

172.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1991

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
AMALFITANO: Sui criteri seguiti, in relazione al rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ILVA, per la nomina dei singoli consiglieri (4-26875) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i> ) .....	13444	CARIA: Per un intervento volto a garantire la ripresa dei lavori di scavo dei canali del porto di Livorno (4-26652) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) .....	13448
ANDREIS: Per un intervento volto ad impedire la realizzazione nel comune di Valfurva (Sondrio) delle opere edilizie a destinazione alberghiera proposte dalla società SCI (4-20253) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) .....	13444	CASTAGNETTI GUGLIELMO: Sulla delibera di acquisti immobiliari per un importo di oltre 1500 miliardi assunta dal direttore generale in tre sedute del consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza (4-26329) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) .....	13448
ANDREIS: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire l'eliminazione della discarica abusiva situata in località Forme nel territorio del comune di Massa d'Albe (L'Aquila) (4-20314) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) .....	13445	CAVAGNA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi della signora Maria Barletta, residente a Sesto San Giovanni (Milano) (4-24305) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) .....	13453
CALAMIDA: Per un intervento volto ad accertare i motivi del licenziamento di sei lavoratori della Pinacoteca di Brera a Milano (4-28023) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i> ) .....	13445	CECCHETTO COCO: Sulla fine degli olii esausti provenienti soprattutto dagli scarti degli olii lubrificanti di motori di pescherecci, con particolare riferimento alla zona di Chioggia (Venezia) (4-22217) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) .....	13453
CALDERISI: Sulla destinazione ad albergo del castello di Antognolla (Perugia) (4-27551) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i> ) .....	13447	CEROFOLINI: Per il sollecito finanziamento di interventi complementari di completamento dei lavori di ristrutturazione del complesso di Sant'Ignazio di Genova (4-24085) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i> ) .....	13454

PAG.	PAG.
<p>CERUTI: Per un intervento volto a garantire che i fondi stanziati per il recupero delle zone colpite dalla eutrofizzazione siano elargiti secondo le normative vigenti e per progetti che rispettino i vincoli ambientali esistenti, in riferimento a quanto verificatosi nella zona del Conero (4-22844) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 13455</p> <p>CERUTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a far rispettare il vincolo archeologico gravante sulla zona di Monte Sanmace, a Gioia del Colle (Bari), con riferimento all'ampliamento della cava di calcare della società Cantore (4-27416) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 13456</p> <p>CILIBERTI: Sulle decisioni assunte dal comitato di gestione uscente della USL di Terni in merito all'affidamento del servizio mensa dell'ospedale di Terni alla ditta <i>All Foods</i> (4-25604) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 13457</p> <p>CIMA: Per un'indagine geognostica sul terreno, sito in località Borgo Verde del comune di Preganziol (Treviso), nel quale è stata progettata la costruzione di una discarica (4-23198) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 13459</p> <p>CIMA: Sul sopralluogo effettuato da tecnici alle discariche in costruzione nel comune di Alice Castello (Vercelli) (4-26275) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 13460</p> <p>CIMA: Sul crollo verificatosi durante lo scavo per la costruzione della discarica nel comune di Alice Castello (Vercelli) e per garantire al geologo</p>	<p>incaricato dal comune di Cavaglia di poter svolgere il suo lavoro (4-26276) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 13461</p> <p>CIMA: Sulla frana verificatasi all'interno dello scavo « Alice 2 » realizzato ad Alice Castello (Vercelli) allo scopo di localizzarvi una megadiscarica (4-26353) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 13462</p> <p>CIMA: Sul ritardo negli adempimenti necessari a perfezionare il recepimento mediante il decreto attuativo della direttiva comunitaria riguardante gli appalti di pubbliche forniture (4-27068) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 13464</p> <p>COLUCCI GAETANO: Per il trasferimento del signor Bruno D'Ambrosio presso l'istituendo sportello del Banco di Napoli a Campagna (Salerno) (4-24795) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 13464</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sulla presenza di una concimaia illegale nell'area immediatamente circostante il corso del torrente Scriveria ai confini fra i comuni di Tortona e Castelnuovo (Alessandria) (4-20435) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 13465</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sull'opportunità di trasferire il reparto di chirurgia generale, di ostetricia e di pronto soccorso dall'ospedale di Canelli a quello di Nizza (Asti) (4-24775) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 13466</p> <p>D'AMATO LUIGI: Sui gravi ritardi accumulati dall'ufficio pensioni del provveditorato agli studi di Roma</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1991

PAG.	PAG.
<p>nella definizione delle pratiche pensionistiche, con particolare riferimento al caso del professor Giovanni Pederzani (4-22258) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 13466</p> <p>D'AMATO LUIGI: Sui provvedimenti disciplinari adottati dalla Banca nazionale del lavoro nei confronti di alcuni funzionari del servizio estero e sulla eventuale relazione di tale iniziativa con la vicenda della filiale di Atlanta dell'istituto di credito (4-26523) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 13468</p> <p>D'ANGELO: Per la trasparenza e la certezza delle procedure seguite nella selezione dei progetti e nella assegnazione dei contributi da parte della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (4-24588) (risponde Borruso, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 13468</p> <p>DEL DONNO: Sullo stato dell'inchiesta aperta dalla procura della Repubblica di Roma sulle responsabilità del vertice della Banca nazionale del lavoro in relazione allo scandalo di Atlanta (4-27426) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 13470</p> <p>DEL DONNO: Sulla ripresa degli scarichi in mare disposti dalla capitaneria di porto di Livorno (4-27429) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 13470</p> <p>DI PRISCO: Per la riforma e il rioridino delle accademie di belle arti, nel senso di avviarle in un percorso universitario (4-25833) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 13471</p>	<p>DONATI: Sulla costituzione di una società mista con partecipazione dell'ANAS per lo studio, la progettazione, la costruzione e la temporanea gestione di autostrade all'estero (4-25640) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 13472</p> <p>DUTTO: Sul finanziamento che sarebbe stato disposto dalla Società Bonifica USA, guidata dal dottor Benedetti, a favore della <i>Catholic University</i> di Washington per un corso di studio e sull'attuale posizione del citato dottor Benedetti in seno al gruppo IRI (4-28041) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) ..... 13473</p> <p>ERMELLI CUPELLI: Sul comportamento del Ministero dei lavori pubblici e dell'Avvocatura generale dello Stato nei giudizi contro la società Adriatica costruzioni (4-23781) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 13473</p> <p>FILIPPINI ROSA: Sulle iniziative da assumere in relazione ai danni ambientali causati dalle opere idrauliche effettuate sul fiume Magra (4-20097) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 13475</p> <p>FILIPPINI: Sui danni causati al patrimonio arboreo dai lavori di sistemazione della sede stradale della statale Tiberina (4-20423) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 13475</p> <p>GROSSO: Sull'inopportunità di realizzare il piano turistico che prevede la costruzione di quattro cantieri nautici sulla costa del Lario tra Bellagio e Como (4-25545) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) ..... 13476</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1991

PAG.	PAG.
<p>LANZINGER: Per un intervento volto ad interrompere i lavori di costruzione di una discarica consortile per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in zona Contrada Petrosa, nel comune di Castrovillari (Cosenza), stante l'inidoneità del sito (4-20364) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 13477</p> <p>LEONE: Sulla gestione del personale da parte dell'ILVA di Taranto (4-26812) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) ..... 13478</p> <p>LOIERO: Sulle discriminazioni subite dal dottor Giuseppe Petrolo, dipendente amministrativo della USL n. 22 di Vibo Valentia (Catanzaro) (4-23478) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 13480</p> <p>MACERATINI: Per il completamento dei lavori di restauro della cattedrale di Sora (Frosinone) (4-26963) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) ..... 13482</p> <p>MASTRANTUONO: Sull'utilità dell'indagine disposta dalla USL n. 20 della Campania per accertare l'uso delle droghe nella fascia di età dei bambini frequentanti le scuole elementari e medie (4-25686) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 13482</p> <p>MATTEOLI: Sul mancato accoglimento da parte dell'Ente ferrovie dello Stato della domanda di trasferimento del signor Aragona Alessandro dal compartimento di Verona (4-24378) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 13484</p>	<p>MATTEOLI: Sul mancato accoglimento da parte dell'Ente ferrovie dello Stato della domanda di trasferimento del signor Aragona Alessandro dal compartimento di Verona (4-24569) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 13484</p> <p>MATTEOLI: Per l'effettuazione di ispezioni e saggi geognostici volti ad accertare l'eventuale presenza di resti archeologici nell'area prescelta per gli insediamenti produttivi dal comune di Rosignano Marittimo (Livorno) (4-26477) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) ..... 13485</p> <p>MATTEOLI: Per il risanamento dell'acquedotto di Carrara (Massa Carrara) (4-27016) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 13486</p> <p>MATTIOLI: Sulle iniziative che si intendono assumere per affrontare il problema del dissesto idrogeologico della val Trompia e della val Sabbia (Brescia), con riferimento al progetto presentato dall'Associazione nazionale dei geologi (4-20355) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 13487</p> <p>NANIA: Per la costruzione di un nuovo ponte sul fiume Petrolo, presso Graniti (Messina) (4-16158) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 13488</p> <p>NAPOLI: Per l'accertamento della posizione della Bastogi in relazione alle vicende dell'emittente televisiva Odeon (4-22798) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 13488</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1991

PAG.	PAG.
NICOTRA: Per l'adozione di provvedimenti da parte della SIP volti a garantire il funzionamento dei telefoni cellulari anche in Sicilia (4-26514) (risponde Vizzini, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) 13489	PARIGI: Sulla denuncia del signor Mario Cataruzzi di Gorizia consigliere di amministrazione della Banca popolare di Codroipo (Udine) alla Banca d'Italia relativa a ipotesi di illeciti posti in essere da quella banca (4-23978) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i> ) ..... 13495
ORCIARI: Sui provvedimenti adottati per il risanamento del mare Adriatico (4-01596) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) ..... 13490	PARLATO: Per il rilancio della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania (4-23097) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i> ) ..... 13496
PALMIERI: Sui controlli effettuati dagli uffici preposti relativamente alla materia infortunistica ed alla tutela della salute nei luoghi di lavoro in provincia di Vicenza (4-11094) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) ..... 13490	PARLATO: Sulla esclusione di alcuni pensionati dai benefici dell'articolo 6 della legge 28 dicembre 1988, n. 544 (4-23377) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i> ) ..... 13498
PALMIERI: Sul problema della prevenzione degli infortuni sul lavoro nel Veneto, in particolare nel Vicentino (4-20522) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) ..... 13491	PARLATO: Sui motivi della mancata realizzazione del progetto di restauro delle antiche scuderie del Palazzo reale di Napoli (4-26042) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i> ) 13498
PALMIERI: Sul problema della prevenzione degli infortuni sul lavoro nel Veneto, in particolare nel Vicentino (4-20755) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) ..... 13491	PARLATO: Per la modifica del progetto della Sepsa concernente la costruzione di una galleria lungo il tratto di costa antistante gli impianti della Sofer di Pozzuoli (Napoli), al fine di salvaguardare i reperti archeologici ivi situati (4-26644) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i> ) 13499
PALMIERI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la tutela della salute e della vita nei luoghi di lavoro, anche in relazione ai numerosi infortuni verificatisi in provincia di Vicenza (4-23448) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) ..... 13491	PARLATO: Sul ridisegno della zona di Citara, deciso dall'amministrazione comunale di Forio d'Ischia (Napoli) (4-27236) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i> ) ..... 13501
PALMIERI: Sul problema della prevenzione degli infortuni sul lavoro nel Veneto, in particolare nel Vicentino (4-26203) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) ..... 13492	PARLATO: Per la salvaguardia delle abitazioni rurali situate lungo i

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1991

PAG.	PAG.
<p>bordi del Vesuvio (Napoli) (4-27758) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) ..... 13501</p> <p>PATRIA: Sulla ventilata realizzazione di un impianto per il trattamento di rifiuti tossici a Calliano (Asti) (4-23959) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 13502</p> <p>PATRIA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per porre fine al disagio operativo determinato dal vuoto legislativo in materia di diritto all'assegno per il nucleo familiare da parte dell'organo titolare di pensione ripartita con il coniuge superstite (4-26108) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 13502</p> <p>PATRIA: Per lo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi stoccati dalla Castalia spa presso l'interporto della società Rivalta Scrivia di Tortona (Alessandria) (4-26580) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 13503</p> <p>PAVONI: Sulle presunte illegittimità compiute durante lo svolgimento dei lavori di costruzione della terza corsia dell'autostrada Serenissima (4-09207) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 13504</p> <p>PAVONI: Sulle presunte illegittimità compiute durante lo svolgimento dei lavori di costruzione della terza corsia dell'autostrada Serenissima (4-21941) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 13504</p> <p>PAVONI: Sulle presunte illegittimità compiute durante lo svolgimento dei lavori di costruzione della terza corsia dell'autostrada Serenissima (4-22236) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 13505</p>	<p>PAVONI: Sulle presunte illegittimità compiute durante lo svolgimento dei lavori di costruzione della terza corsia dell'autostrada Serenissima (4-28257) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 13505</p> <p>PAVONI: Su di un progetto di piattaforma per trattamento di rifiuti industriali sul territorio del comune di Sommacampagna (Verona) (4-23989) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 13507</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Roberto Del Prato di Gallarate (Varese) (4-27228) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 13508</p> <p>PELLICANÒ: Sui tempi per l'apertura al traffico dello svincolo per l'allacciamento della tangenziale ovest con la barriera Milano-sud (4-27150) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 13508</p> <p>PERRONE: Sulla mancata equiparazione dell'esame di idoneità prevista dall'articolo 26-ter del decreto legge 30 dicembre 1979, n. 663 convertito nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, al concetto di concorso ad impiego pubblico, sancita dalla circolare ministeriale del 25 marzo 1991 (4-26766) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) ..... 13509</p> <p>PIRO: Sui ripetuti atteggiamenti discriminatori tenuti nei confronti dell'allunno handicappato Andrea Senter, presso la scuola media Damiano Chiesa di Rovereto (Trento) (4-26936) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 13511</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1991

PAG.	PAG.
PISICCHIO: Per un intervento a tutela degli interessi dei piccoli risparmiatori della Bastogi in relazione alle perdite subite da detta società a seguito delle obbligazioni assunte nella costituzione della rete televisiva Odeon (4-20440) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i> ) ..... 13512	PROCACCI: Per la protezione degli uccelli esotici importati a scopo di studio (4-25464) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i> ) ..... 13519
PISICCHIO: Per il rilancio produttivo della azienda Consemalmo (4-24334) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i> ) . 13514	RAVAGLIA: Sui motivi della mancata attuazione degli impegni assunti per il disinquinamento del Po e dell'Adriatico (4-25418) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) ..... 13521
POLI BORTONE: Per la realizzazione della rete idrica e di quella fognante a Nardò (Lecce) (4-19582) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) ..... 13514	RECCHIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire l'approvvigionamento di acqua potabile nell'isola di Ponza (Latina) in relazione al divieto di utilizzare l'acqua del locale acquedotto a causa di una rilevante presenza di ione manganese (4-24579) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) 13521
POLI BORTONE: Per un intervento volto ad evitare l'accorpamento dell'istituto d'arte di Poggiardo (Lecce) con quello di Parabita e per la creazione di insediamenti scolastici per nuove professionalità nel comune di Poggiardo (4-24747) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) ..... 13515	RENZULLI: Per l'ammodernamento della strada statale n. 355 della val Degano (Belluno) (4-26098) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) ..... 13522
POLI BORTONE: Sulla drastica potatura di due platani imposta dal sindaco di San Cataldo (Caltanissetta) per evidenziare i cartelloni elettorali della DC (4-26461) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) ..... 13516	ROCELLI: Sul rifiuto che sarebbe stato opposto dalla dirigenza dello stabilimento SAVA di Porto Marghera (Venezia) allo svolgimento, all'interno dello stesso stabilimento, del consiglio comunale straordinario indetto per esprimere solidarietà ai lavoratori che lo hanno assunto in autogestione (4-26339) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i> ) ..... 13523
PRANDINI: Per una interpretazione relativa all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 3 agosto 1990, in merito alla indennità di funzione, nel senso di considerarla assoggetta a contributo previdenziale e, conseguentemente, incidente sul computo del trattamento di quiescenza (4-27213) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) ..... 13517	RONZANI: Sulla costruzione di due discariche nel territorio di Alice Castello e Cavaglià (Vercelli) e sull'inesattezza dei presupposti su cui si è fondata la risposta ad una precedente interrogazione (4-26273) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) ..... 13524

PAG.	PAG.
<p>RUSSO SPENA: Sulla differenza dei costi degli anticongelanti acquistati dalle FFSS rispettivamente presso la BP Italia di Roma e la Lubritalia di Palagiano (Taranto) (4-25694) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 13526</p>	<p>SCALIA: Per un intervento volto ad evitare la realizzazione di un centro residenziale e due campi da golf presso la tenuta di Vicarello, sita nel territorio del comune di Bracciano (Roma) (4-27536) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 13532</p>
<p>RUSSO SPENA: Sulla differenza dei costi degli anticongelanti acquistati dalle FFSS rispettivamente presso la BP Italia di Roma e la Lubritalia di Palagiano (Taranto) (4-26010) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 13526</p>	<p>SOLAROLI: Sulla decisione del Ministero delle partecipazioni statali in merito alla Cognetex di Imola (Bologna) (4-25744) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) ..... 13534</p>
<p>SANTORO: Per l'adozione di provvedimenti nei confronti di taluni docenti e impiegati amministrativi del conservatorio di musica di Cosenza che ne ostacolerebbero il corretto funzionamento (4-24639) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 13527</p>	<p>SOLAROLI: Per il risanamento ed il rilancio delle imprese del settore pubblico (4-28165) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) ..... 13534</p>
<p>SCALIA: Sull'inopportunità di realizzare un centro residenziale e due campi da golf presso la tenuta di Vicarello, sita nel territorio del comune di Bracciano (Roma) (4-21651) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 13528</p>	<p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sulle procedure giudiziarie avviate in merito ai presunti movimenti speculativi attuati relativamente ai titoli ENIMONT (4-22982) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 13535</p>
<p>SCALIA: Sull'opportunità di evitare l'attuazione presso la baia di Sistiiana (Trieste) del progetto turistico approvato dalla regione Friuli-Venezia Giulia (4-23117) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 13529</p>	<p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sulle giustificazioni dell'ex presidente della BNL Nerio Nesi relative all'atteggiamento della banca nei confronti dell'Iraq (4-23751) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 13536</p>
<p>SCALIA: Per l'immediata cessazione delle operazioni di scarico in mare di fanghi provenienti dal dragaggio del porto di Livorno (4-27301) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 13531</p>	<p>STRADA: Sull'opportunità di bloccare l'accorpamento del liceo Romani di Casalmaggiore al Manin di Cremona (4-25331) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 13537</p>
	<p>TASSI: Per un intervento volto ad evitare il trasferimento nel Mezzogiorno dell'attività della società 3B di Piacenza (4-25318) (risponde Mannino, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) ..... 13538</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1991

	PAG.		PAG.
TORCHIO: Per il ripristino dell'autonomia scolastica del liceo classico Romani di Casalmaggiore (Cremona) (4-25281) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	13539	mento (4-27025) (risponde Borruso, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) .....	13541
TRANTINO: Sul comportamento del preside della scuola media statale Don L. Milani di Misterbianco (Catania) (4-26552) (risponde Misasi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	13540	TREMAGLIA: Sui rischi derivanti alla popolazione dall'installazione di un termodistruttore per rifiuti speciali a Bassano (Brescia) (4-23873) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) .....	13542
TRANTINO: Per un intervento volto ad evitare non solo la soppressione del consolato di Recife (Brasile), ma addirittura a garantirne il potenzia-		VITI: Per la sollecita emanazione del provvedimento di nomina del presidente della camera di commercio di Potenza (4-24633) (risponde Bodrato, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) .....	13542

AMALFITANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso il recente rinnovo del Consiglio d'amministrazione dell'Ilva —:

quali siano i criteri, le valutazioni che hanno presieduto alla scelta dei singoli consiglieri;

se ritenga condivisibile o quanto mai opportuno ai fini della credibilità di un consiglio di amministrazione e del corretto ruolo istituzionale dei partiti, che un componente chiamato a rappresentare un territorio, quale Taranto, in cui l'Ilva svolge preminente attività di produzione, al di là di possibili requisiti personali, possa assolvere tale funzione con piena rappresentatività e serenità ricoprendo nella comunità ionica notevole ruolo politico, quale segretario di partito;

se ritenga che oltre al consiglio di amministrazione, l'intero *staff* dirigenziale potrà essere lasciato al riparo da condizionamenti, anche impliciti, di forma e di sostanza, almeno sul territorio ionico, considerati i notevoli problemi di maestranze e di indotto. (4-26875)

RISPOSTA. — *Il consiglio di amministrazione dell'ILVA, che è partecipata interamente dall'IRI, si compone in maggioranza di dirigenti prescelti dallo stesso istituto, oltre ad un certo numero, peraltro minoritario, di esperti anche in rappresentanza delle realtà territoriali in cui maggiormente è presente l'azienda. L'intero consiglio è eletto, nel rispetto della normativa vigente, dall'assemblea degli azionisti.*

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

ANDREIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Valfurva (Sondrio), a Santa Caterina, località Costa Nassegno, quota 1.750 metri sul livello del mare, la società SCI intende realizzare un intervento a destinazione alberghiera di 30.000 metri cubi attraverso un piano di lottizzazione approvato dal comune;

la zona è sottoposta a vincolo derivante dalla legge n. 1497 del 1939, ed è compresa nel Parco Nazionale dello Stelvio;

l'intervento determinerebbe una espansione edilizia in un'area attualmente non urbanizzata e caratterizzata da notevoli valori ambientali;

la località turistica di Santa Caterina ha già avuto una rilevantissima espansione con distruzione di preesistenze assai significative, come la Fonte, un biotopo, monumenti ed edifici rurali di elevato interesse storico-tipologico;

il carico di turismo sta raggiungendo livelli incompatibili con la presenza del Parco Nazionale;

la regione Lombardia ha in corso di elaborazione, pur con gravissimi ritardi, il piano paesistico —:

se non intendano prendere in attenta considerazione gli elementi sopraesposti al fine di intervenire per impedire che l'intervento proposto dalla SCI venga attuato, considerata anche la stretta connessione dei luoghi in questione con i valori ambientali del Parco Nazionale dello Stelvio;

se non intendano intervenire presso la regione Lombardia per quanto di loro competenza per escludere la fattibilità dell'intervento. (4-20253)

*RISPOSTA. — Si fa presente che, ai sensi della normativa vigente, il progetto di lottizzazione alberghiera di cui trattasi non è soggetto ad alcuna procedura di valutazione ambientale, né al momento sembrano sussistere le condizioni di cui all'articolo 8 della legge n. 349 del 1986. Risulta, infatti, dalle informazioni pervenute dalle autorità locali, che il comune di Valfurva non ha sino ad ora né adottato né trasmesso, per le procedure di approvazione previste dalla vigente legislazione, alla regione alcun progetto di lottizzazione alberghiera in località Costa Nassegno.*

*È stato, tuttavia, accertato che un'iniziativa in tal senso è in corso di progettazione: risulta, infatti, che il vigente piano regolatore generale del comune di Valfurva (Sondrio) contempla, quale unità urbanistica n. XXIV, in località Santa Caterina, una superficie di metri quadri 67.200 destinata ad attività turistiche, mediante piano particolareggiato.*

*Quanto al piano paesistico, di cui alla legge n. 431 del 1985, risulta che la regione Lombardia ha elaborato solo la parte che ricade entro il perimetro del parco dello Stelvio, senza tuttavia trasmetterla agli enti locali.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

*ANDREIS. — Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*in località Forme, frazione di Massa d'Albe, provincia di Aquila, nella strada provinciale che porta alla stessa frazione di Forme, è situata una discarica abusiva che viene quotidianamente alimentata anche dagli stessi mezzi della locale nettezza urbana, nonostante il cartello di divieto di scarico;*

*nel sito vengono scaricati rifiuti solidi urbani, rifiuti tossici e perfino carogne di*

*animali, con gravi conseguenze igienico-sanitarie, aggravate dal sopravvenire della stagione estiva;*

*l'amministrazione uscente è stata più volte sollecitata senza che alcun provvedimento fosse preso per la tutela ambientale e sanitaria;*

*è stata denunciata l'intollerabile situazione anche alla procura della Repubblica di Avezzano e presentato un esposto-denuncia alle competenti autorità —:*

*quali provvedimenti i ministri competenti intendano assumere in relazione alle reiterate violazioni delle leggi n. 915 del 1982, n. 441 del 1987, e n. 475 del 1988, e al fine di far cessare l'utilizzo del sito quale discarica provvedendo, altresì, alla bonifica del sito;*

*quali provvedimenti la procura della Repubblica di Avezzano abbia intrapreso a seguito delle ripetute segnalazioni e dell'esposto presentato. (4-20314)*

*RISPOSTA. — Si fa innanzitutto presente che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, l'elaborazione, la predisposizione e l'aggiornamento dei piani di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti spetta alle regioni; alle provincie spetta, poi, il controllo.*

*Ciò premesso, secondo quanto trasmesso dalle autorità locali, risulta che nella discarica a cielo aperto, sita sulla strada provinciale che porta alla frazione di Forme, vengono depositati soltanto rifiuti solidi urbani e che è stato instaurato procedimento penale contro il sindaco di Massa d'Albe (L'Aquila) ai sensi dell'articolo 25, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.*

*Nell'udienza del 3 aprile 1991 il sindaco è stato condannato ad un'ammenda di lire 120.000 e a sedici giorni di arresto, convertiti in un'ulteriore ammenda di lire 400.000.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

*CALAMIDA. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

come è già a conoscenza del ministro, la vertenza sindacale della pinacoteca di Brera a Milano si è conclusa con il licenziamento di sei lavoratori;

i suddetti lavoratori, di recente accusati di comportamenti violenti e prepotenti, negli anni precedenti hanno regolarmente svolto le loro mansioni e non risultano procedimenti disciplinari nei loro confronti;

dopo il licenziamento dei sei lavoratori, supposti responsabili delle disfunzioni della pinacoteca, la riapertura pomeridiana non è ancora avvenuta, e forse verrà sperimentata per un solo pomeriggio alla settimana;

il licenziamento è stato conseguenza della revoca della qualifica di agente di pubblica sicurezza;

tutta la vicenda configura una penalizzazione dei lavoratori, considerati responsabili delle disfunzioni;

la scelta del licenziamento ha carattere di repressione sindacale;

le procedure di licenziamento sono non solo assolutamente anomale, ma non rispettose neppure del diritto dei lavoratori ad esprimere le loro valutazioni ed argomenti a difesa;

è inaccettabile, per carenza di garanzie e rispetto delle regole democratiche, che una vertenza sindacale si concluda con il licenziamento dei lavoratori —:

se il ministro non ritenga opportuno attivare strumenti, attraverso l'ispettorato del lavoro o altre forme per una indagine conoscitiva tesa ad appurare le reali responsabilità;

se sono stati comprovati e documentati in forma certa gli addebiti rivolti ai lavoratori licenziati;

se il ministro non ritenga di impegnarsi per favorire una soluzione che non penalizzi i lavoratori con la perdita del posto di lavoro. (4-28023)

*RISPOSTA. — Questa amministrazione ha a suo tempo assunto in qualità di addetti ai servizi di vigilanza (ex custodi e guardie notturne) i signori Esposito Stefano, Fasano Artemisia, Gemelli Gianfranco, Mutti Luigi, Papagna Sabino e Scopece Elena. I dipendenti nominati con la suddetta qualifica per ottenere la conferma in ruolo, prevista dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, oltre alla normale relazione favorevole del capo dell'istituto devono anche ottenere ai sensi dell'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 1975, l'attribuzione della qualifica di agente di pubblica sicurezza da parte del Ministero dell'interno.*

*Il predetto dicastero, con propri decreti, ha a suo tempo provveduto a tale attribuzione, e i suddetti dipendenti, in servizio presso la soprintendenza per i beni artistici e storici di Milano, sono stati regolarmente confermati in ruolo.*

*Successivamente, con provvedimenti emanati in data 26 giugno 1991, il Ministero dell'interno, in base a valutazioni di propria competenza, ha ritenuto di dover revocare l'attribuzione della qualifica di agente di pubblica sicurezza agli interessati, in quanto non erano più in possesso del requisito soggettivo della condotta incensurata richiesto dall'articolo 81 del regolamento di esecuzione al testo unico delle Leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 20 agosto 1909, n. 666.*

*Tenuto conto che il possesso della qualifica di agente di pubblica sicurezza è requisito essenziale per l'appartenenza al ruolo di custode e guardia notturna, ora addetto ai servizi di vigilanza, il venir meno di tale requisito ha comportato, quale atto dovuto, la risoluzione del rapporto d'impiego. I relativi decreti sono stati emanati in data 22 luglio 1991.*

*Peraltro, ai sensi dell'articolo 26 della legge 11 luglio 1980, n. 312, i dipendenti già in servizio in qualità di addetti ai servizi di vigilanza, il cui rapporto d'impiego sia stato risolto a seguito della revoca della qualifica di agente di pubblica sicurezza, possono chiedere di essere riammessi, anche in soprannumero, in qualità di addetti ai servizi ausiliari e di anticamera.*

*Da quanto sopra premesso si evince che la procedura di risoluzione è stata adottata nei confronti degli interessati in conformità alla normativa attualmente vigente per il pubblico impiego, in analogia ad altri casi equivalenti di revoca della qualifica di agente di pubblica sicurezza verificatisi nei riguardi di dipendenti già in servizio in qualità di addetti ai servizi di vigilanza.*

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

CALDERISI, TESSARI, BONINO, CICIOMESSERE, MELLINI e NEGRI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la variante n. 38 al P.R.G. del comune di Perugia, approvata con decreto del Presidente della giunta regionale n. 115 del 27 febbraio 1990 prevede, fra l'altro, l'istituzione dei un Parco Naturale nell'area di Monte Terzio, Monte Gudriolo, Monte Massarello, Antognolla e territori contermini per una estensione di circa 2000 ettari, di cui 1550 di proprietà della srl Antognolla;

all'interno dell'area destinata a parco e proprio nel cuore di essa, la citata variante destina un'area di circa 100 ettari « a verde privato » per la realizzazione di campi da golf;

all'interno di questa area è situato il castello di Antognolla, la cui struttura attuale, assai ben conservata, con il maschio, le torri e le mura, risale al XIV secolo. La posizione dominante e l'ambiente paesistico, nelle immediate vicinanze di Monte Terzio ne fanno uno dei luoghi più pittoreschi delle vicinanze di Perugia;

la suddetta srl Antognolla ha assunto l'iniziativa, d'accordo con gli uffici tecnici del comune di Perugia, di avviare lo studio del piano di conservazione e sviluppo del parco, « nell'intento di offrire all'Amministrazione comunale una proposta di solu-

zione su cui uniformare le definitive progettazioni » che prevede, tra l'altro, un campo da golf da 27 buche, la destinazione ad albergo del castello di Antognolla, la realizzazione di una Club House per una superficie di 2.500 mq. ripartita su tre piani sottostante il castello, la realizzazione di residenze per i soci, gli amatori ed accompagnatori per un volume complessivo di 45.000 mq.;

nella proposta si prevede una presenza annuale di 40.000 persone;

nella pubblicazione « Ville e casali » n. 2/1991 si dà per scontata la realizzazione di tale progetto —:

1) se le suddette proposte siano state sottoposte alla locale Sovrintendenza per le necessarie autorizzazioni;

2) quali valutazioni vengono date sul piano di recupero del castello di Antognolla;

3) se non venga ritenuto in ogni caso urgente impedire la costruzione di nuove residenze in una zona di alto pregio naturalistico e storico-artistico. (4-27551)

RISPOSTA. — *La competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Perugia ha comunicato ai proprietari che sul castello in oggetto è stata avviata la procedura di tutela ai sensi della legge n. 1089 del 1939 e che pertanto tutti i relativi progetti dovranno essere trasmessi alla stessa per la necessaria autorizzazione. Allo stato attuale non è pervenuto alla predetta soprintendenza alcun progetto in merito e pertanto non può essere l'espresso alcun parere circa il piano di recupero del castello.*

*Infine si conferma che questo ministero è in linea di massima contrario alla costruzione di nuove residenze in zone di alto pregio naturalistico e storico-artistico salvo quando le stesse, estremamente contenute, omogeneizzate all'ambiente e di dimostrata necessità, siano compatibili con la zona e gli edifici tutelati.*

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

CARIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che i lavori di scavo dei canali del porto di Livorno, che dovevano durare circa sei giorni, sono stati sospesi dal ministro dopo solo 24 ore dal loro inizio;

che tali lavori sono indispensabili per garantire la funzionalità del porto livornese e il loro rinvio crea gravi danni all'economia della città visto che molte compagnie di navigazione abbandonano Livorno preferendo altri porti con fondali idonei —:

quali siano stati i motivi che hanno determinato la sospensione dell'escavo;

in quale modo intenda garantire la totale esecuzione dei lavori di escavo a fronte degli inevitabili maggiori costi derivanti dalla perdurante sospensione.

(4-26652)

RISPOSTA. — *Si comunica che questo ministero con decreto del 17 luglio 1989 autorizzava lo scarico in mare di 507.000 metri cubi di materiali derivanti dal dragaggio dei fondali del porto di Livorno e stabiliva all'articolo 7 che l'immissione in mare dei detriti avrebbe dovuto essere immediatamente sospesa qualora si fossero riscontrati concreti elementi per ritenere la sussistenza del rischio di compromissione delle condizioni ambientali.*

*Al fine di verificare se lo sversamento in mare di idrocarburi, causato dalla collisione tra la motonave Agip-Abruzzo-Moby Prince, avesse o meno interessato il luogo destinato allo scarico dei materiali, quindi fossero cambiati i presupposti in base ai quali era stata concessa la predetta autorizzazione, il 21 maggio 1991 veniva ordinata la sospensione cautelativa delle operazioni di scarico.*

*I risultati delle analisi chimiche effettuate dall'unità sanitaria locale n. 13 di Livorno sui fanghi portuali e sulla zona di scarico, l'esame della documentazione scientifica prodotta dall'Ente nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) in merito alla caratterizzazione sia della zona di scarico che della zona portuale, e le ripetute riunioni tra le*

*amministrazioni centrali e locali interessate e le istituzioni scientifiche competenti in materia, hanno consentito di appurare non solo la non tossicità dei fanghi ma anche di confermare i non alti livelli di contaminazione degli stessi, tali da permettere lo scarico nella prevista zona di mare.*

*Ciò nonostante, pur se le condizioni qualitative non apparivano alterate, è stato concesso, con decreto 11 luglio 1991, solo uno scarico sperimentale (100.000 metri cubi pari a circa un quinto del quantitativo totale previsto), in attesa della caratterizzazione di un'area alternativa in cui spostare eventualmente lo scarico qualora, al termine del periodo sperimentale citato, venisse inequivocabilmente dimostrata la non idoneità della zona autorizzata.*

*Si deve sottolineare comunque che non solo la zona di scarico autorizzata non ricade nelle Secche della Meloria ma si trova bensì a 3,5 miglia dalle secche stesse, nonché la stessa zona sia sede di insediamenti coralligeni come affermato da alcune associazioni ambientaliste. Durante questa fase conoscitivo-sperimentale si è invece appreso (concordemente a quanto riportato anche dal WWF) della vicinanza di una prateria di posidonia a distanza che solo lo studio in corso potrà dire se sufficientemente cautelativa o meno.*

*Si sottolinea ancora una volta, come si evince dallo stesso decreto di ripresa dei lavori, che tutta l'attività è costantemente sotto controllo e che al termine dei 100.000 metri cubi scaricati ci saranno tutti gli elementi conoscitivi scientifici e ambientali per le necessarie valutazioni in merito alla continuazione delle attività nell'attuale zona od in una alternativa, quale risulterà dalle indagini volte appunto a caratterizzarne una a fondali più alti.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che il direttore generale in sole tre sedute del consiglio di amministrazione degli istituti

di previdenza ha approvato acquisti immobiliari per oltre 1500 miliardi anche se le riserve matematiche, in particolare quelle della cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali, si sono ridotte ad un ammontare pari al solo corrispettivo di 14 mensilità di trattamento di quiescenza come rilevato dalla Corte dei conti in sede di parificazione;

se siano a conoscenza altresì del fatto che all'atto dell'ultima delibera di acquisto manca la copertura finanziaria;

se non ritengano di predisporre accertamenti rigorosi al fine di garantire la massima trasparenza possibile alle ingenti operazioni immobiliari;

quali direttive intendano impartire al fine di accertare oggettive condizioni di concorrenzialità nel mercato immobiliare oltre che eventuali irregolarità;

quale sia infine il numero e i nominativi delle società costruttrici e venditrici degli alloggi nonché l'ubicazione di questi ultimi e il relativo costo a metro quadro. (4-26329)

*RISPOSTA.* — *Va anzitutto premesso che, ai sensi della vigente normativa, la predisposizione e la realizzazione del programma degli investimenti degli istituti di previdenza sono deliberati dal consiglio di amministrazione degli istituti stessi. Tale programma è articolato nelle varie forme di impiego tassativamente previste dalla legge, tra le quali sono compresi gli investimenti immobiliari.*

*In proposito, il consiglio di amministrazione ha costituito un Comitato con il compito di esaminare in via preliminare le offerte di acquisto, da valutare sulla base dei criteri stabiliti dal consiglio di amministrazione, e di presentare allo stesso le proposte da sottoporre a deliberazione.*

*Per quanto concerne, poi, le questioni sollevate nell'interrogazione, si fa presente che il consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza ha disposto, per il*

*triennio 1990-1992, investimenti di capitali, correlati ai presumibili incrementi del patrimonio destinato a riserva matematica, per un totale di 4.375,7 miliardi di lire, di cui il 25 per cento per acquisto di immobili. In particolare, nell'esercizio 1990 è stato stabilito il 20,2 per cento delle disponibilità e per il biennio 1991-1992 il 29,7 per cento.*

*Le decisioni riguardanti i suddetti acquisti sono state assunte dopo circa trenta riunioni del comitato per gli investimenti immobiliari e sei riunioni del consiglio di amministrazione.*

*La tipologia degli immobili — quasi tutti in corso di costruzione — ed i tempi medi necessari per la definizione degli atti contrattuali differiscono nel tempo l'esborso delle somme previste, per cui il consiglio di amministrazione ha deliberato l'investimento degli importi corrispondenti in titoli di Stato a breve e medio termine, al fine di salvaguardare la redditività delle somme che non possono essere ancora impegnate.*

*Relativamente alla copertura finanziaria, si fa presente che i rendiconti 1990 hanno evidenziato un incremento patrimoniale complessivo per le quattro casse pensioni amministrate di 1.371 miliardi di lire, mentre gli investimenti immobiliari deliberati per il primo semestre 1991 sono inseriti in una previsione biennale di circa 2.200 miliardi di lire.*

*Si fa, altresì, rilevare che le decisioni del consiglio di amministrazione in materia di investimenti immobiliari sono assunte nel rispetto di obiettivi criteri di scelta, alla stregua dell'esperienza, ed i decreti di approvazione dei singoli contratti di acquisto sono sottoposti alla verifica degli organi di controllo (Ragioneria centrale e Corte di conti), intesa ad accertare la legittimità ed il merito dei provvedimenti stessi.*

*Con riferimento agli acquisti immobiliari deliberati dal consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza nel 1990 e nel primo semestre 1991, si allega, infine, apposito prospetto.*

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1991

## ACQUISTI DELIBERATI NEL 1990

Società offerente	Ubicazione immobile	Destinazione	Stato costruzione (*)	Prezzo U.T.E	Costo a mq.
CARCARICOLA S.p.A.	Roma Località Tor Vergata	uffici, archivi e magazzini	R	178.882.000.000	uffici ai vari piani in elevazione: 4.000.000 autorimesse: da 2.000.000 a 1.500.000 archivi : 2.500.000 parcheggi esterni: 350.000 magazzini terranei: 3.000.000 area a verde esclusivo: 180.000
S.F.I.N.G.E. S.r.l.	Roma Località Tor Tre Teste	uffici e attività commerciali	U	17.820.000.000	Garage : 1.400.000 Locale cantinato : 1.500.000 negozi P.T. : 3.700.000 Locale Deposito : 2.600.000 Uffici ai vari piani: 3.000.000 Parcheggio esterno : 300.000 Area verde : 150.000
Soc. TRITON s.r.l.	Roma	Uffici	U	99.000.000.000	3.642.250
S.p.A. I.G.E.C.O	Roma (Fiumicino)	Magazzini lavorazione	U	61.117.000.000	Uffici: 2.000.000 Centro distribuzione merci: 1.400.000
Cooperativa Muratori e Cementisti - CMC e A.C.MAR Associazione Muratori Affini (RA)	RAVENNA	Questura e Polizia Stradale	R	26.538.461.000	1.632.000

(\*) U = ultimato  
R = rustico

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1991

## ACQUISTI DELIBERATI NEL PRIMO SEMESTRE 1991

Società offerente	Ubicazione immobile	Destinazione	Stato costruzione (*)	Prezzo U.T.E	Costo a mq.
ARES 89 SpA	ROMA (Cinecittà est)	Abitazioni locali comm.li uffici	R	65.710.000.000	abitazioni : 3.000.000
				29.950.000.000	balconi : 700.000 negozi : 4.800.000 parcheggi : da 1.400.000 a 1.900.000 verde cond. : 150.000 uffici : 3.800.000 boxes : 2.400.000 p.m.est. : 650.000
SAC SpA	ROMA	Uffici e laboratori	R	106.000.000.000	mensa : 2.300.000 laboratori : 3.100.000 posti macc.scop. : 330.000 uffici : 3.500.000 garage : 1.700.000 deposito : 3.000.000
GI.CO SpA	ROMA	uffici pubblici (INPS)	U	23.200.000.000	uffici : 3.700.000 autorimessa : 1.600.000
LA RIVERA IMMOBILIARE Srl	L'AQUILA	Uffici	R	46.000.000.000	uffici : 3.000.000 archivi : 2.000.000 magazzini : 1.200.000 autorimesse : 1.000.000
ELECTA '88 Srl	ROMA	Uffici laboratori sale esposiz. etc.	R	41.230.000.000	uffici : da 3.500.000 a 3.800.000 autorimesse : da 1.750.000 a 1.800.000
MESE Srl	VERONA	abitazioni uffici	R	20.500.000.000	abitazioni : 1.450.000
				11.000.000.000	uffici : 1.800.000 negozi : 2.200.000

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1991

## ACQUISTI DELIBERATI NEL PRIMO SEMESTRE 1991

Società offerente	Ubicazione immobile	Destinazione	Stato costruzione (*)	Prezzo U.T.E	Costo a mq.
CO.GE.FER. Srl (BO)	CENTO (Ferrara)	Caserma CC e palazzina alloggi	R	11.200.000.000	1.600.229
IGECO Srl	ROMA (Fiumicino)	Centro distribuzione merci	R	61.117.000.000	Uffici : 2.000.000 centro distr.merci : 1.400.000 posti macch.esterni: 200.000 area a verde : 120.000
PREMAFIN S.p.A.	MILANO	Uffici negozi autoimmesse	R	89.700.000.000	uffici : 4.850.000 negozi : 5.500.000 posti macchina cadauno 40.000.000 terrazzi ai piani praticabili : 1.000.000
ITALVENTICINQUE Spa	AGRATE BRIANZA (MI)	Uffici	U	36.000.000.000	uffici : 2.600.000 archivi : 1.700.000 posti macchina esterni cadauno : 5.500.000
IUCCI C.NI Srl	FROSINONE	Caserma VV.F.	R	9.500.000.000	1.616.746
S.I.C.E. Srl	SIENA	Caserma C.C.	U	13.730.000.000	
A.I.C. Srl	TARANTO	Uffici negozi autormessa	R	42.717.800.000	Locali : 1.000.000 abitazioni : 1.250.000 uffici : 1.350.000 negozi : 1.400.000 autorimesse : 700.000 depositi : 500.000
C.V.F. SpA	TREVISO	Caserma VV.F.	R	15.707.000.000	1.705.985
FIORONI C.NI SpA	PERUGIA	abitazioni uffici-negozi	R	20.492.000.000 5.903.000.000	uffici : 2.500.000 abitazioni : 1.250.000 negozi : 2.300.000 autorimesse : 1.300.000 boxea : 750.000 abitazioni : da 1.450.000 a 1.600.000
SCAVI SpA	S.DONA'DI PIAVE (VE)	Caserma C.C.	R	5.730.000.000	alloggi : 1.200.000 caserma : 1.800.000
L'ARCIERE SpA	VERCELLI	uffici	R	8.918.795.000	uffici da 2.000.000 a 2.300.000 autorimesse cadauna 21.000.000 archivi 850.000 posti macchina cadauno 4.830.000

(\*) U = ultimato  
R = rustico

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

CAVAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Barletta Maria nata a San Severo il 24 febbraio 1940, residente a Sesto San Giovanni Via Campestre 250/B (Milano).

La richiesta è stata effettuata in data 10 aprile 1981; da tale data la signora Barletta non ha più avuto notizie in merito e prevede il pensionamento per il prossimo anno, pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-24305)

RISPOSTA. — *Si fa presente che per poter dare corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 presentata dalla signora Maria Barletta, cui è stato attribuito il numero d'ordine 318014, questa amministrazione ha chiesto già in data 7 maggio 1983 all'INPS — sede di Milano — tutti gli elementi di cui al 1° comma dell'articolo 5 della legge 7 febbraio 1979 n. 29. La richiesta, rimasta priva di riscontro, è stata poi rinnovata in data 28 settembre 1991.*

*Si assicura comunque l'interrogante che, non appena in possesso della risposta della sede INPS di Milano, si provvederà, a mezzo di procedura meccanografica, alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

CECCHETTO COCO, CERUTI, BEEBE TARANTELLI, FILIPPINI ROSA, CIMA, RUSSO FRANCO, GUIDETTI SERRA e TAMINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

a Chioggia (VE) esiste un centro di raccolta di olii esausti, nel quale confluiscono circa 30.000 Kg/anno provenienti soprattutto dagli scarti degli olii lubrificati dei motori di pescherecci;

l'olio è uno dei peggiori inquinanti dell'acqua per quel sottile velo che forma sulla superficie del liquido che, non permettendo il passaggio dell'ossigeno, « soffoca » la vita acquatica: sono infatti sufficienti pochi litri di olio per creare pellicole oleose di decine di metri quadrati di superficie, per cui è importante prevenire questi spandimenti e dare massima efficienza al Consorzio olii esausti costituito per legge —:

se è vero che lo stoccaggio nella zona portuale avviene in pessime condizioni (in zona senza bacino di contenimento di spalti, sul bordo lagunare tanto che accidentalmente litri di olio finiscono in acqua e con fusti metallici in pessimo stato di conservazione);

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di dove finiscano le altre migliaia di olio esausto, dato che nella zona di Chioggia per i soli pescherecci se ne commercializzano più di 100.000 Kg/anno;

se vengano effettuati controlli su bolle di acquisto e consegna perché quest'olio non venga scaricato in mare.

(4-22217)

RISPOSTA. — *A Chioggia (Venezia) esiste un centro di raccolta olii esausti nell'isola Cantieri, precisamente all'interno del mercato ittico, in cui confluiscono gli scarti degli olii lubrificanti utilizzati per i pescherecci.*

*Da sopralluoghi effettuati è emerso che i pescatori raccolgono l'olio lubrificante esausto in contenitori di varia natura, nella maggior parte dei casi si tratta di fusti metallici di varia dimensione, chiusi mediante appositi tappi a vite. Non esistendo un controllo vero e proprio su chi materialmente deposita l'olio esausto nel centro di raccolta, né sulla quantità di volta in volta depositata dai pescatori, non si è in grado di stabilire né i quantitativi attualmente in giacenza, né quelli che realmente confluiscono nel centro di raccolta. È stata accertata l'inesistenza di un bacino di contenimento di spalti sul bordo lagunare e al*

*momento delle indagini non sono state rilevate quantità di olio in acqua.*

*Da informazioni assunte presso la direzione del mercato ittico di Chioggia, è risultato che negli anni 1988 e 1989 sono confluiti approssimativamente nel centro di raccolta rispettivamente 28.250 chilogrammi e 21.930 chilogrammi di olio lubrificante esausto, contro i circa 120.000 chilogrammi commercializzati ogni anno nel comune di Chioggia. Detti quantitativi di olio sono stati poi ceduti dal predetto centro di raccolta a ditte autorizzate per il successivo smaltimento.*

*Le ditte incaricate del ritiro di olii esausti dal centro di raccolta di Chioggia sono state, nel periodo 1988-1989, la ESA di Marchesin Paola & CSNC di Mestre, partita IVA 02042990271; dal 1989 fino ad oggi, la Lando Angelo con sede in Cadoneghe (Padova) — Via Trilussa n. 16 — partita IVA 01940980285.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CEROFOLINI, FARAGUTI, CASTAGNOLA e GRILLO LUIGI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

*nel 1985 il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia individuò nella ristrutturazione del complesso di S. Ignazio una interessante iniziativa, da collocare nell'ambito delle celebrazioni colombiane del 1992, intendendo offrire alla città una opera importante e definitiva;*

*il complesso è destinato ad ospitare l'Archivio di Stato di Genova (uno dei maggiori d'Europa) che verrà ad acquisire non soltanto spazi per biblioteca e fondi archivistici, dove ospitare documenti, ma disporrà di spazi, ove i documenti stessi potranno essere consultati, memorizzati e fotocopiati, nonché di ambienti d'ufficio, studio, riunioni e convegni;*

*l'Archivio ospiterà altresì la « Sala Colombiana » che per preziosità di documentazione, può rappresentare, per il 1992, un sicuro polo di attrazione;*

*la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia è già intervenuta per il restauro e la ristrutturazione funzionale del complesso con stanziamenti per complessive L. 12.780.000.000 a copertura dei lavori fino ad oggi realizzati;*

*nel 1990 tra l'Istituto e il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali è stata stipulata apposita convenzione che stabilisce l'impegno al finanziamento, da parte del Ministero stesso, delle opere impiantistiche delle apparecchiature e dei corpi illuminati, della ristrutturazione della casa dei custodi (onere complessivo L. 5 miliardi) oltre al finanziamento delle attrezzature per l'archiviazione e arredamento (ulteriore onere lire 5 miliardi);*

*l'approssimarsi della conclusione dei lavori di restauro dell'importante complesso, che deve pienamente essere funzionante per l'inizio delle Celebrazioni Colombiane, impone in termini di grante urgenza l'adempimento degli oneri convenzionali che lo Stato si è assunto, per la dotazione delle attrezzature, per l'archiviazione, arredamento, corpi illuminati, custodia ecc. —:*

*se il Ministro interrogato non ritenga di dover proporre o comunque favorire il sollecito finanziamento di interventi « complementari » (arredi tecnici) e opere per le quali enti terzi (come nel caso della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia) abbiano finanziariamente contribuito in modo rilevante, così da scongiurare il concreto pericolo che i lavori di completamento del complesso che ospiterà l'Archivio di Stato a Genova, slittino oltre l'apertura delle Celebrazioni Colombiane.*  
(4-24085)

RISPOSTA. — *Questo ministero ha stipulato, il 5 giugno 1990, una convenzione con la Cassa di risparmio di Genova e Imperia nella quale la predetta banca, che aveva già finanziato opere di ristrutturazione edilizia nella nuova sede demaniale dell'archivio di Stato di Genova, denominata ex collegio di Sant'Ignazio, si è impegnata a proseguire i finanziamenti fino all'importo totale di lire*

12.780.000.000. In detta convenzione questa amministrazione si è impegnata a finanziare il completamento delle opere per un importo complessivo di lire 10.000.000.000, in modo da rendere agibile la sede per le celebrazioni colombiane del 1992. Le opere finanziate dalla citata Cassa di risparmio sono pressoché ultimate. Inoltre questo ministero ha stanziato ai sensi della legge 29 dicembre 1990, n. 431, lire 3.750.000.000 per opere di impiantistica relative alle misure di sicurezza e prevenzione incendi di tale sede.

Rimanendo da finanziare ulteriori opere per un importo di lire 6.250.000.000, il competente ufficio centrale per i beni archivistici di questo ministero intende procedere a tale finanziamento avvalendosi dei fondi che gli saranno assegnati ai sensi della legge 27 giugno 1985, n. 332, sulla riassegnazione delle somme percepite quale tassa d'ingresso ai musei, gallerie, monumenti e scavi archeologici dello Stato.

Infine si fa presente che il comitato nazionale per le celebrazioni del V centenario della scoperta dell'America ha deliberato di contribuire al restauro del complesso in questione per complessivi 2 miliardi, da ripartire negli esercizi finanziari 1991 e 1992.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

CERUTI, CIMA, MATTIOLI, CECCHETTO COCO, ANDREIS, BASSI MONTANARI, DONATI, LANZINGER, PROCACCI, SALVOLDI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, del tesoro e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

la conferenza dei servizi delle Marche sta esaminando circa 400 progetti presentati per i finanziamenti previsti dalla legge n. 424 del 1989 recante « Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico » per la quota di 30 miliardi destinata alla regione Marche;

le associazioni di protezione ambientale Italia Nostra, WWF Italia, lega per l'ambiente nonché il coordinamento dei Verdi per le Marche hanno trasmesso una diffida alla conferenza dei servizi, nella persona del presidente della giunta regionale, nella quale esprimono la comune preoccupazione per l'uso dei fondi a disposizione, viste le caratteristiche di gran parte dei progetti presentati, che prevedono una massiccia cementificazione della fascia costiera marchigiana;

alcuni di tali progetti, come ad esempio l'ampliamento e la ristrutturazione parziale dell'albergo Monteconero, situato nel cuore del Parco naturale regionale del Conero nell'area di riserva naturale (articolo 38 delle norme tecniche di attuazione del piano paesistico del Conero) dove viene esplicitamente vietato ogni ampliamento, sono contrari ai più elementari principi di protezione del paesaggio;

l'opera di cui sopra e la relativa concessione edilizia, rilasciata dal comune di Sirolo, violano anche il piano regolatore generale nella sua versione non ancora adeguata al piano paesistico del Conero;

contro questa opera il WWF ha presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale per le Marche;

l'ufficio bellezze naturali della regione non avrebbe mai espresso il proprio parere, peraltro previsto dalla legge;

l'opera rappresenta il primo abuso edilizio realizzato sul Conero dopo l'istituzione del parco naturale regionale —:

se gli interrogati Ministri siano a conoscenza dei fatti e quale sia la loro valutazione;

quali interventi urgenti essi intendano promuovere, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, al fine di garantire che i fondi stanziati per il recupero e il sostegno per la promozione delle zone colpite dalla eutrofizzazione non siano elargiti con finalità diverse da quelle previste dalle normative vigenti;

se non intendano annullare i finanziamenti per i progetti non rispondenti alle leggi vigenti; assicurare il rispetto rigoroso dei vincoli ambientali, storici artistici e urbanistici previsti dalla legge n. 424 del 1989, nonché l'esecuzione delle valutazioni preventive di impatto ambientale per gli interventi; inibire nuovi insediamenti ed ampliamenti di quelli esistenti se situati entro la fascia di 300 metri dalla battigia.

(4-22844)

*RISPOSTA. — La regione Marche ha fatto sapere che ogni domanda di contributo con il relativo progetto è stata esaminata in sede di conferenza dei servizi ai sensi della legge n. 424 del 1989 e che lo specifico progetto relativo all'albergo Monte Conero è stato considerato non finanziabile, così come sono stati respinti tutti gli altri progetti ritenuti in contrasto con la normativa.*

*Per quanto riguarda l'ampliamento dell'hotel Monte Conero, il comune di Sirolo (Ancona) in data 10 aprile 1988 rilasciava ai titolari signori Augusto ed Anna Melappioni la concessione edilizia n. 882/88 per l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione parziale e ampliamento. Successivamente, a lavori iniziati, su richiesta della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ancona e della regione Marche, il comune di Sirolo emetteva ordinanza di sospensione cautelativa dei lavori (n. 11 protocollo 2697 del 13 aprile 1989). Analogamente anche il Ministero per i beni culturali ed ambientali in data 8 giugno 1989 ha provveduto ad emettere il decreto di sospensione dei lavori.*

*Contro tali atti e contro il ricorso proposto dall'associazione italiana del WWF sono state emesse ordinanze di sospensione dal TAR delle Marche e dal Consiglio di Stato.*

*La regione Marche ha richiesto al servizio decentrato opere pubbliche e difesa del suolo di Ancona la determinazione delle sanzioni da applicare (perizia tecnico-economica) prevista dall'articolo 15 della legge n. 1497 del 1933 per i lavori abusivi.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

*CERUTI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

nel marzo 1991 la sezione di Italia Nostra di Gioia del Colle presentava un esposto alla procura della Repubblica di Bari in merito ad una istanza di espropriazione per causa di pubblica utilità di tre particelle di terreno da parte della società Cantore, per l'espansione di una cava di calcare di sua proprietà, in località « Monte Sanmace » a Gioia del Colle, in provincia di Bari;

sin dal 1972, l'intera zona su cui insiste la cava in attività, comprese le tre particelle da espropriare, ricade sotto il vincolo archeologico ai sensi della legge 1 giugno 1939 n. 1089;

recentemente la soprintendenza archeologica di Taranto ha ampliato l'area vincolata;

il territorio tutelato di monte Sanmace, di altissimo interesse archeologico per la presenza di testimonianze di culture indigene di epoca preromana, è stato stravolto dall'attività della cava in oggetto che in diverse fasi ha completamente sventrato una collina boscata, sulla cui sommità si trova una chiesa romanica trecentesca, che, minacciata nella statica dai suddetti lavori, è stata notificata dalla soprintendenza ai beni ambientali nel 1983;

infine l'intero territorio di monte Sannace ricade sotto i vincoli della legge n. 431 del 1985, sia per l'interesse archeologico che riveste, sia perché ricoperto di foreste e di boschi —:

se non ritenga di assumere idonee iniziative urgentemente: a) per far rispettare i vincoli esistenti; b) perché cessi immediatamente l'attività della cava e affinché disponga la risistemazione dell'assetto ambientale; c) perché siano accertate tutte le eventuali responsabilità degli organi preposti al governo e al controllo del territorio, procedendo all'azione di danno pubblico ambientale. (4-27416)

*RISPOSTA. — La soprintendenza archeologica della Puglia ha inoltrato al sindaco ed al prefetto di Bari formale opposizione, sottolineando di non essere stata preventiva-*

mente informata da parte del competente assessorato regionale, ai sensi della legge 22 maggio 1985, n. 57, e a norma dell'articolo 18 della legge n. 1089 del 1939, alla luce delle circolari della Presidenza del Consiglio dei ministri del 20 aprile 1982 e del 24 giugno 1982, numeri 1.1.2/3763/6 e 3763/6.

L'area su cui insiste la cava comprende anche le particelle 46, 47, 72 e 73 del F.18, sottoposte a tutela ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge n. 1089 del 1939 con decreti ministeriali 11 maggio 1963 e 15 novembre 1963, notificati ai proprietari e trascritti alla conservatoria dei registri immobiliari di Trani, con nota 26 luglio 1967.

L'opportunità di non autorizzare il proseguimento dell'attività estrattiva nelle particelle confinanti con l'area tutelata e rientranti nei programmi di ampliamento del vincolo venne segnalata all'assessorato regionale industria, commercio e artigianato il 17 dicembre 1987 e il 23 marzo 1988. Pertanto, con decreto ministeriale 22 ottobre 1990, emesso ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939, il vincolo archeologico è stato esteso ad un ampio comprensorio rientrante nei programmi di sistemazione e valorizzazione dell'importante insediamento apulo di monte Sanmace con abitato, necropoli e cinta muraria. Il relativo piano di realizzazione del parco archeologico (legge n. 64 del 1987) è stato approvato da questo ministero con nota n. 213 del 4 marzo 1988, con riserva d'esaminare i progetti esecutivi.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

CILIBERTI. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il Presidente della USL di Terni, alla vigilia della scadenza del mandato e passaggio dei suoi poteri al commissario, ha comunicato alla stampa che « tra qualche mese sarà riaperta la cucina dell'ospedale di Terni, e che il comitato di gestione della USL ha deciso di assegnare il servizio alla ditta «All Foods» che utilizzerà i locali della cucina ospedaliera, cucinerà i pasti per i degenti e per gli assistiti della USL

stessa, che a tale ditta verrà riservata anche la mensa del personale e per gli studenti universitari non ancora entrata in funzione » —:

quali siano le motivazioni e le urgenze poste a base della decisione assunta dal comitato di gestione della USL nelle ultime ore di scadenza del suo mandato, ipotecendo le scelte della futura gestione, assumendo impegni di spesa per oltre 50 miliardi di lire;

per quale motivo la cucina dell'ospedale è stata chiusa dallo stesso comitato di gestione nel 1987 ed in quattro anni non è stata rimessa in funzione, decidendone il ripristino ed il tipo di utilizzazione per un futuro che dovrà essere deciso dal commissario, che si trova così con il « piatto fatto »;

perché ed attraverso quali procedure la USL ha deciso di affidare la gestione della cucina alla società CTR in via « provvisoria » in attesa della « temporanea » chiusura della cucina ospedaliera;

come mai e con quali procedure alla stessa CTR è stato prorogato per quattro anni l'affidamento di tale servizio costato decine di miliardi;

le procedure seguite e le ditte invitate alla gara d'appalto;

se è vero che nella nuova società vincitrice della gara, la « All Food », sono presenti gli stessi soggetti che erano nel CTR, che si tratta quindi di un cambiamento nominale e non sostanziale della impresa dovuto a vicende giudiziarie che hanno riguardato i vertici del CTR;

quali siano i rapporti tra il CTR e la « All Food » e tra i diversi azionisti, ditte, cooperative, enti finanziari e creditizi;

in particolare, quali iniziative si intende assumere per accertare le scelte compiute nel passato ma soprattutto per non ipotecare le scelte del futuro che impegnano peraltro oltre 50 miliardi di lire e la conduzione fondamentale di un servizio pubblico destinato ai malati.

(4-25604)

RISPOSTA. — Considerata la materia oggetto dell'atto parlamentare, ad esso può risponderci soltanto in base agli indispensabili elementi di valutazione acquisiti presso le competenti autorità sanitarie della regione Umbria attraverso quel commissariato del Governo.

È utile premettere, per un'obiettiva conoscenza dei fatti, come le delibere contestate nell'interrogazione non siano frutto di nuove ed autonome determinazioni del comitato di gestione uscente dell'unità sanitaria locale di Terni, che — come tali — avrebbero senza dubbio configurato iniziative improprie ed inopportune per essere state assunte alla vigilia della scadenza del mandato.

Viceversa, esse risultano il necessario momento conclusivo di un procedimento complesso ed inevitabilmente prolungato in più fasi, l'una conseguente all'altra, quale è quello della concessione in appalto del servizio di cucina del locale presidio ospedaliero.

Premesso, infatti, che la chiusura della cucina dell'ospedale nel 1987 era stata determinata dall'esigenza di apportarvi sempre più estesi interventi di ristrutturazione e di risanamento igienico-sanitario, ultimati nella prima parte nell'agosto 1989 e, definitivamente, in data 14 marzo 1991, si è in grado di riferire che con atto n. 935 del 21 aprile 1989 quel comitato di gestione aveva indetto appalto-concorso per l'affidamento di detto servizio, curandone la pubblicazione, come previsto, nella Gazzetta Ufficiale del 18 luglio 1989, nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee del 20 luglio successivo e, per estratto, nei due quotidiani Il Sole 24 Ore ed Il Messaggero, pagina nazionale e locale.

Pervenute entro il 9 settembre dello stesso anno, termine ultimo prefissato, n. 16 richieste di ammissione alla relativa selezione, con successiva deliberazione n. 2206 del 29 settembre 1989 veniva nominata un'apposita commissione incaricata di assicurare la selezione delle aziende ammesse alla gara.

I relativi adempimenti di tale commissione consentivano al comitato di gestione, con altro atto n. 148 del 26 gennaio 1990, di dichiarare formalmente l'ammissione a presentare la propria offerta nei confronti delle

aziende: SOCAMA, ONAMA, GEMEAZ, PRAXO, Chef Italia, CAMST Sicilia, All Foods, IES, CTR e SIRCAM 2, prefissando loro, come termine ultimo per la presentazione, la data del 15 maggio 1990.

Alla scadenza di tale termine risultavano pervenute offerte soltanto dalle imprese CTR, IES, GEMEAZ, PRAXO, Chef Italia ed All Foods. Ne scaturiva una conseguente deliberazione del comitato di gestione, in data 25 maggio 1990, inerente alla nomina dell'apposita commissione tecnico-economica prescritta, ai fini dell'aggiudicazione dell'appalto, dalla legge regionale n. 18 del 1980.

Il relativo verbale di aggiudicazione veniva poi approvato dal comitato di gestione con delibere n. 3150 del 3 dicembre 1990 e n. 319 del 19 febbraio 1991, atto, quest'ultimo, che aggiudicava formalmente l'appalto del servizio di cucina del presidio ospedaliero di Terni alla locale impresa All Foods.

Manca, a questo ministero, qualsiasi elemento atto a suffragare la tesi, esposta nell'interrogazione, secondo cui nella suddetta società vincitrice della gara sarebbero presenti gli stessi soggetti già esponenti dell'impresa CTR; tuttavia, la circostanza che quest'ultima azienda abbia preso parte alla selezione finale insieme alle altre imprese concorrenti della All Foods farebbe propendere per una risposta negativa. Altrettanto deve dirsi, a maggior ragione, per quanto riguarda i rapporti fra le due imprese e fra i diversi azionisti, ditte, cooperative, enti finanziari e creditizi, pure menzionati nell'interrogazione.

Merita, invece, di venir sottolineato che le due deliberazioni n. 910 del 15 aprile e n. 1364 del 27 maggio 1991 risultano — quindi — adottate dal comitato di gestione, ancorché uscente, come atti consequenziali dovuti per la formale conclusione del procedimento da tempo avviato, con l'approvazione dello schema di contratto da stipulare con l'anzidetta impresa aggiudicataria dell'appalto.

Si soggiunge, infine, che in precedenza l'affidamento a titolo provvisorio (per il prolungato corso dei lavori dianzi ricordati) del servizio (esterno) di fornitura pasti risulta sempre avvenuto con n. 5 licitazioni private, indette, rispettivamente, con deliberazioni del

comitato di gestione nn. 1427 del 30 giugno 1987, 2068 del 9 ottobre 1987, 2546 del 5 dicembre 1987, 1259 del 10 giugno 1988 e 189 del 3 febbraio 1989. Si è appreso, inoltre, che l'esigenza di evitare soluzioni di continuità nella fornitura dei pasti ospedalieri ha reso inevitabile la concessione di alcune proroghe da parte del comitato di gestione nei confronti dell'impresa aggiudicataria nei vari periodi scoperti fra una licitazione privata e l'altra e, successivamente, nelle more dell'aggiudicazione dell'appalto-concorso e della stipula del relativo contratto.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

CIMA, CERUTI e CECCHETTO COCO.  
— Al Ministro per l'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre scorso è scaduta la proroga concessa dalla regione Veneto al comune di Preganziol (Treviso) per l'effettuazione, a sue spese, di indagini geognostiche sul terreno sito in località Borgo Verde e sede delle ex-cave di argilla della fornace Dosson;

su tale terreno è stata progettata la costruzione, da parte della ditta Boneco Srl, di una discarica di seconda categoria tipo B destinata a smaltire 300.000 metri cubi di rifiuti speciali;

il progetto è dell'ottobre 1989 ed è stato integrato nel marzo 1990;

la discarica di cui sopra è prevista nelle immediate vicinanze di un centro abitato e di un laghetto;

in data 22 marzo 1990 la CTPA ha votato a maggioranza l'autorizzazione, che è stata poi deliberata dalla giunta regionale in data 26 luglio 1990 (decreto n. 1340) nonostante il comune interessato abbia espresso per due volte parere negativo, prima e dopo le recenti elezioni amministrative;

secondo uno studio della provincia di Treviso il terreno non è adatto alla loca-

lizzazione di discariche a causa delle caratteristiche della falda acquifera, mentre secondo la CTPA nella zona di Preganziol le falde sotterranee sono protette da uno strato di argilla che fornisce sufficienti garanzie di tenuta;

in base a tale considerazione il progetto della ditta Boneco non prevede, a quanto risulta, l'installazione di teloni di protezione sul fondo della discarica ma prevede di portare allo scoperto il banco argilloso per deporvi direttamente i rifiuti;

il locale comitato di difesa ambientale e il comune di Preganziol hanno entrambi presentato ricorso al TAR sollevando dubbi sulla legittimità delle procedure seguite per la concessione dell'autorizzazione;

il limitato tempo a disposizione del comune per le indagini geognostiche e l'impossibilità di effettuare carotaggi all'interno della cava che dovrebbe ospitare la discarica non hanno consentito l'effettuazione di uno studio esauriente della situazione;

la provincia di Treviso e quella di Verona sono destinate ad accogliere gran parte dei rifiuti speciali del Veneto;

in particolare la provincia di Treviso dovrebbe accogliere quasi 8 milioni di metri cubi di rifiuti a fronte di stime che parlano di circa 180.000 metri cubi di rifiuti prodotti *in loco* all'anno —;

se non ritenga opportuno intervenire per quanto di sua competenza, anche mediante la sospensione dell'autorizzazione ad iniziare i lavori, per consentire al comune di Preganziol l'effettuazione di una indagine geognostica esaustiva, che dia elementi certi di valutazione circa le condizioni del terreno destinato ad accogliere i rifiuti;

se non ritenga opportuno accertare le ragioni, che risultano indubbiamente poco chiare, del forte squilibrio tra la quantità di rifiuti prodotti e quella che dovrebbe essere smaltita nelle province di Treviso e di Verona.

(4-23198)

RISPOSTA. — Dalle notizie assunte presso le autorità locali risulta che la provincia di Treviso con delibera consiliare adottata in data 1 febbraio 1988 identificava nell'area immediatamente a monte delle risorgive la zona per realizzare un piano provinciale di discariche di tipo 2B per lo smaltimento di rifiuti speciali non tossico-nocivi, in detta zona pertanto effettuava tutti gli studi di fattibilità e di impatto ambientale.

La ditta Boneco srl di Mestre (Venezia) presentava un progetto per realizzare nel comune di Preganziol (Treviso) un impianto di smaltimento rifiuti, che in base all'articolo 42 comma 1 della legge regionale 23 aprile 1990 n. 28 (di modifica alla legge regionale n. 33 del 1985) è classificato di prima categoria.

Trattandosi di impianto destinato a raccogliere i rifiuti speciali espressamente indicati nel progetto con esclusione di quelli putrescibili e tossico-nocivi, non è sottoposto alla procedura di valutazione impatto ambientale di cui all'articolo 6 della legge n. 349 del 1986.

La commissione tecnica regionale ambiente ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto avvenuta con decreto presidenziale n. 1340 del 26 luglio 1990.

Si precisa che l'istruttoria compiuta dai competenti uffici tecnici del dipartimento regionale ecologia e tutela dell'ambiente ha posto in evidenza che l'area individuata dal progetto non è caratterizzata da fenomeni di esondazione.

Il comune di Preganziol e il comitato difesa ambiente hanno proposto due ricorsi giurisdizionali al TAR con i quali hanno chiesto l'annullamento, previa sospensione, del decreto presidenziale n. 1340 sopracitato.

Con ordinanze nn. 6 e 7 del 1991 il tribunale amministrativo regionale per il Veneto prima sezione, in camera di consiglio, al fine di decidere sulla domanda incidentale di sospensione del citato decreto, ha ritenuto necessario acquisire un'ulteriore documentazione tecnica (non di parte) sulle caratteristiche geologiche e idrogeologiche del sito indicato per la realizzazione della discarica.

Contestualmente è stata sospesa, in via provvisoria, l'esecuzione del provvedimento

impugnato ed è stato disposto che le predette indagini tecniche siano effettuate, entro 90 giorni dalla notifica delle suddette ordinanze, a cura del dipartimento geologia, paleontologia e geofisica dell'università di Padova.

Va infine precisato che l'approvazione dell'impianto in questione è stata deliberata tenuto altresì conto del reale fabbisogno di smaltimento di rifiuti speciali nella provincia di Treviso, così come si evince dalle previsioni programmatiche elaborate nel piano regionale per lo smaltimento di rifiuti speciali, adottato con decreto della giunta regionale n. 1948 del 14 aprile 1986 ed in corso di definitiva approvazione, con i necessari aggiornamenti, presso il consiglio regionale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per conoscere — premesso che:

nelle risposte alle interrogazioni n. 4-21974, 4-22267 e 4-23494, relative alla realizzazione di discariche ad Alice Castello (VC), si fa cenno tra l'altro ad un sopralluogo di tecnici teso a verificare la sussistenza delle condizioni di cui all'articolo 8 della legge n. 349 del 1986 —:

quali sia l'esito del sopralluogo in questione;

quali siano le circostanze che hanno determinato la richiesta, durante lo stesso sopralluogo, da parte di un brigadiere del NOE, delle generalità di tutti i presenti in seguito, a quanto risulta all'interrogante, all'intervento aggressivo del direttore dei lavori nei confronti del geologo presente come tecnico del comune di Cavaglià.

(4-26275)

RISPOSTA. — Nei giorni 14 e 15 maggio 1991 è stato effettuato da un tecnico del servizio ARS del Ministero dell'ambiente e da un ufficiale del nucleo operativo ecologico un sopralluogo, sia nella sede dell'assessorato ambiente della regione Piemonte che nei siti della discarica in questione, teso ad acquisire da un lato la necessaria documentazione relativa alle autorizzazioni regionali,

dall'altro ad effettuare una valutazione de visu della idoneità dei siti.

Per quanto attiene l'accertamento dell'iter autorizzativo delle tre discariche, dalla documentazione raccolta risulta che:

a) per la discarica di rifiuti speciali, non tossici e nocivi, del comune di Cavaglia (Vercelli), esiste l'autorizzazione della giunta regionale n. 186-37588, rilasciata alla CIS (Compagnia italiana strade) di Trino; per la procedura di valutazione di impatto ambientale è stato appurato che non è stata effettuata in quanto, pur essendo la discarica di categoria 2B, si è esplicitamente vietata (in sede di autorizzazione) la possibilità di smaltirvi i rifiuti tossici e nocivi;

b) gli altri due impianti di smaltimento definitivo, dalla delibera regionale di autorizzazione sembra siano di prima categoria e cioè destinati a rifiuti assimilabili agli urbani della capacità di 476.420 metri cubi.

Gli impianti sono stati giudicati sufficienti allo smaltimento del fabbisogno dell'intero comprensorio n. 2 di Vercelli.

Il progetto di cui trattasi è stato presentato alla regione Piemonte, assessorato all'ambiente, dal consorzio dei comuni per lo sviluppo del vercellese ed ha ottenuto l'autorizzazione regionale, con alcune prescrizioni, di cui alla deliberazione di approvazione n. 41-38718 del 25 giugno 1990.

Per l'inizio dei lavori non era necessaria alcuna ulteriore autorizzazione, in quanto l'autorizzazione regionale, concessa ai sensi dell'articolo 3-bis della legge n. 441 del 1987, sostituisce, ad ogni effetto, visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di competenza di organi regionali, provinciali e comunali.

Si fa poi presente che i lavori, interrotti dall'ordinanza sindacale del sindaco di Alice Castello (Vercelli), sono ripresi a seguito della sospensione del tribunale amministrativo regionale del Piemonte del 23 gennaio 1991.

Il principale argomento di opposizione alla localizzazione delle due discariche per rifiuti urbani consiste nell'essere l'area interessata dagli impianti approvati originariamente non compresa tra quelle che il piano generale di smaltimento dei rifiuti della regione Piemonte individuava come ottimali,

sulla base di indicazioni idrogeologiche, vincolistiche e naturalistiche relativamente al comprensorio vercellese.

A tal proposito la regione Piemonte afferma, comunque, che il piano regionale per l'organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti, approvato con decreto ministeriale del 19 luglio 1990, non fa esplicito riferimento all'area dell'ex cava per l'installazione dell'impianto denominato Alice 2, in quanto detto piano, che non è un piano dei siti, non opera alcuna inclusione o esclusione di aree o di zone, ma si limita a dare indicazioni di massima sulle cosiddette zone omogenee individuate come idonee alla generica installazione degli impianti di smaltimento, senza considerarle tuttavia vincolanti ai fini di ciascuna concreta installazione.

Il fatto poi che la localizzazione degli impianti in questione riguardi cave di materiale ghiaioso e sabbioso e quindi particolarmente vulnerabili per le falde non esclude che, con le dovute cautele per la loro salvaguardia, possa installarsi una discarica. La regione, che ha approvato i progetti, ritiene di aver adottato ogni possibile accorgimento per la salvaguardia delle falde interne.

Tanto premesso, ed in mancanza di contrarie segnalazioni da parte delle autorità preposte al controllo della realizzazione degli impianti, non si ritiene che sussistano le condizioni per un eventuale intervento ostativo da parte del Ministero dell'ambiente, sia nei confronti delle autorizzazioni regionali che della realizzazione delle opere.

La regione ritiene di prioritaria importanza la realizzazione dell'impianto ai fini della soluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti.

L'assessorato regionale all'ambiente, visti gli esiti della conferenza regionale dei servizi, ha ribadito la decisione di procedere nel senso delle deliberazioni adottate.

Quanto, poi, all'episodio relativo al brigadiere del nucleo operativo ecologico, non sono state fornite delucidazioni.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è verificata una frana all'interno dello scavo realizzato ad Alice Castello (VC) allo scopo di localizzarvi una discarica di rifiuti di enormi dimensioni;

esiste una vasta opposizione alla realizzazione della discarica motivata, tra l'altro, dalla presenza di una falda che rischia di essere inquinata dai rifiuti;

tale inquinamento avrebbe conseguenze gravissime in quanto la falda alimenta gli acquedotti di diversi comuni della zona —:

se il cedimento del terreno, che ha provocato danni alle opere destinate ad impermeabilizzare lo scavo ed è evidentemente stato provocato da infiltrazioni di acqua, non imponga a suo parere una completa ed approfondita riconsiderazione delle ragioni a suo tempo avanzate per sostenere l'opposizione alla realizzazione della discarica e, pertanto, non renda necessario ed urgente un provvedimento di sospensione dei lavori al fine di scongiurare ulteriori cedimenti che potrebbero comportare danni alle persone;

se non ritenga altresì opportuno intervenire per quanto di sua competenza al fine di garantire che i tecnici incaricati dai comuni che si oppongono al progetto, ed in particolare il geologo incaricato dal comune di Cavaglià, possano svolgere il loro lavoro senza dover subire intimidazioni e minacce. (4-26276)

**RISPOSTA.** — Si trasmettono le informazioni inviate dalla prefettura di Vercelli, nota 2663.2.4/Gab del 22 luglio 1991.

Lungo le pareti della discarica si sarebbe verificato uno smottamento provocato dalle abbondanti precipitazioni e valutato in circa 135 metri cubi di materiale. Tale fenomeno sarebbe dovuto, a parere del direttore dei lavori, a fattori di ruscellamento superficiale delle acque meteoriche sulle pareti, non essendo ancora stata predisposta una canalizzazione di raccolta, a causa della sospensione dei lavori da parte dei comuni di Alice Castello e Cavaglià.

*Il consorzio dei comuni per lo sviluppo del vercellese esclude che detti fenomeni erosivi e di smottamento siano dovuti ad un improvviso innalzamento della falda, poiché per la realizzazione delle discariche di cui trattasi non sono stati fatti veri e propri lavori di scavo, ma semplicemente di riquadratura e livellamento di una cava già esistente.*

*Si fa, poi, presente che la falda risulta posta ad una profondità variabile compresa tra i 38 e i 43 metri sotto il piano di campagna e, quindi, abbondantemente al di sotto del fondo delle discariche, posto a quota 28 metri.*

*Pressoché quotidianamente il livello della falda viene controllato attraverso 6 piezometri, il cui pozzo è stato di recente portato a quota 50 metri per poter controllare il livello della stessa che si è notevolmente abbassato senza che siano stati fatti interventi di captazione della medesima.*

*Le caratteristiche tecnologiche dell'opera offrono ampia garanzia di protezione e salvaguardia, così come dimostrato dai recenti collaudi, eseguiti dal dipartimento georisorse del politecnico di Torino, il quale ha escluso anche la possibilità di inquinamento della falda stessa.*

*Attualmente, i lavori di ultimazione della vasca di cui trattasi sono sospesi.*

*Secondo quanto riferito dal consorzio sarebbe destituita di ogni fondamento l'affermazione secondo cui il geologo del comune di Cavaglia e i tecnici dei comuni oppositori avrebbero subito intimidazioni o minacce, perché non risulta che i suddetti tecnici abbiano chiesto di eseguire verifiche o controlli agli impianti.*

*Per quanto riguarda, infine, il Ministero dell'ambiente, si fa presente che nei giorni 14 e 15 maggio 1991 è stato effettuato un sopralluogo, da parte di tecnici designati dai competenti servizi, di cui è stato dato un dettagliato resoconto nella risposta alla interrogazione n. 4-26275.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

**CIMA.** — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è verificata una frana all'interno dello scavo « Alice 2 » realizzato ad Alice Castello (VC) allo scopo di localizzarvi una discarica di rifiuti di enormi dimensioni;

notizie di stampa indicano il 17 giugno come data di inizio dell'operatività della discarica « Alice 2 »;

le risposte alle interrogazioni nn. 4-21974, 4-22267 e 4-23494 indicano una valutazione di conformità dei lavori di impermeabilizzazione alle prescrizioni progettuali ed autorizzative citando la provincia di Vercelli ed i due sopralluoghi che la stessa aveva effettuato l'8 e l'11 novembre 1990;

il 9 novembre scorso l'ufficiale di polizia giudiziaria e il geologo del Servizio assetto ambientale della provincia di Vercelli, nella loro relazione sull'ispezione dell'8 novembre scrivevano tra l'altro che « L'ispezione (...) ha evidenziato una difformità realizzativa in contrasto all'atto autorizzativo e precisamente l'impermeabilizzazione delle pareti della discarica (...) viene ottenuta unicamente con la posa di geomembrana direttamente sul terreno naturale senza l'interposizione dello strato di terreno (argilla o altro) avente un coefficiente di permeabilità maggiore od uguale a 10 cm/s »;

il 13 novembre scorso l'ufficiale di polizia giudiziaria del Servizio assetto ambientale della provincia di Vercelli, nella sua relazione sull'ispezione del 12 novembre scriveva tra l'altro che « Al momento dell'ispezione la squadra di operai della ditta Chiesa Impermeabilizzazioni (...) stava procedendo alla posa della geomembrana impermeabilizzante direttamente sulle pareti. (...) stante la situazione attuale di allestimento della discarica, qualora sia intendimento del Consorzio (...) l'utilizzo del sito per lo smaltimento dei rifiuti, ciò costituisce violazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 » —;

se le due relazioni, citate testualmente, possano a suo parere supportare, ed

in quale modo, l'affermazione di conformità contenuta nelle risposte alle interrogazioni e, a quanto si legge, dedotta dalle stesse due relazioni;

se risponda la vero la notizia dell'inizio dell'attività il 17 giugno e, nel caso affermativo, come ciò possa avvenire, a pochi giorni dal cedimento del terreno lungo la parete ovest dello scavo e di fronte ad evidenti segnali di presenza di acqua a circa dieci metri dal piano campagna, ben al di sopra del fondo della discarica. (4-26353)

*RISPOSTA. — Si precisa innanzitutto che il Ministero dell'ambiente, peraltro privo di strutture periferiche, nel fornire le risposte agli interroganti si avvale abitualmente delle informazioni inviate dagli enti locali competenti.*

*Nel caso specifico si ribadisce, poi, quanto già affermato nelle precedenti risposte alle interrogazioni nn. 4-21974, 4-22267 e 4-23494 e cioè che la localizzazione degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e delle leggi n. 441 del 1987 e n. 475 del 1988, è di competenza delle amministrazioni regionali o provinciali, che il Ministero dell'ambiente ha soltanto funzioni di indirizzo e coordinamento con poteri di intervento esclusivamente subordinate, in via sostitutiva, alle eventuali inadempienze o alle scelte manifestamente contrarie alla tutela ambientale da parte delle amministrazioni suddette e che la procedura di valutazione di impatto ambientale è prevista, secondo la normativa vigente (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988) soltanto per gli impianti di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi.*

*Quanto alla valutazione di conformità dei lavori di impermeabilizzazione alle prescrizioni progettuali ed autorizzative, espressa in occasione dei sopralluoghi effettuati dalla provincia di Vercelli l'8 e 11 novembre 1990, si fa presente che tale notizia era stata trasmessa dalla prefettura di Vercelli nella nota n. 999/2.4/Gab del 23 marzo 1991.*

*L'utilizzo della discarica di Alice Castello sarebbe iniziato, secondo quanto dichiarato*

dal comune di Alice Castello (nota n. 2313 del 18 luglio 1991), il 24 giugno 1991.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA e CALDERISI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 dicembre 1990, n. 428, recante « Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990) » delega il Governo per l'emanazione dei decreti legislativi necessari per l'attuazione delle direttive CEE recepite ed elencate nell'allegato A entro un anno dalla sua entrata in vigore e, quindi, entro il 27 gennaio 1992;

per i decreti attuativi di numerose direttive è previsto il parere delle Commissioni parlamentari competenti e, pertanto, considerati tutti i tempi necessari, ciascun decreto dovrebbe essere adottato dal Consiglio dei ministri entro il 7 settembre prossimo per garantire la sua emanazione entro l'anno previsto dalla legge n. 428 del 1990 ovvero addirittura entro la prima settimana di agosto per garantire l'entrata in vigore entro l'anno previsto;

il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha comunicato alla Commissione speciale per le politiche comunitarie della Camera un quadro decisamente negativo dello stato di attuazione della legge n. 428 del 1990;

in particolare, la direttiva 88/295, riguardante gli appalti di pubbliche forniture, è tuttora priva delle norme di attuazione che sono indispensabili per la sua effettiva applicazione;

inoltre, per la stessa direttiva non è ancora neppure stato trasmesso lo schema di decreto legislativo al Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie;

il ritardo, oltre a portare ad una possibile violazione dei termini stabiliti dalla legge n. 428 del 1990, costituisce un segnale negativo nei confronti dei partners

europei e priva i cittadini italiani delle garanzie previste per i concittadini europei —:

se esistano particolari ed eccezionali circostanze per motivare il ritardo finora accumulato negli adempimenti necessari a perfezionare il recepimento mediante il decreto attuativo;

quali iniziative intenda assumere per garantire il rispetto dei termini previsti dalla legge n. 428 del 1990. (4-27068)

RISPOSTA. — *Per l'attuazione delle direttive comunitarie in materia creditizia e finanziaria, previste dalla legge comunitaria per il 1990, sono state costituite presso la direzione generale del tesoro apposite commissioni interministeriali per la predisposizione dei testi delegati. I relativi lavori sono in fase molto avanzata e, in alcuni casi, sono già stati trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei ministri gli schemi di decreti legislativi relativi al recepimento di alcune direttive. La definizione dei testi per il recepimento delle altre direttive sarà completata entro la fine del mese di ottobre.*

*Nel sottolineare che la predisposizione dei provvedimenti di cui trattasi è di particolare complessità tecnica, in quanto coinvolge la competenza di varie amministrazioni, si precisa che, in ogni caso, le scadenze suindicate rientrano nei tempi previsti dalla legge comunitaria.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

COLUCCI GAETANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il Banco di Napoli sta per aprire uno sportello a Campagna, in provincia di Salerno;

presso detto sportello si sarebbe dovuto trasferire, tra gli altri, il signor Bruno D'Ambrosio, dipendente del Banco di Napoli presso l'agenzia di Eboli (Salerno), con la qualifica di impiegato (9° grado) addetto al servizio di cassa e credito agrario a far data dal 1979, e dopo che lo stesso aveva svolto dal 1965 al 1978 nel

comune di Campagna le mansioni di mandatario al servizio e per conto del medesimo banco;

a tal uopo il D'Ambrosio aveva fatto domanda di trasferimento da Eboli a Campagna, sollecitato anche dalla Direzione Provinciale del Banco, che seppure informalmente aveva fatto trapelare un parere favorevole;

mentre il D'Ambrosio era in attesa del perfezionamento della pratica di trasferimento è sopravvenuto un diverso ed immotivato orientamento dell'istituto di credito al richiesto trasferimento;

sussistono più che fondati sospetti che tale ultimo orientamento sia stato determinato dalla circostanza che il D'Ambrosio è consigliere comunale del MSI-DN di Campania;

il D'Ambrosio, nel lungo periodo di lavoro alle dipendenze del Banco di Napoli ha dato sempre prova di diligenza, serietà e competenza, mai confondendo i propri doveri di impiegato con l'impegno pubblico e con l'attività politica —:

1) se non ritenga opportuno intervenire sollecitamente presso i competenti organi del Banco di Napoli per far cessare quella che si configura come una vera e propria ingiustizia ai danni del D'Ambrosio;

2) quale altro provvedimento si intende adottare per rendere giustizia ad un diligente ed onesto lavoratore facendogli conseguire il richiesto trasferimento presso lo sportello di Campagna, non sussistendo, si ritiene, alcun contrario interesse del Banco a detta collocazione. (4-24795)

*RISPOSTA.* — Si fa presente che i poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza delle istituzioni creditizie.

I fatti segnalati nell'interrogazione attengono, invece, ad aspetti inerenti ai rapporti di lavoro, in ordine ai quali ogni scelta è rimessa all'autonoma valutazione dei com-

*petenti organi aziendali nel rispetto, ovviamente, delle disposizioni di legge vigenti in materia.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

*COSTA RAFFAELE.* — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere:

se sia informato dell'esistenza di una concimaia illegale e dannosa nell'area immediatamente circostante il corso del torrente Scrivia ai confini fra i comuni di Tortona e Castelnuovo (regione OVA) su territorio demaniale;

quali iniziative verranno prese dalla pubblica amministrazione. (4-20435)

*RISPOSTA.* — Secondo quanto trasmesso dalle autorità locali, risulta che i carabinieri NAS di Alessandria hanno effettuato, in data 12 settembre 1990, un sopralluogo nel comune di Castelnuovo Scrivia, a ridosso del torrente Scrivia, al fine di constatare l'esistenza di un deposito abusivo di letame.

Nel corso dell'ispezione, eseguita alla costante presenza del responsabile dell'azienda, si è rilevato lo stoccaggio di circa 300 quintali di letame proveniente dall'allevamento di bovini dello stesso proprietario signor Barbieri; tale concimaia, della lunghezza di 70 metri circa, è risultata distare circa 300 metri dal letto — in secca — del torrente Scrivia, sempre nell'area di proprietà dello stesso Barbieri.

È stato successivamente presentato da parte della prefettura di Brescia specifico quesito alla regione Piemonte, ufficio urbanistico, fino ad oggi rimasto senza risposta, perché venga indicato se il bacino del fiume Scrivia risulti sottoposto a vincolo paesaggistico ai sensi degli articoli 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e 1-quater della legge n. 431 del 1985.

Risulta infine che il sindaco di Castelnuovo Scrivia ha imposto al Barbieri Paolo la rimozione del deposito abusivo di letame, con ordinanza del 14 settembre 1990, cui è stata data esecuzione entro il termine prescritto.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 31 gennaio u.s., in seguito alla legge regionale di riordino dell'USL 69, la divisione del reparto di chirurgia generale dell'ospedale di Canelli (AT) è stata trasferita all'ospedale di Nizza (AT);

in conformità allo stesso piano sanitario anche il reparto di ostetricia e il pronto soccorso verranno presto trasferiti da Canelli, località che verrà così a perdere definitivamente l'assistenza sanitaria;

la distanza che separa le due cittadine, una decina di chilometri, potrebbe rivelarsi fatale per un malato grave, magari intrasportabile;

d'altro canto, Nizza, con le sue attuali strutture non sembra essere in grado di fronteggiare una così grande responsabilità sanitaria, per l'insufficiente numero del personale infermieristico e la mancanza di parcheggi adeguati in prossimità del suo pronto soccorso —:

se reputi opportuno lasciare la cittadina di Canelli priva di un presidio sanitario effettivo, addirittura senza pronto soccorso. (4-24775)

RISPOSTA. — *Si risponde all'atto parlamentare, che investe problematiche inerenti a funzioni dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, devolute alle autorità sanitarie regionali e locali del servizio sanitario nazionale, sulla base degli indispensabili elementi di valutazione soltanto ora pervenuti dalla regione Piemonte attraverso quel commissariato del Governo.*

*In merito al nuovo assetto dell'organizzazione ospedaliera nel territorio dell'unità sanitaria locale n. 69 piemontese, oggetto dell'interrogazione, la stessa regione si è espressa a favore della correttezza formale della determinazione di detta unità sanitaria di concentrare presso l'ospedale di Nizza Monferrato (Asti) le specialità chirurgiche, mantenendo conseguentemente presso l'attuale presidio di Canelli (Asti) il servizio di pronto soccorso per le sole patologie medico-internistiche.*

*Ciò perché si tratta di un orientamento per così dire vincolato, in quanto applicativo della legge regionale n. 37 del 1990, le cui soluzioni risultano, a loro volta, ispirate da motivazioni d'ordine clinico-organizzativo e dalla parallela, ben nota e più che mai attuale esigenza di assicurare un contenimento della spesa sanitaria evitando eccessive penalizzazioni dei servizi e delle relative prestazioni agli utenti del servizio sanitario nazionale.*

*D'altra parte, l'esigenza di privilegiare l'effettiva qualificazione tecnico-sanitaria dei vari presidi e delle relative prestazioni, piuttosto che il loro numero, presuppone necessariamente l'affidamento delle attività chirurgiche e di pronto soccorso a strutture pluridisciplinari: condizione, questa, che non ricorre già oggi per il presidio ospedaliero di Canelli, dove viene assicurata la presenza di un solo medico per un servizio di guardia interdivisionale.*

*La stessa regione, inoltre, ritiene di dover condividere il criterio, progressivamente affermato, che tende a favorire per quanto possibile i sistemi di trasporto veloce ed assistito dei pazienti abbisognevole di cure urgenti verso i presidi ospedalieri più idonei rispetto alle loro condizioni, come pure le preliminari forme di assistenza urgente prestata direttamente sul luogo del primo soccorso da sanitari qualificati.*

*In questo orientamento organizzativo ed operativo, quindi, essa ritiene di dover condividere, altresì, l'assunto dell'unità sanitaria n. 69, in base al quale la ridotta distanza che separa i due presidi ospedalieri di Nizza Monferrato e Canelli impedisce di per sé, in tale ottica, il mantenimento di due distinti servizi di pronto soccorso dislocati presso ospedali che costituiscono, entrambi, presidi territoriali integrativi dell'ospedale generale di base sito nel capoluogo di provincia.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

d'AMATO LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il dottor Giovanni Pederzani, residente in Roma, largo dell'Olgiata 15, è in

pensione dal settembre 1978 in qualità di professore di ruolo nei licei classici dello Stato;

il nominato, dopo 13 anni, è ancora titolare di una pensione provvisoria, in quanto il provveditorato agli studi di Roma non ha ancora avuto il tempo di trasformare la pensione in definitiva, operazione per la quale, a detta degli esperti, occorrono circa due ore di lavoro da parte di un impiegato;

il fascicolo del dottor Pederzani è completo di ogni documentazione, compreso il decreto pensionistico della Corte dei conti —

cosa intenda fare il ministro della pubblica istruzione per porre rimedio ad un tale incivile e scandaloso tempo di attesa da parte di un cittadino che ha servito lo Stato tramite 44 anni di insegnamento;

se risponda a verità che gli impiegati dell'ufficio pensioni del citato provveditorato non possono disporre delle apparecchiature elettroniche per il disbrigo delle pratiche, non possono fruire nemmeno degli oggetti di cancelleria necessari per lavorare e sono autorizzati a svolgere lavoro straordinario presso il Ministero del tesoro e non per smaltire l'arretrato dei propri uffici;

quale sia lo stato attuale dei lavori che debbono essere ancora esauriti dal citato ufficio pensioni e se esista un piano da parte del provveditore agli studi di Roma volto ad eliminare le sacche di arretrato oppure se, al contrario, i responsabili abbiano definitivamente stabilito di nascondere la testa sotto la sabbia per eliminare il fastidio di rimboccarsi le maniche al fine di restituire dignità e decoro alla pubblica amministrazione, oltre che per rispettare gli incoercibili diritti dei pensionati. (4-22258)

RISPOSTA. — Si premette che i ritardi registratisi nell'emissione dei decreti di pensione definitiva da parte del provveditorato agli studi di Roma sono da attribuire essen-

zialmente alle obiettive difficoltà operative che il predetto, come del resto gli altri uffici periferici di notevoli dimensioni, devono quotidianamente affrontare in relazione sia alla complessità normativa e procedurale della materia sia alle carenze strutturali che tuttora affliggono gli stessi uffici.

Premesso, peraltro, che per il superamento di tali difficoltà questa amministrazione ha da tempo allo studio una serie di iniziative, si fa presente, per quanto concerne il caso segnalato, che il provveditorato agli studi di Roma, al riguardo interessato, ha riferito che il trattamento provvisorio di pensione attribuito al signor Pederzani Giovanni — dopo le riliquidazioni effettuate in data 7 novembre 1986 ai sensi della legge n. 141 del 1985 ed, in data 25 ottobre 1989, in applicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 504 del 1988 — risulta pari a quello spettante in via definitiva. Il ritardo nell'emissione del relativo provvedimento formale è stato, in particolare, determinato — come precisato dallo stesso provveditore agli studi — dal fatto che, solo in data 25 marzo 1991, quell'ufficio scolastico è riuscito ad acquisire la documentazione concernente i servizi prestati dall'interessato presso l'ex GIL (Gioventù italiana del Littorio), per il periodo 1° novembre 1937-30 settembre 1946.

Al di là comunque di singoli casi, quale quello del predetto pensionato, si informa che per la graduale rimozione, nella provincia di Roma, delle cause che sono alla base dei ritardi lamentati, oltre alle iniziative in corso di esame da parte di questo ministero, è anche allo studio, di concerto con le organizzazioni sindacali delle categorie interessate, un progetto articolato, che dovrebbe consentire di programmare, in tempi relativamente brevi, il recupero del lavoro arretrato e portare il sistema a regime.

Quanto poi all'affermazione di cui è cenno nell'interrogazione, a proposito di una presunta impossibilità, da parte degli addetti al settore delle pensioni del suindicato ufficio scolastico, ad utilizzare le apparecchiature elettroniche, si deve precisare che tale settore al pari degli altri servizi dell'ufficio medesimo, si avvale di terminali video per tutte le operazioni, da espletare attraverso interventi

con il centro elaborazione dati di questo ministero. È peraltro in fase di avanzata realizzazione il potenziamento, presso lo stesso ufficio scolastico, delle strutture automatizzate, mediante l'attivazione di altri terminali e stampanti, ad uso esclusivo del settore pensionistico.

Il provveditore agli studi ha, infine, precisato che nessun impiegato addetto alla trattazione delle pensioni definitive effettua prestazioni di lavoro straordinario presso il Ministero del tesoro.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

d'AMATO LUIGI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che la Banca Nazionale del Lavoro ha recentemente adottato provvedimenti disciplinari a carico di alcuni funzionari del servizio estero —:

quali relazioni questa iniziativa abbia con la famosa vicenda della filiale di Atlanta della stessa BNL;

se ed in quale modo il « vertice » della banca abbia provveduto a compiere un'idonea azione al fine di arginare il danno e il discredito derivanti al predetto istituto bancario di diritto pubblico dal giudizio di « scarsa affidabilità », e quindi di sostanziale riduzione delle aperture di credito, da parte di qualificati organismi internazionali del settore. (4-26523)

RISPOSTA. — Le vicende relative alla citata azienda di credito sono state ampiamente trattate sia presso la Camera dei deputati, nella seduta del 20 settembre 1989, sia presso la Commissione finanze e tesoro del Senato il 14 settembre, il 24 ottobre, il 16 novembre e il 14 dicembre 1989, nonché nella seduta del 22 maggio 1990 davanti alla commissione speciale sul caso della filiale di Atlanta della BNL.

Dettagliati chiarimenti sono stati, altresì, forniti dal direttore centrale della vigilanza della Banca d'Italia — nelle audizioni del 12 giugno 1990 e del 22 maggio 1991 tenutesi, rispettivamente, presso la menzionata com-

missione speciale e presso la Commissione parlamentare d'inchiesta istituita sulla vicenda — nonché dal direttore generale della Banca d'Italia, nella testimonianza resa, in data 26 giugno 1991, dinanzi alla citata Commissione d'inchiesta. Al riguardo, si soggiunge, infine, che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, interessato dal Ministero di grazia e giustizia, ha riferito che soltanto di recente è stata acquisita ed esaminata la documentazione raccolta dalle autorità inquirenti statunitensi.

In esito all'attività compiuta all'estero, si sta procedendo ad un'approfondita valutazione degli elementi acquisiti, allo scopo di pervenire ad un'esauriente ricostruzione della vicenda.

Il Ministro del tesoro: Carli.

D'ANGELO, MARTINI, PICCOLI, AIARDI, AMALFITANO, ANDREOLI, ARMELLIN, AZZOLINI, BALESTRACCI, BATTAGLIA PIETRO, BERTOLI, BIAFORA, BONSIGNORE, BORTOLAMI, BOTTA, BUONOCORE, CARRUS, CASATI, CASINI CARLO, CIMMINO, COBELLIS, COSTA SILVIA, D'AIMMO, DUCE, FRONZA CREPAZ, GREGORELLI, LOMBARDO, LUSSETTI, MARTUSCELLI, MAZZUCONI, MENSURATI, NENNA D'ANTONIO, PISICCHIO, SINESIO, ZANIBONI, ZARRO e ZUECH. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

permangono diffuse e gravi lamentele in ordine alla gestione della legge n. 49 sulla cooperazione, facente capo alla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo;

non sono chiari e comunque non sono resi noti i criteri sinora seguiti nella selezione dei progetti e, quindi, nella assegnazione dei contributi;

la prassi seguita evidenzia una progressiva penalizzazione delle organizzazioni non governative;

il Presidente Andreotti, nella qualità di Ministro degli affari esteri, nella relazione annuale al Parlamento, sottolineò che l'intervento delle ONG — qualificato sotto i profili dell'economicità, tempestività e per il rapporto diretto — è perfettamente in linea con le più recenti acquisizioni delle agenzie internazionali e della stessa Banca mondiale;

attualmente il Ministero degli esteri sembra aver improvvisamente cambiato rotta, tendendo a contrastare drasticamente il detto volontariato;

in ogni caso occorre assicurare una corretta ed equilibrata gestione del settore —:

quali provvedimenti intendano adottare per assicurare la trasparenza e la certezza nelle procedure e in particolare per stabilire fra l'altro:

1) termini di scadenza per l'esame dei progetti presentati;

2) termini perentori anche per la liquidazione dei contributi a partire dalla presentazione dei prescritti rendiconti;

3) la necessità della motivazione dei criteri seguiti nella selezione e nell'approvazione o diniego dei progetti;

4) l'obbligo di esame dei progetti secondo l'ordine cronologico di presentazione, risultante da apposito protocollo pubblico;

5) il ripristino della procedura del silenzio-assenso, già prevista nelle convenzioni stipulate. (4-24588)

*RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri conferma l'insostituibile ruolo svolto dalle ONG (organizzazioni non governative) in favore del soddisfacimento di bisogni urgenti e prioritari delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo beneficiari e dei gruppi sociali particolarmente vulnerabili.*

*Per quanto concerne, più in particolare, la ripartizione dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, il 28 maggio 1991 il ministro De Michelis ha indicato alla Commissione esteri della Camera dei deputati i*

*criteri di ripartizione di tali fondi, compresi quelli per i programmi promossi dalle organizzazioni non governative. È stato al riguardo disposto che il contributo annuale venga elevato da 150 a 160 miliardi, a cui si aggiungono 150 miliardi per i programmi affidati.*

*L'ammontare per l'intero triennio 1991-1993 per i programmi delle ONG è quindi pari a 930 miliardi. Se si considerano anche le esigenze connesse alla realizzazione di programmi di emergenza e straordinari che possono essere gestiti dalle ONG, si può calcolare che per lo stesso triennio sono previsti stanziamenti di mille miliardi.*

*In relazione alle procedure da seguire per la valutazione dei programmi, la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri ha già portato all'attenzione della competente commissione ONG proposte per la messa in opera di procedimenti più rapidi per la ricezione, la valutazione, l'esame (anche da parte dell'unità tecnica centrale) e l'approvazione delle iniziative. La commissione ha espresso parere favorevole e quanto prima si sta quindi avviando lo snellimento delle procedure.*

*Per quanto riguarda, infine, i criteri di selezione dei progetti, che sono stati oggetto di un costruttivo dibattito nella sede della stessa commissione, essi attengono da un lato alla rispondenza dei progetti agli aspetti formali, e dall'altro a quelli sostanziali. Essi includono, anche se non in via esclusiva, elementi relativi alla valutazione sulle aree ed i settori di intervento con una attenzione particolare ai temi di più attuale sensibilità, comprendendo altresì valutazioni sulle ONG stesse, in relazione alle capacità gestionali dimostrate ed al concorso di indicazioni delle controparti in loco e delle nostre rappresentanze.*

*Per meglio assicurare la trasparenza e la certezza delle procedure da seguire, in particolare per i programmi affidati, la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo ha proposto alla commissione ONG principi e criteri direttivi che la stessa commissione ha approvato con ampio consenso. Nel comitato direzionale del 16 luglio 1991 tali principi sono stati recepiti come norma di condotta dalla amministrazione, con assunzione di*

*impegno delle ONG per lo svolgimento di attività sempre più efficaci e corrispondenti alle finalità della legge n. 49.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Borruso.

DEL DONNO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e quali sviluppi vi siano nella inchiesta aperta dalla procura della Repubblica del tribunale di Roma sulle pesanti responsabilità del vertice della Banca nazionale del lavoro in relazione allo scandalo della filiale di Atlanta. (4-27426)

RISPOSTA. — *Le vicende relative alla citata azienda di credito sono state ampiamente trattate sia presso la Camera dei deputati, nella seduta del 20 settembre 1989, sia presso la Commissione finanze e tesoro del Senato il 14 settembre, il 24 ottobre, il 16 novembre e il 14 dicembre 1989, nonché nella seduta del 22 maggio 1990 davanti alla commissione speciale sul caso della filiale di Atlanta della BNL.*

*Dettagliati chiarimenti sono stati, altresì, forniti dal direttore centrale della vigilanza della Banca d'Italia — nelle audizioni del 12 giugno 1990 e del 22 maggio 1991 tenutesi, rispettivamente, presso la menzionata commissione speciale e presso la Commissione parlamentare d'inchiesta istituita sulla vicenda — nonché dal direttore generale della Banca d'Italia, nella testimonianza resa, in data 26 giugno 1991, dinanzi alla citata Commissione d'inchiesta. Al riguardo, si soggiunge, infine, che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, interessato dal Ministero di grazia e giustizia, ha riferito che soltanto di recente è stata acquisita ed esaminata la documentazione raccolta dalle autorità inquirenti statunitensi.*

*In esito all'attività compiuta all'estero, si sta procedendo ad un'approfondita valutazione degli elementi acquisiti, allo scopo di pervenire ad un'esauriente ricostruzione della vicenda.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

*in base a quale autorizzazione del Ministero dell'ambiente la capitaneria del porto di Livorno abbia permesso la ripresa degli scarichi in mare;*

*se il Ministero abbia analizzato le caratteristiche dei fanghi in questione;*

*se tale scarico non comprometterà la balneazione in un vasto tratto di mare.*

(4-27429)

RISPOSTA. — *Questo ministero con decreto 14769/SI/AC del 17 luglio 1989 autorizzava lo scarico in mare di 507.000 metri cubi di materiali derivanti dal dragaggio dei fondali del porto di Livorno e stabiliva all'articolo 7 che l'immissione in mare dei detriti avrebbe dovuto essere immediatamente sospesa qualora si fossero riscontrati concreti elementi per ritenere la sussistenza del rischio di compromissione delle condizioni ambientali.*

*Al fine di verificare se lo sversamento in mare di idrocarburi, causato dalla collisione tra la motonave Agip-Abruzzo-Moby Prince, avesse o meno interessato il luogo destinato allo scarico dei materiali, quindi fossero cambiati i presupposti in base ai quali era stata concessa la predetta autorizzazione, il 21 maggio 1991 veniva ordinata la sospensione cautelativa delle operazioni di scarico.*

*I risultati delle analisi chimiche effettuate dall'unità sanitaria locale n. 13 di Livorno sui fanghi portuali e sulla zona di scarico, l'esame della documentazione scientifica prodotta dall'Enea in merito alla caratterizzazione sia della zona di scarico che della zona portuale, e le ripetute riunioni tra le amministrazioni centrali e locali interessate e le istituzioni scientifiche competenti in materia, hanno consentito di appurare non solo la non tossicità dei fanghi ma anche di confermare i non alti livelli di contaminazione degli stessi, tali da permettere lo scarico nella prevista zona di mare.*

*Ciò nonostante, pur se le condizioni qualitative non apparivano alterate, è stato concesso, con decreto 11 luglio 1991, solo uno scarico sperimentale (100.000 metri cubi pari a circa un quinto del quantitativo totale*

previsto), in attesa della caratterizzazione di un'area alternativa in cui spostare eventualmente lo scarico qualora, al termine del periodo sperimentale citato, venisse inequivocabilmente dimostrata la non idoneità della zona autorizzata.

Si deve sottolineare comunque che non solo la zona di scarico autorizzata non ricade nelle Secche della Meloria ma si trova bensì a 3,5 miglia dalle secche stesse, nonché la stessa zona sia sede di insediamenti coralligeni come affermato da alcune associazioni ambientaliste.

Durante questa fase conoscitivo-sperimentale si è invece appreso (concordemente a quanto riportato anche dal WWF) della vicinanza di una prateria di Posidonia a distanza che solo lo studio in corso potrà dire se sufficientemente cautelativa o meno.

Si sottolinea ancora una volta, come si evince dallo stesso decreto di ripresa dei lavori, che tutta l'attività è costantemente sotto controllo e che al termine dei 100.000 metri cubi scaricati ci saranno tutti gli elementi conoscitivi scientifici e ambientali, per le necessarie valutazioni in merito alla continuazione delle attività nell'attuale zona o in una alternativa, quale risulterà dalle indagini volte appunto a caratterizzarne una a fondali più alti.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

DI PRISCO, SOAVE e GELLI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

in più occasioni è stata sollecitata la necessità e l'urgenza di una riforma delle Accademie di belle arti che tenesse conto di avviare le stesse in un percorso universitario. Durante la discussione sugli ordinamenti didattici a proposito fu votato un ordine del giorno in Commissione VII;

la necessità di dare un percorso universitario alle Accademie di belle arti è data anche dal fatto che l'Italia è l'unico paese in Europa a non prevedere la laurea nel settore delle arti visive con conse-

guenze penalizzanti, facilmente immaginabili ormai alle soglie del 1992;

da parte dei ministri intervenuti è sempre stata manifestata la volontà di affrontare la questione ed annunciato a più voci un disegno di legge governativo;

in quelle sedi, pur esistendo pareri contrastanti, non era previsto di lasciare le Accademie a livello della scuola media superiore, semmai la discussione sulle modalità per avviare un percorso universitario;

in un decreto del 19 gennaio 1991 il Ministro della pubblica istruzione sottrae al Parlamento la legiferazione in materia di concorsi, profili della docenza, forme di reclutamento, indirizzi didattici e sempre nello stesso decreto i requisiti artistici, culturali, scientifici vengono subordinati all'acquisizione dei titoli di studio (come in un qualsiasi liceo), sarebbe come dire: Giacomo Manzù oggi non potrebbe insegnare all'Accademia —:

quali valutazioni diano in merito a decreti ed ordinanze predisposte dal Capo ispettorato dell'istruzione artistica che prefigurano un imminente scenario di secondarizzazione delle Accademie;

in quali forme potrebbe essere previsto l'accesso all'insegnamento ad artisti che possano garantire uno stretto legame tra didattica e ricerca, se privi dei titoli previsti;

se siano a conoscenza delle proteste e della contrarietà al decreto che si sono levate da più voci nel mondo artistico ed accademico, come quella dei docenti dell'Accademia di Venezia o con le dimissioni dei professori Baccilieri e Viggiano, direttori rispettivamente delle Accademie di Bologna e di Firenze;

se ritengano opportuno avviare di fatto la riforma delle Accademie, infatti queste forme di reclutamento farebbero già prevedere delle scelte ed un ambito preciso, quello secondario superiore;

se ritengano opportuno presentare un adeguato progetto che tenga conto della

necessità di riforma e di riordino e della complessità della situazione abbandonata e lasciata a se stessa da troppi anni.

(4-25833)

*RISPOSTA. — Si deve anzitutto far presente che da parte di questo ministero non risulta essere stato mai emesso il decreto in data 19 gennaio 1991 di cui è cenno nell'interrogazione. Risulta invece che per il passato sono state predisposte da questa amministrazione alcune ipotesi di normazione secondaria, intese ad individuare soluzioni idonee a consentire un riordinamento organizzativo e didattico delle suddette istituzioni.*

*Tali ipotesi, tuttavia, non avendo a suo tempo incontrato la generalità dei consensi delle organizzazioni sindacali interessate, non hanno avuto ulteriore seguito.*

*Fermo restando, comunque che il problema sollevato è alla costante attenzione di questo ministero, si informa che è stato, intanto, predisposto un disegno di legge recante delega al Governo per il riordinamento dell'istruzione per le arti visive.*

*Tale provvedimento è stato inoltrato il 29 maggio 1991 alla Presidenza del Consiglio dei ministri per la prescritta approvazione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

*DONATI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

*si apprende da avvisi pubblici che è in fase di costituzione una società mista con partecipazione dell'ANAS ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 dicembre 1982 n. 966 avente ad oggetto lo studio, la progettazione, la costruzione e la temporanea gestione di autostrade in territorio estero.*

*Tale fatto è in contrasto con lo stato deficitario del bilancio dell'azienda che nonostante l'approvazione di un piano stralcio triennale 1991-1993, con investimenti previsti per 24.000 miliardi, dispone secondo le leggi di bilancio di 5.000 miliardi di copertura.*

*A ciò si aggiunga il curioso e moralmente discutibile aspetto della vicenda che*

*ha visto recentemente il Ministro dei lavori pubblici recarsi « per motivi privati » a Taiwan per verificare gli spazi di cooperazione che in quel Paese si apriranno per la realizzazione di opere stradali, e per gli stessi motivi non più privati bensì pubblici, avviare quale presidente dell'ANAS la costituzione della società mista —:*

*se il Ministro del tesoro, considerate le gravissime difficoltà della finanza pubblica non reputi opportuno rifiutare il concerto al decreto di autorizzazione all'ANAS;*

*se il Ministro del tesoro, unitamente al Ministro del bilancio, non intenda disporre accertamenti contabili sullo stato effettivo delle risorse disponibili dell'Azienda di Stato con particolare riguardo alla verifica dei residui esistenti, degli appalti in corso e degli affidamenti a trattativa privata relativi alle opere Colombiadi '92 approvate in conferenza dei servizi, ciò al fine di acquisire l'esatto stato finanziario dell'ANAS;*

*se si siano verificati o si intendano verificare gli aspetti dell'operazione che potrebbero configurare un intreccio tra interessi pubblici dichiaratamente perseguiti ed interessi privati, anche indiretti, di pubblici ufficiali nei loro rapporti con i partners privati della costituenda società.*

(4-25640)

*RISPOSTA. — La legge n. 966 del 1982 prevede che l'ANAS possa partecipare a società aventi per fine lo studio, la progettazione e la costruzione di opere varie in territorio estero, utilizzando le capacità imprenditoriali e professionali dell'azienda sotto il duplice profilo:*

*politico, della collaborazione internazionale, con particolare riguardo ai paesi in via di sviluppo;*

*economico, in termini di utili conseguibili a vantaggio del bilancio aziendale — e quindi, in generale, del bilancio statale — come espressamente previsto dall'articolo 5 della citata legge n. 966.*

*Allo stato, non risultano comunque pervenute, da parte della competente amministrazione dei lavori pubblici, concrete proposte in ordine all'operazione di cui trattasi.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

DUTTO, RIVERA, PERRONE e SAPIENZA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se la società Bonifica USA del gruppo IRI, come sostiene l'agenzia giornalistica Agenparl, abbia versato alla Catholic University di Washington un milione di dollari quale finanziamento di un corso di studio, ma in realtà, per far concedere una laurea *honoris causa* ad una personalità italiana la quale, comunque, avrebbe potuto ottenere questo riconoscimento per i suoi indiscussi meriti;

2) se Bonifica USA, allora guidata dal dottor Ugo Benedetti fosse abilitata ad effettuare il predetto « investimento »;

3) se l'accennato corso di studi sia stato effettuato e con quali modalità e partecipazioni;

4) quale parte in questo *affaire* abbiano avuto il signor Gino Paolucci (già beneficiario di due contratti d'oro, uno dell'ICE ed uno della regione Liguria) ed il suo collaboratore, il signor Castellani, nominato, subito dopo la concessione della laurea *honoris causa*, presidente di Italsanità;

5) se la nomina del dottor Ugo Benedetti (fatta contemporaneamente a quella del Castellani) ad amministratore delegato di Italsanità sia connessa all'operazione Catholic University;

6) quale sia l'attuale posizione del dottor Ugo Benedetti in seno al gruppo IRI e se nelle sue forzate dimissioni appaia coinvolto il consiglio di amministrazione di Italsanità, le cui responsabilità non possono essere scisse da quelle dell'amministratore delegato il cui operato non può essere sfuggito al controllo degli organi dirigenti della società. (4-28041)

RISPOSTA. — *Da notizie pervenute dall'IRI, si precisa, in via preliminare, che alla Catholic University di Washington non è stato mai corrisposto da parte del gruppo Italstat alcun contributo finanziario.*

*Peraltro, in relazione all'indirizzo generale di introdurre in via promozionale sul mercato nord americano il patrimonio di conoscenze e tecnologie italiane, Italstat, in occasione dell'inaugurazione presso la New York University della cattedra di studi italiana intitolata ad Alcide de Gasperi, diede la disponibilità sulla base anche di intese intercorse tra le autorità governative italiane e statunitensi, a fornire — tramite Pavimental SpA e Bonifica SpA — un contributo finanziario per la diffusione della cultura italiana.*

*In tale ambito, ad oggi, la sola Pavimental come da delibera adottata dal proprio consiglio di amministrazione del 27 febbraio 1990, ha corrisposto alla New York University un contributo di 250.000 dollari.*

*Per quanto riguarda la posizione in seno al gruppo IRI del dottor Ugo Benedetti, si precisa che, a seguito delle dimissioni da amministratore delegato di Italsanità, lo stesso mantiene solo un rapporto di lavoro dipendente con qualifica di dirigente in Italstat.*

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

ERMELLI CUPELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che con ordinanza 20 luglio 1990 il Pretore di Roma ha accolto l'istanza presentata dalla Società Adriatica Costruzioni al fine di ottenere, ai sensi dell'articolo 700 c.p.c., la dichiarazione che il Ministro dei lavori pubblici è tenuto ad emettere immediatamente, a favore della Soc. istante, il decreto di affidamento dei lavori connessi con l'attuazione del piano di ricostruzione di Ancona in forza dell'articolo 13 *novies* e *decies* della legge 24 luglio 1984, n. 363;

che nel merito la vicenda assume aspetti singolari perché:

a) detto articolo (a prescindere dai problemi di merito che lo stesso pone) deve ritenersi inapplicabile per effetto dell'articolo 1, lettera d, della direttiva CEE n. 440/1989 che ha assimilato in tutto e per tutto all'appalto la concessione di opere pubbliche, direttiva che in base all'ormai consolidata giurisprudenza e della Corte di giustizia della Comunità e della Corte Costituzionale della Repubblica, prevale sul diritto interno ed è immediatamente applicabile dal giudice e dagli operatori pubblici e privati;

b) l'articolo 4 della legge 20 marzo 1865 n. 2248 all. E concernente l'abolizione del contenzioso amministrativo inibisce — per costante interpretazione — al giudice ordinario l'adozione di provvedimenti che impongono obblighi di fare, in senso formale (provvedimenti) e in senso materiale (comportamento) alla pubblica Amministrazione, eccezion fatta per il risarcimento dei danni;

c) la materia delle concessioni è devoluta alla competenza esclusiva del TAR in forza dell'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971 n. 1034 —:

per quali motivi il Ministero dei lavori pubblici e l'Avvocatura dello Stato, pur formalmente costituendosi nel predetto giudizio, si sono astenuti del tutto dal fornire in tale sede qualsiasi argomentazione né di fatto né di diritto, con uno stupefacente comportamento di inerzia ed omissione che ha contribuito nei fatti all'abnorme ordinanza pretorile di cui in premessa. (4-23781)

RISPOSTA. — Con ricorso giurisdizionale in data 10 luglio 1990, proposto dinanzi alla pretura di Roma, notificato il 13 successivo presso l'Avvocatura generale dello Stato, la società Adriatica Costruzioni Ancona chiese, con applicazione dell'articolo 700 del codice di procedura civile, l'accertamento e la dichiarazione, in via strumentale ed urgente, che il Ministero dei lavori pubblici fosse tenuto ad emettere in favore di essa società, in quanto concessionaria dei lavori di attuazione del piano di ricostruzione della città

di Ancona, il relativo provvedimento di affidamento previsto dall'articolo 13 noviesdecies del decreto-legge 26 maggio 1984 n. 159, convertito con modificazioni nella legge 24 luglio 1984 n. 363.

All'udienza per la discussione del ricorso, fissata per il giorno 17 luglio 1990 e cioè pochi giorni dopo quello della notifica, l'Avvocatura dello Stato, costituitasi in giudizio, contestava ogni contraria pretesa in fatto e diritto, chiedendo al giudice di pronunciare la reiezione della domanda attrice con assoluzione del Ministero dei lavori pubblici da ogni avversa pretesa.

L'Avvocatura provvedeva, inoltre, ad ottemperare all'ordine del giudice (contenuto nel provvedimento di fissazione dell'udienza di discussione) diretto ad acquisire al processo il parere del consiglio superiore dei lavori pubblici n. 316 del 25 giugno 1987. Partecipava, infine, alla discussione orale, nella quale venivano dibattuti ed esaminati i molteplici aspetti della legge speciale n. 363 del 1984.

Il dibattito, in particolare, ebbe a riferimento gli aspetti della giurisdizione in sede cautelare, l'asserita natura di atto dovuto dell'eventuale provvedimento di affidamento ministeriale, la posizione giuridica soggettiva della società ricorrente (interesse legittimo o diritto soggettivo), la natura, la struttura, le finalità della citata legge speciale dettata per la ricostruzione della città di Ancona, il problema della discussa ammissibilità giuridica della tutela cautelare d'urgenza in funzione meramente dichiarativa.

Traccia di tale ampia discussione è del resto contenuta nella citata ordinanza pretorile che riproduce in termini decisori il dibattito precedentemente svolto dalle parti dinanzi al giudice. Dopo essersi riservato di decidere, il pretore ritenne di pronunciare l'ordinanza dal noto dispositivo.

Il provvedimento ex articolo 700 pronunciato dal pretore non è stato eseguito per mancanza di copertura finanziaria e proprio a questo specifico riguardo sono stati interessati il Consiglio di Stato, la Presidenza del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro.

Con atto di citazione notificato in data 18 ottobre 1990, la società Adriatica Costru-

zioni ha poi iniziato il giudizio di merito dinanzi al tribunale civile di Roma. Anche in questo giudizio l'Avvocatura generale dello Stato si è regolarmente costituita all'udienza 30 novembre 1990 con conclusioni dirette a far dichiarare l'azione di accertamento attrice improponibile, inammissibile, infondata con ogni conseguente pronunzia.

La società Adriatica Costruzioni ha poi prodotto istanza di ricusazione del giudice istruttore; istanza rigettata con ordinanza collegiale. A seguito di ciò l'avvocatura ha provveduto a riassumere il giudizio ed a rinnovare la richiesta di revoca dell'ordinanza.

Si è tuttora in attesa della decisione che sarà emessa in proposito.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

FILIPPINI ROSA, PROCACCI, ANDREIS e CECCHETTO COCO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dopo anni di battaglie, dibattiti e polemiche, finalmente la questione del fiume Magra è giunta ad un punto di chiarimento e di non ritorno. La commissione ministeriale tecnica incaricata di verificare, in attesa della redazione del piano di bacino del fiume Magra, la compatibilità ambientale delle opere in corso, ha concluso i suoi lavori con la redazione di una relazione conclusiva, approvata con il solo voto contrario del presidente rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, di portata storica;

nella relazione infatti, come da sempre denunciato dal Comitato per la difesa del Magra, le opere idrauliche realizzate o progettate vengono riconosciute come negative e controproducenti sotto tutti gli aspetti considerati, quindi sia sotto l'ottica della difesa idraulica sia sotto l'ottica ambientale e paesaggistica, e ne viene consigliata ove possibile la demolizione e la rinaturalizzazione degli ambienti compromessi;

pertanto, ha trovato piena conferma quanto denunciato in una precedente interrogazione (4-09691) al ministro in indirizzo cui è stata data breve ed insufficiente risposta;

nella suddetta risposta si legge peraltro che « l'azione di risarcimento del danno ambientale potrà essere iniziata qualora lo stesso verrà accertato »; ora quindi a fronte del pronunziamento della commissione non è discutibile che sussistano sia i presupposti di fatto, l'esistenza del danno, che quelli di diritto (opere eseguite in violazione di legge), affinché tale azione venga esercitata —:

quali iniziative a tutela dell'ambiente fluviale del Magra si intendano adottare alla luce dell'autorevole verdetto della commissione tecnica;

se non si reputi a questo punto non più procrastinabile esercitare l'azione di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986 per l'affermazione giudiziale del pregiudizio ingiusto arrecato all'ecosistema del Magra e quindi la condanna dei responsabili al risarcimento del danno pubblico ambientale nella forma specifica della riduzione in pristino dello stato originario dei luoghi. (4-20097)

RISPOSTA. — *Il problema segnalato è all'attenzione dell'ufficio competente del Ministero dell'ambiente, il quale è in attesa di ricevere dagli uffici giudiziari di Firenze, Massa Carrara e La Spezia, elementi di informazione per iniziative di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

FILIPPINI e CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale Tiberina, lungo gran parte del percorso sono in corso lavori sulla sede stradale. Nel corso di tali lavori, come denunciato da cittadini residenti in zona, numerosi alberi di alto fusto che ornavano il margine stradale sono stati sradicati con grave nocimento per l'inse-

rimento paesaggistico del tracciato viario nell'ambiente circostante;

come rilevato, appare inspiegabile che in aree di pregio lungo il bacino del fiume Tevere a ridosso di Roma, attraversate dalla strada di cui trattasi, si sia consentita simile opera in danno del patrimonio arboreo esistente, senza vagliare peraltro la possibilità di dar corso ai lavori evitando di stravolgere l'aspetto dei luoghi —:

quali siano le informazioni in possesso del Ministero circa i fatti per cui si interroga, anche in merito ad eventuali alternative più rispettose dell'ambiente;

se le suddette opere siano assistite dalle necessarie autorizzazioni a tutela dell'aspetto paesaggistico dei luoghi.

(4-20423)

*RISPOSTA. — Secondo le informazioni trasmesse dalla provincia di Roma, risulta che i lavori relativi all'ampliamento della strada provinciale Tiberina sono stati regolarmente autorizzati, in data 7 febbraio 1990, provvedimento n. 9990, dalla regione Lazio — assessorato urbanistica, assetto del territorio e tutela ambientale — ai sensi degli articoli 7 e 11 della legge n. 1497 del 1939 e dal Ministero dei beni culturali e ambientali, in data 17 luglio 1990, lettera protocollo n. 20736, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 e dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.*

*La provincia — ripartizione tecnica M.S. — ha provveduto altresì a richiedere all'ispettorato agricoltura e foreste, all'ente provinciale per il turismo e ai comuni di Riano, Castelnuovo di Porto e Capena il nulla osta per lo spostamento degli alberi, necessario per effettuare l'allargamento stradale.*

*Dall'autorizzazione della regione Lazio risulta che, a conclusione dei suddetti lavori, verrà ridato al tracciato viario l'aspetto originario, ripiantando lo stesso numero e tipo di alberi sradicati.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

**GROSSO.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

un piano turistico è stato adottato dalla Comunità montana del Triangolo Lariano (CO) che prevede la costruzione di quattro cantieri nautici sulla costa del Lario tra Bellagio e Como;

il piano, qualora fosse realizzato, provocherebbe un grave impatto ambientale che distruggerebbe irrimediabilmente un'area naturale di eccezionale pregio sia sotto il profilo ambientale che culturale;

il suddetto progetto è già stato trasmesso alla provincia di Como, la cui giunta dovrà esprimere un parere e trasmetterlo poi alla regione;

l'illegittimità delle scelte di tale progetto appare evidente se si considera che:

a) esiste assoluto contrasto tra le proposte del piano della Comunità e le scelte del piano paesaggistico della provincia che classificava a verde le aree degli interventi di Bellagio, Lezzeno e Faggetto e a recupero ambientale le aree di intervento di Nesso;

b) esiste assoluto contrasto con le scelte già operate dal Ministero dei beni culturali che, attraverso gli uffici della soprintendenza, ha considerato inedificabili tutte le aree da utilizzare includendole nei cosiddetti « Galassini » adottati prima che la materia del paesaggio fosse delegata alla regione;

c) esiste contrasto con le direttive comunitarie (particolarmente 8 dicembre 1965, n. 160, 16 giugno 1975, n. 440, articolo 130 R. Tit. VII Atto unico europeo 17 febbraio 1986 e relative norme di recepimento) in materia di acque destinate al consumo umano e alla balneazione, in quanto tutti gli enti pubblici operanti nello Stato italiano hanno l'assoluto obbligo di non peggiorare in alcun modo l'attuale qualità delle risorse idriche, ma piuttosto di migliorarla;

d) esiste attualmente il tassativo parere contrario a detto piano, espresso in

data 11 febbraio 1991 dalla soprintendenza ai monumenti della Lombardia, che non può essere in alcun modo superato in quanto in materia di paesaggio le competenze primarie spettano allo Stato e la regione, nonché gli enti locali, hanno solo poteri delegati;

e) per l'intervento di Nesso (Careno) esiste inoltre lo specifico divieto derivante dai provvedimenti del Ministero dei beni culturali (23 gennaio 1990 n. 268 di Prot.) e della regione (5 marzo 1990) che affermano chiaramente la necessità di conservare l'integrità urbanistica ed ambientale della costa tra Quarzano e Careno, ove appunto si intende costruire uno dei quattro centri nautici;

pertanto, le scelte della Comunità sono allo stato attuale completamente illegittime e quindi la provincia ha il dovere di rilevarne l'illegittimità e di dare un parere contrario;

oltretutto esistono gravissime ragioni di merito che sconsigliano l'intervento: grave impatto ambientale, inquinamento acustico, distruzione della micro-fauna acquatica ecc. —:

se il ministro interrogato non ritenga di procedere ad una verifica attenta e ad un controllo della legalità di detto piano turistico al fine di impedire lo scempio di una delle più belle aree naturali del nostro paese. (4-25545)

RISPOSTA. — *La competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano, visto il piano urbanistico in variante al piano territoriale redatto dalla comunità montana Triangolo Lariano, ha espresso all'assessorato alla pianificazione del territorio della provincia di Como parere contrario all'insediamento di strutture nautiche in località San Vito di Bellagio, Cava di Pietra di Careno-Nesso, Riva di Palanzo e Pescau di Lezzeno, con le urgenti motivazioni:*

a) *le suddette zone, nel piano paesistico adottato, erano classificate a recupero ambientale:*

b) *la regione Lombardia nelle indicazioni generali del piano paesistico relativamente alla zona della cava di Careno di Nesso, si esprime in questi termini: « il primo ed irrinunciabile patrimonio di bellezze naturali e d'insieme del territorio nazionale » e che dette sponde vanno tutelate « nella loro integrità » data l'esistenza di « diverse presenze architettoniche di grande valore storico nonché edifici di minor fama ma che costituiscono testimonianza di un perfetto accordo tra intervento dell'uomo e natura »;*

c) *in data 23 gennaio 1990 questo ministero ha dichiarato la necessità di conservare nella sua integrità sia sotto il profilo urbanistico che sotto il profilo ambientale il tratto di costa tra Pognana Lario e Careno di Nesso. Detto principio è stato affermato anche dalla regione Lombardia con provvedimento in data 5 marzo 1990;*

d) *l'individuazione delle aree è stata realizzata senza indagini di impatto ambientale e senza alcuno studio relativamente alle strutture di supporto, alle correlazioni con piani preesistenti, eccetera;*

e) *alcuni insediamenti (vedi Bellagio — località San Vito e Careno di Nesso) verrebbero realizzati vicino ad edifici di importante interesse storico-architettonico quali villa Giulia a Bellagio e la chiesetta romanica di San Martino a Careno, risultando quindi di danno alla fruizione visiva di detti monumenti.*

Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

LANZINGER. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

*in zona Contrada Petrosa nel comune di Castrovillari (CS) sono stati avviati lavori per la costruzione di una discarica consortile per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, la quale dovrebbe essere in grado di smaltire circa 54.000 tonnellate di rifiuti nei primi 5 anni di gestione, servendo un territorio di 63.000 metri qua-*

drati (sarebbero interessati i comuni di Castrovillari, Morano C., Civita, Frascineto, San Basile);

per la realizzazione di questa opera sono stati stanziati 1.200 milioni, cifra che appare appena sufficiente alla realizzazione di una discarica a cielo aperto identica a quella già attualmente in funzione che, pur autorizzata, non viene controllata (anche se in presenza di una specifica convenzione tra comune e ditta appaltatrice) e che già crea gravi problemi di inquinamento dell'aria e delle falde acquifere presenti nel sottosuolo;

la zona prescelta per la realizzazione della nuova discarica è situata a monte del paese di Castrovillari ed è limitrofa a quella già in attività; tale collocazione non potrebbe che aggravare i livelli di inquinamento sopra descritti;

l'area interessata dalla nuova discarica ricade nella perimetrazione del nascente Parco Nazionale del Pollino (oltre che in una zona territoriale tra le più suggestive dal punto di vista naturalistico — Conca del Re) ignorando le direttive nazionali e regionali relative all'ubicazione delle discariche nelle aree adibite a parchi e/o riserve naturali —;

se non intenda intervenire urgentemente al fine di interrompere i lavori di costruzione della discarica;

se non intenda predisporre una indagine conoscitiva al fine di reperire un'altra area idonea alla collocazione della medesima, analizzando inoltre la possibilità di realizzare, visti i progressi compiuti nel settore dell'incenerimento, del riciclaggio, della conversione in energia dei rifiuti urbani, un impianto più « moderno » di una semplice discarica a cielo aperto;

se non intenda sollecitare le autorità comunali del comprensorio interessato ad intraprendere l'immediata bonifica della discarica attualmente in funzione.

(4-20364)

RISPOSTA. — *Si fa presente che il problema è oggi superato poiché, essendo l'area*

*interessata dalla discarica consortile all'interno della perimetrazione provvisoria del parco nazionale del Pollino, di cui al decreto ministeriale 31 dicembre del 1990, il comune di Castrovillari ha incaricato un collegio di tecnici di ricercare un sito più idoneo, diverso da quello di Conca del Re.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

LEONE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso:*

che la direzione dell'ILVA ha deciso di operare una riduzione di attività dello stabilimento siderurgico di Taranto;

che, per questa riduzione, che coinvolgerà due altiforni, un'acciaieria, due colate continue, un treno nastri, un treno lamiera, per un totale complessivo del settanta per cento di tutta l'attività, è stato annunciato un massiccio ricorso alla cassa integrazione;

che la riduzione stessa penalizza le ditte esterne collegate, già in crisi per la diminuita produzione siderurgica;

che la dirigenza dello stabilimento di Taranto ha comunicato agli invalidi di RCL inseriti un anno fa (giugno 1990) in cassa integrazione con la promessa di mantenimento degli emolumenti al cento per cento, di cui si sarebbe accollata la differenza, di volerli privare di tale agevolazione;

che risulta all'interrogante che nello stabilimento di Taranto opera personale dotato del titolo di licenza media (o, addirittura di licenza elementare), che sarebbe occupato ai massimi livelli impiegatizi per meriti acquisiti nella funzione di guardaspalle della dirigenza durante il periodo di turbolenza aziendale dello scorso anno, che risulterebbe gratificato con emolumenti annui pari a circa ottanta milioni;

che col mantenere dislocati a Genova gli uffici direzionali, l'ILVA ha sperperato

denaro pubblico per cifre pregresse già ammontanti a decine di miliardi (come sarebbe facile verificare) e continua a sperperarne attraverso l'uso di un piccolo *jet* della Aliserio, per il viavai dei dirigenti, con viaggi anche individuali;

che, per la ragione innanzi esposta, personale impiegatizio di ogni livello è in continuo movimento sul percorso aereo Taranto-Genova, con relativi oneri di trasporto e di trasferta, in aperto contrasto con la tanto sbandierata politica del contenimento dei costi —

se non si debbano ravvisare le ragioni per assumere immediate iniziative al fine del trasferimento, a Taranto, della direzione, per comporre, così, un quadro d'ordine che consenta di realizzare un legame, attualmente inesistente con la città, una migliore efficienza dell'apparato nel suo complesso ed un risparmio sui costi di produzione;

se non si ritenga necessario, dunque, un cambiamento di rotta da parte della direzione ILVA, col favorire una maggiore presenza di addetti locali, ad ogni livello operativo nonché una politica dell'indotto più aderente ad una realtà socio-economica disastrosa com'è quella dell'area tarantina, che ricaverebbe sicuro giovamento con l'evitarsi di conflittualità, sempre viva, con l'ambiente;

se non si ritenga necessario avviare un'inchiesta amministrativa per verificare i criteri con cui l'ILVA disloca i suoi dipendenti nell'area di produzione, per portare, così, ordine in tutta la materia col collocare ogni addetto al posto che gli compete per effettive capacità e titoli, per ottenere un miglioramento complessivo di rendimento ed una conseguente riduzione dei costi, in sintonia con i programmi dell'azienda;

se non si ritenga opportuno scongiurare il massiccio ricorso alla cassa integrazione ricorrendo più correttamente all'uso delle ferie ordinarie;

se non ritenga il ministro del lavoro di nominare una commissione di indagine

amministrativa per il controllo di certe assunzioni (come da premessa) nonché della obsolescenza degli impianti che sempre più preoccupazione ingenera per i troppi incidenti che funestano la vita dello stabilimento. (4-26812)

*RISPOSTA. — Sulla base delle notizie acquisite dall'IRI e dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si precisa quanto segue. La riduzione dell'attività dell'ILVA, azienda ricompresa tra quelle interessate al piano di risanamento della siderurgia, trova collocazione in un necessario processo di adeguamento al mercato e di razionalizzazione impiantistica, tendente a sviluppare la concorrenzialità dell'azienda.*

*Non a caso infatti nell'ambito delle misure di sostegno e di reindustrializzazione previste dalla legge n. 181 del 1989, l'ILVA ha fatto ricorso alla misura del prepensionamento per circa 2500 lavoratori dipendenti o impegnati con le imprese di appalto del proprio indotto, intendendo favorire, anche attraverso la cassa integrazione guadagni straordinaria, un dimensionamento produttivo adeguato alle mutate esigenze del mercato internazionale dell'acciaio.*

*A seguito di accordi sottoscritti tra ILVA e CGIL-CISL-UIL allo scopo di pervenire ad una organizzazione del lavoro, si sono resi indispensabili ulteriori ricorsi alla cassa integrazione guadagni straordinaria preceduti da piani settoriali di ferie ordinarie forzate per i lavoratori dipendenti. D'altra parte, tutti gli interventi sono stati discussi e definiti con le organizzazioni sindacali.*

*Riguardo al problema relativo ai criteri di dislocamento del personale all'interno dell'azienda (distribuzione dei ruoli e delle competenze in relazione alle capacità e qualifiche professionali) si fa presente che l'ILVA ha avviato un programma di nuove assunzioni, tra l'altro previsto dai piani CIPI-CIPE di reindustrializzazione dell'area ionica, per quelle professionalità non presenti in organico e che tali assunzioni sono state effettuate nel rispetto delle vigenti normative in materia. Peraltro non si ha notizia di promozioni (e/o retribuzioni) anomale riguardanti dipendenti in forza allo stabilimento di Taranto. Più in generale, l'ufficio provinciale*

del lavoro e della massima occupazione di Taranto ha escluso che l'azienda ILVA abbia assunto iniziative discriminanti nei confronti dei lavoratori, anche sul piano del rispetto degli impegni assunti con le organizzazioni sindacali per il governo dell'insieme dei programmi di risanamento e di riorganizzazione aziendale e che l'ILVA, nell'avviato programma di nuove assunzioni, tra l'altro previsto dai piani CIPI-CIPE di reindustrializzazione dell'area ionica, non abbia rispettato le vigenti normative in materia.

In ordine agli oneri logistici per spostamenti di lavoro, dovuti alla diversa ubicazione delle entità produttive e amministrative dell'ILVA, va poi rilevato che tali oneri sono ineliminabili, data l'esistenza di insediamenti della società in numerose regioni italiane.

Va considerato che anche i costi anzidetti hanno subito un processo di razionalizzazione, sicché risultano di gran lunga inferiori agli oneri diretti e indiretti che sarebbero provocati da un trasferimento anche soltanto delle strutture amministrative operanti in Genova. Senza considerare, inoltre, i problemi di ordine sociale, economico e politico che ne deriverebbero.

Anche il ricorso a voli charter, peraltro alquanto limitato (2,5 miliardi di lire a budget 1991), rientra nella logica di razionalizzazione degli oneri complessivi dell'azienda.

Infine, per quanto attiene alla situazione impiantistica dello stabilimento di Taranto, si ricorda che gli investimenti in tale campo, per manutenzione ordinaria e straordinaria e interventi di potenziamento e rinnovo, nel periodo 1990-1994 ammontano a 1400 miliardi di lire circa e sono finalizzati ad assicurare un livello costante di modernità e sicurezza.

Tale volume di spesa si ripartisce per il 20 per cento per potenziamento delle installazioni produttive, per il 67 per cento per ammodernamento e razionalizzazione e per il 13 per cento per tutela ambiente di lavoro.

L'ispettorato provinciale del lavoro di Taranto ha altresì espresso l'avviso che all'interno dello stabilimento siderurgico di Taranto vi siano dei reparti tecnologica-

mente superati, precisando che per essi l'azienda ha predisposto un piano di risanamento, in parte in fase di attuazione.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

LOIERO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il dottor Giuseppe Petrolo è dipendente amministrativo della USSL n. 22 di Vibo Valentia con la qualifica di direttore amministrativo;

l'amministrazione dell'USSL, con proprio atto, lo ha incaricato di svolgere le funzioni di capo servizio ragioneria, e ciò a decorrere dal settembre 1984;

con altro atto dell'amministrazione dell'USSL lo stesso Petrolo veniva incaricato di svolgere le funzioni di coordinatore amministrativo, e ciò a decorrere dal marzo 1987;

la funzione di coordinatore amministrativo gli è stata revocata nell'agosto 1990 con decreto presidenziale (tali funzioni di coordinatore amministrativo, in concreto, sono state svolte per oltre tre anni e mezzo);

con altro provvedimento dell'ottobre 1990 il dottor Petrolo è stato sospeso dalle funzioni di capo servizio ragioneria e trasferito ad altro settore, ufficio accettazione amministrativa (tali funzioni di capo servizio ragioneria, in concreto, sono state svolte per oltre sei anni);

in data 31 dicembre 1990, con altro provvedimento, il presidente dell'USSL notificava al dottor Petrolo la sospensione dal servizio dello stipendio (con la concessione dell'assegno alimentare al minimo);

prima dell'agosto 1990 nei confronti del dottor Petrolo sono state spese solo e sempre parole di elogio e di apprezzamento e riconoscimento delle sue capacità professionali;

tutta la vicenda appare chiaramente anomala, contraddittoria ed effettuata

senza il rispetto delle procedure e dei diritti del lavoratore Petrolo, anche perché i fatti addotti a motivazione degli estremi provvedimenti cautelari si appalesano non veri o formano, allo stato, oggetto di indagine da parte del giudice penale a cui tali fatti sono stati denunciati dal dottor Petrolo;

il predetto funzionario dottor Giuseppe Petrolo, nel breve volgere di pochissimi mesi è stato prima sospeso e poi dichiarato decaduto con decreti presidenziali, dalle funzioni di coordinatore amministrativo, poi di capo servizio ragioneria e trasferito ad altro settore di qualifica inferiore ed, infine, con provvedimento presidenziale del 31 dicembre 1990 sospeso completamente dal servizio e dallo stipendio —:

se quanto sopra detto risponde a verità;

in caso affermativo, ed accertati comportamenti illegittimi o illeciti, quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per ripristinare la legalità violata.

(4-23478)

*RISPOSTA. — Esula, come è noto, dalle attribuzioni di questo ministero la potestà di esperire diretti interventi nella materia sanitaria devoluta alla competenza delle regioni e delle strutture territoriali del servizio sanitario nazionale a norma della relativa legge istitutiva n. 833 del 1978.*

*Né, del resto, interventi di tal fatta, quand'anche fossero in via normale materialmente esperibili, risulterebbero in concreto opportuni e realizzabili in pendenza di procedimenti giurisdizionali e dinanzi al tribunale amministrativo regionale e presso la magistratura ordinaria penale.*

*Tanto premesso, sulla sola base degli elementi di valutazione acquisiti tramite commissariato del Governo presso la competente regione, si è in grado di confermare che i fatti dettagliatamente esposti nell'atto parlamentare cui si risponde sembrano riflettere — con apprezzabile obiettività — le diverse, convulse e non sempre agevolmente*

*comprensibili fasi di una vicenda amministrativa estremamente complessa.*

*I surrichiamati elementi pervenuti dalla regione Calabria, trasmessi al commissariato del Governo nel mese di aprile scorso ma probabilmente aggiornati soltanto ad un periodo di molto anteriore, hanno fornito finora a questo ministero un contributo davvero esiguo per individuare le linee direttrici di una corretta interpretazione dell'aggravata vicenda. Tuttavia, pur senza avere la concreta possibilità di entrare nel merito della controversia — i cui termini di conoscenza, si ripete, sono alquanto limitati — non può evitarsi di convenire come, sotto diversi profili, emerga la sensazione che la vicenda stessa si presenti, peraltro, certamente anomala, contraddittoria e con molti punti oscuri.*

*A siffatta, per ora soltanto sommaria e provvisoria, sensazione non è certo estranea la constatazione della precarietà degli elementi di valutazione e di giudizio degli organi regionali all'uopo interessati per il tramite del commissariato di Governo.*

*Risulta a questo ministero che:*

a) *il presidente uscente del comitato di gestione dell'unità sanitaria locale interessata n. 22 di Vibo Valentia ha ritenuto opportuno investire della propria versione ufficiale della controversia, con lettera-esposto del 22 gennaio 1991, insieme la procura della Repubblica presso il locale tribunale ed anche il ministro della sanità e lo stesso assessorato regionale alla sanità;*

b) *con successiva nota del 19 aprile, il comitato regionale di controllo da esso chiamato in causa ha non soltanto ricordato ma addirittura illustrato — fra gli altri, anche al ministro della sanità ed allo stesso assessorato regionale — l'avvenuto annullamento della deliberazione n. 1296 del 26 ottobre 1990 (presa d'atto e notificazione della cessazione dell'incarico di coadiutore amministrativo conferito al dottor Petrolo, per decorrenza dei termini) e di altre deliberazioni ad essa collegate;*

c) *in un esposto — firmato, ancorché di parte — indirizzato all'onorevole ministro*

della sanità, si afferma che la commissione di disciplina cui era stato deferito l'ex coordinatore amministrativo menzionato nell'interrogazione avrebbe espresso una propria decisione al riguardo fin dal mese di febbraio 1991, senza che ad essa si fosse dato alcun seguito dal comitato di gestione uscente.

Nei dati esposti è quanto al momento può essere riferito.

A ciò deve ovviamente aggiungersi la riserva di esprimere ogni opportuna ed adeguata integrazione non appena perverranno — attraverso il competente commissariato del Governo — i necessari, aggiornati e conclusivi elementi sulla controversia, che vengono ulteriormente richiesti, tanto meglio se comprensivi di eventuali sentenze o decisioni frattanto adottate dalla magistratura penale o da quella amministrativa sugli aspetti loro rispettivamente sottoposti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

MACERATINI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso:

che sono ormai circa due anni che la cattedrale di Sora (Frosinone) risulta chiusa per disposizioni della sovrintendenza ai beni archeologici;

che tali lavori, che in particolare riguardano il pavimento del sottostante tempio pagano su cui poggia la maggiore chiesa della città, proseguono con preoccupante e al contempo inammissibile lentezza;

che tale lento intervento sta determinando notevoli disagi sia per la cittadinanza sia soprattutto per i turisti che sono privati della vista dell'antico pavimento del tempio —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché i menzionati lavori di restauro siano portati a termine in tempi brevi. (4-26963)

RISPOSTA. — La cattedrale di Sora, titolata a Santa Maria Assunta, è stata effettivamente chiusa al pubblico dopo le celebrazioni pasquali del 1990 per eseguire lavori di restauro. Detti lavori hanno riguardato il rifacimento della pavimentazione moderna della chiesa e non quella del sottostante tempio pagano.

A salvaguardia e per un futuro godimento delle preesistenze archeologiche sottostanti, nelle zone di pavimento coincidenti con esse, il pavimento è stato montato in opera su supporti intelaiati e reso quindi ispezionabile per le future esigenze di studio archeologico.

Contemporaneamente si è provveduto nel corso dei lavori a fare eseguire un accurato rilievo plano-altimetrico e una adeguata documentazione fotografica di insieme e di dettaglio.

I lavori sono stati ultimati nel maggio 1991 e dopo le prove di carico ed un periodo di preesercizio, utile ad una messa a punto del pavimento supportato, nel mese di luglio 1991 la cattedrale è stata riconsegnata all'autorità ecclesiastica e successivamente riaperta normalmente al culto.

Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

MASTRANTUONO e IOSSA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il comitato di gestione dell'USL 20, alla vigilia del suo commissariamento, ha affidato « a trattativa privata » un programma d'investimento per 114 miliardi ad una società non conosciuta a livello nazionale, vale a dire al laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologiche, BIOMEDICAL s.n.c. con sezione di tossicologia-radioimmunologia del dottor Antonio Carrino sito in Aversa;

sono stati spesi 350 milioni per allestire l'aula dell'assemblea della USL, benché sciolta con decreto-legge, mentre non è stata predisposta, come richiesta, un'« unità coronaria », il che costringe ad un

percorso in autoambulanza infartuati in imminente pericolo di vita;

sempre « a trattativa privata » è stato affidato uno *screening*, per il costo di circa tre miliardi, onde accertare, attraverso l'analisi delle urine, se l'uso delle droghe è consuetudine nella fascia d'età dei bambini frequentanti le scuole elementari e medie;

tale delibera prevede l'invio di apposito personale nelle scuole che provvederà ad accompagnare nel bagno gli alunni; i campioni di urine di circa 10.000 bambini, com'è previsto, saranno identificati con etichette personalizzate, ma i risultati non saranno comunicati ai genitori, bensì alla USL, e, in caso di rifiuto, si provvederà a segnalare il nominativo alla autorità sanitaria —:

se non ritenga:

1) di valutare attentamente l'effettiva utilità di tale indagine su bambini delle scuole elementari e medie considerando possibili, dal punto di vista psicologico, alcuni disturbi nel comportamento in genitori e figli, anche nella constatazione che non esiste, nella letteratura mondiale, un tipo di studio così impostato perché i tossicodipendenti compresi tra i 6 e i 13 anni sono in genere evasori dell'obbligo scolastico;

2) di considerare la possibilità di eseguire questi esami, nel caso se ne accerti la necessità, nella struttura pubblica con metodiche più economiche, ma non meno precise;

3) di prendere in esame che i pareri e la coordinazione di ogni attività medica sulle tossicodipendenze spettano all'organo istituzionale già esistente, vale a dire al CAOT. Ciò anche in considerazione della circostanza che il CAOT locale aveva già richiesto di attrezzare un laboratorio per lo *screening* degli anticorpi anti-HIV per analisi tossicologiche e per la computerizzazione informatica del servizio, senza aver ottenuto alcuna risposta;

quali iniziative intende assumere per evitare dissipazione di risorse pubbliche.

(4-25686)

*RISPOSTA. — Sui diversi aspetti gestionali dell'unità sanitaria locale campana n. 20 di Aversa, oggetto dell'atto parlamentare, in base agli indispensabili elementi di valutazione acquisiti, per competenza, presso la regione Campania si è in grado di chiarire quanto segue.*

*Non vi sono elementi che consentano di confermare le asserzioni, contenute nell'interrogazione, sull'affidamento a trattativa privata che sarebbe stato operato dal comitato di gestione uscente di detta unità sanitaria di un programma di investimenti per 114 miliardi al laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologiche Biomedical snc, con sezione di tossicologia-radioimmunologia.*

*È vero, invece, che con deliberazione n. 1128 del 18 novembre 1990, divenuta esecutiva il 18 novembre successivo, quel comitato di gestione aveva autorizzato detto laboratorio, gestito dal dottor Antonio Carriano di Aversa, ad effettuare uno studio statistico sulla frequenza di tossicodipendenza negli alunni di scuola elementare e media residenti nel comprensorio dell'unità sanitaria, attraverso uno screening preventivo operato su un campione di 10.000 ragazzi, per una spesa complessiva di lire 490.800.000, secondo le modalità operative descritte nell'interrogazione.*

*Risulta tuttavia documentato che in sede di riesame di detto provvedimento, anche alla luce di sopravvenute valutazioni, emerse nel corso di incontri tenuti fra i diversi servizi tecnici interessati, a favore di un miglior impiego delle potenzialità operative interne dell'unità sanitaria nello specifico settore, si è ritenuto successivamente opportuno sospendere l'esecuzione di tale studio statistico per un approfondimento di opportunità e di merito, revocando, quindi, la succitata delibera con altra n. 287 del 14 marzo 1991.*

*Da un attento esame delle premesse di questa delibera, poi integralmente riprese come sua motivazione, si ritiene giustificato desumere che per tali, più ponderate valutazioni sopravvenute in sede di riesame possano essere risultati determinanti i pareri*

espressi dal servizio di medicina scolastica e dal COAT della stessa unità sanitaria, istituzionalmente competenti e come tali, evidentemente coinvolti: ciò che veniva auspicato nell'interrogazione.

Del tutto diverso risulta il caso dell'allestimento della sala dell'assemblea dell'unità sanitaria, che — a quanto viene riferito — si è reso necessario sia per le condizioni della sala preesistente, del tutto indecorosa e carente per arredi ed attrezzature (quali microfoni ed impianto di registrazione) oggi ritenute indispensabili, sia per l'esigenza della stessa unità sanitaria di disporre, comunque, di un'aula di rappresentanza, dove poter tenere conferenze, convegni scientifico-culturali e riunioni di vario tipo anche per il personale.

Ciò ha indotto il comitato di gestione, con deliberazione in data 23 marzo 1990, a chiedere l'autorizzazione per esperire una licitazione privata per la fornitura dei necessari arredi e per il loro allestimento.

Effettuata tale licitazione nel rispetto delle procedure di legge, è risultata aggiudicataria l'impresa Elama Office di Aversa, per una spesa di lire 289.560.000 più IVA, approvata con altra deliberazione del 16 novembre 1990. Detta impresa, inizialmente invitata a partecipare alla gara con altre dieci, poteva prevalere sulle cinque concorrenti che, successivamente, presentavano la loro offerta, poiché gli altri progetti risultavano di costo superiore all'atto del prescritto esame a cura della commissione tecnica appositamente nominata.

La suddetta spesa ha consentito di realizzare nella sala riunioni così rinnovata, per una superficie di 238 metri quadrati, le seguenti opere:

tinteggiatura pareti;

fornitura e posa in opera di un impianto di climatizzazione;

ristrutturazione del controsoffitto e del relativo impianto elettrico, con allestimento di un nuovo sistema di illuminazione attraverso la fornitura e posa in opera di faretti alogeni;

fornitura e messa in opera di tavoli per i delegati;

creazione di un pavimento sopraelevato;

fornitura e messa in opera di un impianto microfonico e di registrazione;

fornitura e posa in opera di una cabina di comando del medesimo;

fornitura e montaggio di una cabina per le votazioni;

creazione di gradoni per la cosiddetta zona pubblico;

fornitura e messa in opera di poltrone per l'auditorio;

fornitura e messa in opera di una transennatura;

fornitura e messa in opera dei tendaggi.

È vero, infine, che l'unità sanitaria di Aversa manca, tuttora, di un servizio di rianimazione, la cui realizzazione, peraltro, inizialmente non prevista dal progetto generale di costruzione del nuovo ospedale civile cittadino, risulta costantemente sostenuta dalle varie amministrazioni dell'unità sanitaria locale succedutesi nel tempo, che hanno cercato, prima di tutto, di individuare i locali in cui sistemarlo.

Nello stesso tempo è stata interessata la regione Campania per ottenere gli indispensabili finanziamenti in conto capitale. Dinanzi al prolungato silenzio della regione, sollecitata da ultimo nel luglio 1988, il comitato di gestione dell'unità sanitaria locale n. 20 ha curato l'inserimento della spesa prevista per la realizzazione del servizio di rianimazione nel piano di utilizzo della somma di lire 10.646.700.000, oggetto di due distinte deliberazioni in data 16 marzo 1990 e 14 dicembre 1990.

In base a quanto è dato presumere, tale piano, frattanto, dovrebbe essere già stato approvato nelle sedi competenti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

MATTEOLI. — Al Ministro dei trasporti.  
— Per sapere — premesso che:

nel Compartimento F.S. di Verona i settori Aiuto Macchinista ed Ausiliario Viaggiante risultano carenti di addetti;

il signor Aragona Alessandro, dipendente dell'Ente F.S. nel Compartimento di Verona (matricola 837331) attualmente in forza presso la Squadra Rialzo di Verona P.N., ha presentato domanda per essere utilizzato quale Aiuto Macchinista od Ausiliario Viaggiante;

il signor Aragona ha svolto per diversi anni le funzioni di Aiuto Macchinista presso il Deposito Locomotive di Verona S. Lucia e che, per alcuni mesi nel 1989, ha svolto le funzioni di Ausiliario Viaggiante presso il Deposito Personale Viaggiante di Verona P.N.;

presso la Squadra Rialzo di Verona P.N. il personale è in esubero, ed in ogni caso non altamente qualificato come invece è il signor Aragona —:

per conoscere i motivi per i quali la domanda del signor Aragona non viene accolta dall'Ente F.S. (4-24378)(4-24569)

*RISPOSTA. — L'ente ferrovie dello stato fa conoscere che l'ausiliario Aragona Alessandro è stato trasferito in data 1 marzo 1984 presso la squadra rialzo di Verona su domanda soddisfatta.*

*Fino al settembre 1984 il predetto dipendente ha saltuariamente svolto le mansioni di aiuto macchinista, con relativa corrispondenza delle previste competenze accessorie. L'interessato, nel solo periodo estivo dell'anno 1989, è stato utilizzato, su sua richiesta, come ausiliario viaggiante, cioè in qualifica di pari livello a quella dal medesimo rivestita.*

*Secondo i contratti collettivi nazionali di lavoro, valevoli per i periodi 1987-1989 e 1990-1992, la qualifica di aiuto macchinista non è stata più prevista, rimanendo ad personam, a ruolo esaurimento, per quegli agenti che la rivestivano al momento dell'entrata in vigore del contratto collettivo.*

*L'ente fa rilevare quindi che, non figurando più posti in organico per tale qualifica, non risulta possibile immettere nuovo personale in tale ruolo.*

*Per quanto attiene alla richiesta dell'Aragona circa il passaggio ad ausiliario viaggiante, l'ente precisa che né l'unità officine materiale rotabile nella sua globalità, né la squadra rialzo di Verona risultano in esubero di personale rispetto al fabbisogno organico in genere e, in particolare, per quanto riguarda il profilo di ausiliario, per cui non esistono i presupposti per il passaggio del dipendente interessato nel profilo di ausiliario viaggiante.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

*MATTEOLI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

*nel comune di Rosignano Marittimo (LI) in località Lillatro nel 1979 fu fatta una importante scoperta archeologica consistente nel ritrovamento di un pregevole mosaico, risalente probabilmente al I secolo dopo Cristo, della lunghezza di circa 10 metri e della larghezza di 8 metri;*

*l'allora Sovrintendente alle Antichità dell'Etruria, professor Guglielmo Maetzke, notificò agli organi interessati ed alla società Solvay, proprietaria del terreno, l'opportunità di non procedere nell'area interessata a lavori agricoli o costruzioni, viste le caratteristiche del reperto considerato di notevole valore storico ed artistico, e che lo stesso sovrintendente provvide a delimitare la zona;*

*in prossimità del ritrovamento il comune di Rosignano Marittimo ha individuato, tramite il piano regolatore generale, una zona per insediamenti produttivi, tanto è vero che, nell'area immediatamente a ridosso di quella certamente archeologica, è in fase di avanzata progettazione un impianto di piscicoltura —:*

*se i lavori di ricerca archeologica siano stati ripresi dopo il 1979;*

*se la delimitazione, a suo tempo voluta dal professor Maetzke, sia ancora in essere;*

se non si reputi opportuno, data la importanza del ritrovamento, che potrebbe addirittura fare parte della « villa di Auro Cecina » a lungo cercata ma mai localizzata, prima che i lavori per l'impianto di piscicoltura siano effettuati, procedere ad ispezioni e saggi geognostici al fine di stabilire con certezza assoluta che la zona destinata dal comune di Rosignano Marittimo agli insediamenti produttivi non sia anch'essa di interesse archeologico.

(4-26477)

*RISPOSTA. — In sede di istruttoria per l'apposizione del vincolo archeologico sull'area che si poteva presumere interessata da un complesso della prima età imperiale, in cui erano venuti alla luce vari frammenti durante lavori di aratura, questo ministero accertò l'assoluta necessità di procedere ad un consistente intervento di scavo che non fu possibile effettuare per l'esiguità dei fondi disponibili nel bilancio.*

*Per tale motivo fu accolta la richiesta del comune di Rosignano Marittimo per la concessione di scavo della villa, sotto la direzione scientifica della direttrice del locale museo civico. Ad oggi, tuttavia, tale proposito del comune non è stato realizzato.*

*In merito ai possibili interventi denunciati nell'interrogazione parlamentare la competente soprintendenza archeologica di Firenze ha preso contatti con il predetto comune onde vigilare a che non vengano intrapresi lavori che potrebbero risultare distruttivi o per lo meno dannosi dell'importante area archeologica.*

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere — premesso:*

che da diversi giorni la situazione dell'acqua potabile nel comune di Carrara è in una condizione di estrema pericolosità per la salute dei cittadini per gli elevati tassi di idrocarburi, presenti in quantità ben superiori alla norma, nelle sor-

genti che servono all'approvvigionamento dell'acqua tanto che il rifornimento dell'acqua potabile ad oltre la metà della popolazione carrarese avviene utilizzando botti installate in varie località della città e dei paesi a monte;

che gli idrocarburi pare provengano dallo scarico di olii usati negli agri marmiferi soprastanti l'escavazione del marmo;

che per porre rimedio ai danni provocati dagli idrocarburi alle falde acquifere è necessario procedere alla filtrazione a carboni attivi e che l'operazione, per il costo rilevante, non può essere garantita dagli enti locali;

che si è in presenza di una grave emergenza sanitaria ed ambientale —:

se non reputino necessario ed opportuno assumere idonee iniziative, ciascuno per quanto di competenza, al fine di risanare il grave inquinamento e porre fine, quindi, al pesante disagio della cittadinanza, che potrebbe sfociare anche in manifestazioni di protesta difficilmente controllabili. (4-27016)

*RISPOSTA. — Sul problema di inquinamento dell'acquedotto comunale di Carrara, oggetto dell'interrogazione, dopo aver acquisito gli indispensabili elementi di valutazione della competente regione Toscana si è in grado di comunicare quanto segue.*

*Accertata un'elevata, anomala torbidità delle acque di tale acquedotto dal servizio igiene e territorio di quel comune, in data 8 giugno 1991 il sindaco di Carrara emanava un'ordinanza recante il divieto di loro utilizzazione a scopo potabile.*

*I referti analitici successivamente forniti, al riguardo, dal locale presidio multizonale di prevenzione ne ponevano in luce, nei relativi campioni frattanto prelevati, uno stato di inquinamento chimico, dovuto alla contaminazione di alcune sorgenti da idrocarburi.*

*Con rapporto ufficiale n. 19164 del 12 giugno successivo veniva trasmessa all'autorità giudiziaria la relativa documentazione, ritenendo opportuno, altresì, precisare la po-*

sizione giuridica del comune di Carrara, configurabile come soggetto passivo di eventuali reati riscontrabili nella fattispecie ai sensi e per gli effetti dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349.

Riaccertata, frattanto, la ripristinata rispondenza delle acque di dette sorgenti, fatta eccezione per quelle del gruppo di Torano, ai prescritti parametri chimici di legge, con ordinanza del 13 giugno successivo risultava possibile una conseguente, parziale revoca di detto divieto di utilizzazione a scopi potabili.

Successivamente, tuttavia, pervenuta al comune la segnalazione ufficiale sul rischio di inconvenienti igienici connessi all'eccessivo calo di pressione nelle condutture dell'acquedotto e l'esigenza della reimmissione in rete di acque in precedenza escluse per perdurante contaminazione chimica, si doveva emanare in data 1° luglio una nuova ordinanza per vietare ancora l'uso a scopo potabile delle acque erogate in gran parte del territorio comunale, istituendo, nel contempo, un servizio di autobotti, indispensabile per il rifornimento della popolazione interessata.

Finalmente, in data 17 luglio successivo, il servizio multizonale di previsione era in grado di assicurare che i risultati favorevoli di tutti i riscontri chimico-analitici effettuati sulle acque sorgive e di rete attestavano la riaccertata potabilità di quelle erogate dall'acquedotto, ciò che consentiva al sindaco di emanare in pari data un'ordinanza di revoca di detto divieto d'impiego a scopo potabile, facendo così cessare la situazione di emergenza da quel momento.

Sulla natura della sostanza inquinante e sulle circostanze in cui si sarebbe verificata la situazione di inquinamento delle sorgenti, nonostante l'inchiesta giudiziaria subito avviata, non si conoscono, a tutt'oggi, dati conclusivi.

Risulta da tempo avviata, presso il comune di Carrara, la procedura inerente all'appalto-concorso per la fornitura di idonei sistemi di filtrazione delle acque in precedenza interessate dal cennato fenomeno di inquinamento chimico.

Si ritiene utile segnalare, peraltro, che tutte le amministrazioni comunali succedutesi nel tempo, a partire dal maggio 1988, su

proposta dell'ufficio tutela ambiente hanno istituito un servizio di raccolta degli oli esausti nei bacini marmiferi, per migliore ottemperanza all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 691 del 1982. Benché tale servizio risulti tuttora regolarmente in funzione, appare evidente l'esigenza di assicurarne l'effettivo controllo dei registri di carico e scarico, come riconosciuto dal comune di Carrara, indipendentemente dai diversi compiti di vigilanza demandati per legge ad organi periferici dei dicasteri dell'industria e delle finanze.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

MATTIOLI e SCALIA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

in merito alla recente alluvione che ha colpito la Val Trompia e la Val Sabbia, il professor Floriano Villa, presidente dell'Associazione nazionale geologi italiani, ha pubblicamente dichiarato che già da tempo è noto che queste valli presentano un alto rischio idrogeologico per una grave situazione di dissesto che si manifesta sui versanti e sulle incisioni. Ciò a causa del disordine idrogeologico di tutta l'area, per l'assoluta mancanza di controlli e di misure di portata dei corsi d'acqua che scendono verso il Mella e verso il Chiese da parte dei competenti organi. In particolare è stato sottolineato come la valle di Nave, di Caino e delle Coste di San Eusebio sono in continuo degrado, senza che nessuno pare accorgersene e porvi rimedio;

a fronte di ciò, già da due anni, un progetto pilota sulla tutela dal rischio idrogeologico con applicazione riguardo proprio ai territori di cui trattasi è stato curato dalla Associazione nazionale dei geologi e presentato al Ministero in indirizzo. Tale progetto, modesto nei costi ma potenzialmente innovativo e valido nonché autorevole, è stato inspiegabilmente e totalmente dimenticato mentre è noto come si siano privilegiati ed approvati grandi progetti con rilevanti impegni di spesa ma

senza alcuna ricaduta immediata su problemi specifici quali quelli delle valli di cui trattasi —:

come il ministro, nell'ambito delle sue competenze, intenda affrontare in maniera radicale il problema del dissesto idrogeologico della Val Trompia e della Val Sabbia;

se non si reputi opportuno tenere nel dovuto conto il progetto in merito a suo tempo presentato dall'Associazione nazionale geologi italiani, quali iniziative si intendano assumere per darvi attuazione ed in caso negativo quali siano le motivazioni e su quali basi scientifiche esse si basino. (4-20355)

RISPOSTA. — *Presso il servizio geologico non risulta essere pervenuto alcun progetto pilota sulla tutela dal rischio idrogeologico, curato dalla Associazione nazionale dei geologi. Né risulta che al momento siano allo studio dei tecnici del servizio stesso specifiche iniziative al riguardo.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

NANIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che*

*in territorio del comune di Graniti, sulla strada statale n. 185, il ponte sul fiume Petrolo è sin dall'ultima guerra in stato di grave degrado;*

*da anni ne è vietato il transito agli automezzi pesanti e il manto stradale deformato si allaga ad ogni pioggia —:*

*se intende intervenire affinché venga costruito un nuovo ponte. (4-16158)*

RISPOSTA. — *Il ponte sul fiume Petrolo, sito alla progressiva chilometrica 60,150 della strada statale n. 185 di Sella Mandrazzi, danneggiato durante l'ultimo conflitto mondiale, venne ricostruito nelle parti colpite (4 archi dei 5 complessivi) nel 1946, con muratura di pietrame e calcestruzzo cementizio.*

*A seguito di accertamenti tecnici eseguiti, per motivi di sicurezza, sul ponte medesimo,*

*si è dovuto provvedere al restringimento della carreggiata ed è stato vietato il transito agli automezzi di peso complessivo superiore alle 18 tonnellate.*

*La ricostruzione del ponte non è di per sé idonea a risolvere il problema che riguarda l'intera percorribilità del tratto della strada statale n. 185 compreso tra i chilometri 58 e 64, che presenta difficoltà di attraversamento non solo per la limitata percorribilità del viadotto sul fiume Petrolo, posizionato, peraltro, in un luogo fortemente tormentato dal punto di vista planimetrico ed orografico, ma anche per il restringimento della carreggiata stradale che, nell'attraversamento dell'abitato di Gaggi (Messina), è inferiore a 6 metri.*

*Proprio per risolvere il problema della percorribilità del citato tracciato la sede compartimentale ANAS di Palermo, dopo aver condotto uno studio sulla fattibilità di realizzazione di una variante al viadotto Petrolo sulla strada statale n. 185, ha redatto un progetto, dell'importo di circa 18 miliardi di lire, che è stato inserito nel terzo stralcio triennale 1991/1993 attuativo del piano decennale della viabilità di grande comunicazione, approvato con decreto 21 marzo 1991.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

NAPOLI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

*si ha notizia che un piccolo azionista della Bastogi SpA, società quotata in borsa, facente parte del gruppo Acqua Marcia, ha promosso la costituzione di un comitato di piccoli azionisti allo scopo di provocare un accertamento da parte delle competenti autorità sulla condotta della medesima società in riferimento ad operazioni poste in essere nell'esclusivo interesse dell'azionista di controllo e relative alle vicende del network televisivo « Odeon »;*

*le suddette operazioni avrebbero posto a repentaglio il proficuo svolgimento delle attività proprie della società e, di conseguenza, non solo i diritti e gli interessi dei piccoli risparmiatori, ma anche*

quelli dei creditori e delle aziende che abbiano rapporti di servizio o di fornitura nei confronti della Bastogi SpA o comunque svolgano attività con essa collegate;

la Bastogi SpA, come confermato dall'andamento dei risultati del 1989 (oltre sessantasette miliardi di debiti) verserebbe in una grave crisi di insolvenza: dopo la cessione del patrimonio immobiliare che ha avuto luogo tre anni or sono, il patrimonio della società sarebbe sostanzialmente costituito da partecipazioni in società operative esse stesse largamente deficitarie, il cui esame dettagliato ha consentito di conteggiare perdite complessive in varie decine di miliardi per ogni anno di gestione;

ciò nonostante, e pur essendo stata presentata alla procura della Repubblica di Roma una denuncia-querela in ordine alle vicende del *network* « Odeon » — che hanno coinvolto, tra tutte le varie società, la Bastogi stessa — quest'ultima continua ad operare senza controlli apparenti, il titolo è trattato in borsa senza vincoli di sorta, la responsabilità di rappresentanza e di gestione sono rimaste invariate —:

se non ritenga opportuno procedere ad un accertamento complessivo della posizione della Bastogi SpA in ordine alle vicende ed agli elementi accennati in premessa;

quali provvedimenti intenda adottare sullo stesso oggetto, in conformità alle norme vigenti ed attraverso gli enti e gli uffici preposti al controllo delle società quotate, per una adeguata tutela del pubblico risparmio. (4-22798)

RISPOSTA. — *Nella vicenda che ha interessato la Bastogi spa, le società dalla stessa partecipate e la società Parmalat, la Commissione nazionale per le società e la borsa, al fine di tutelare gli interessi dei risparmiatori ed assicurare il regolare svolgimento del mercato borsistico, sin dal 30 marzo 1990 è intervenuta ai sensi della legge 7 giugno 1974, n. 216, nei confronti della menzionata società.*

*Successivamente, con provvedimento urgente n. 54/90 del 14 dicembre 1990, approvato con delibera del 18 dicembre 1990, sono stati sospesi dalla quotazione presso le borse valori i titoli delle società interessate, riammessi, poi, con provvedimento del 24 dicembre 1990.*

*La Consob ha, infine, precisato che l'andamento delle contrattazioni sui titoli Bastogi, anche a seguito dell'informativa fornita dalla società al mercato, sulla base delle richieste di divulgazione di notizie formulate dalla Consob stessa, non ha fatto registrare anomalie tali da giustificare, oltre all'adozione della misura temporanea della sospensione della quotazione, ulteriori interventi che in qualche modo potessero limitare l'operatività del mercato.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

NICOTRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

quali urgenti accorgimenti tecnici ritenga possano essere adottati dalla SIP e dai telefoni di Stato per consentire in tutte le zone della Sicilia (anche qui penalizzata) l'utilizzo dei telefoni cellulari atteso che sono più le zone d'ombra che quelle coperte dal servizio;

se nelle more di tale messa a punto non intenda intanto disporre la diminuzione del 50 per cento del canone di utenza come risarcimento materiale di un mancato servizio per il quale l'utente corrisponde il canone. (4-26514)

RISPOSTA. — *Il piano tecnico della rete radiomobile a 900 megahertz predisposto dalla SIP prevede una copertura progressiva del territorio che, partendo dalle zone di principale interesse (città, autostrade, maggiori vie di comunicazione), arriverà a raggiungere la quasi totalità della popolazione residente.*

*In proposito occorre tenere presente che la copertura radioelettrica, anche a livello internazionale, è riferita agli apparati cosiddetti di classe 2, nella quale rientrano le tipologie veicolari e trasportabili; per gli*

apparati di classe 4, comprendente i radiotelefonni portatili che hanno una minore potenza, la copertura radioelettrica risulta inferiore ed ha, per convenzione internazionale, come parametro di riferimento la popolazione residente.

Ciò premesso, si significa che attualmente la copertura relativa agli apparati di classe 2 interessa, a livello nazionale, circa l'85 per cento della popolazione residente e, per quanto riguarda il portatile, circa il 75 per cento.

La Sicilia non si discosta dai valori nazionali e, nel 1992, tale copertura sarà del 91 per cento per il veicolare e dell'85 per cento per il portatile: siffatto obiettivo sarà raggiunto aumentando il numero delle stazioni radio base del 94 per cento.

Si precisa che nella predetta regione l'attuale copertura radioelettrica riguarda tutti i capoluoghi di provincia, le principali località turistiche, tutte le autostrade, nonché le strade statali di collegamento fra i capoluoghi.

Per ciò che attiene, infine, alle tariffe in vigore per il servizio radiomobile di conversazione, stabilite con decreto ministeriale del 14 febbraio 1990, si osserva che per le caratteristiche intrinseche del servizio, fruibile dall'utenza in condizioni di mobilità su tutto il territorio nazionale, le stesse non possono configurarsi in maniera differenziata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

ORCIARI. — Al presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che

nei giorni scorsi in varie spiagge adriatiche si è assistito con profonda amarezza all'agonia di tanto pesce anche di qualità pregiata di varie specie che moriva per insufficiente ossigenazione dell'acqua marina;

il fatto ha destato scalpore, ha impressionato l'opinione pubblica, provocato tristezza e preoccupazione per l'avvenire del nostro mare, per l'economia della riviera che ha nel turismo la principale fonte di ricchezza;

l'accaduto deve però preoccupare e richiamare ulteriormente l'attenzione soprattutto del Governo e del Parlamento perché questo come altri eventi dannosi già verificatisi dimostrano ancora una volta come l'equilibrio naturale del nostro mare abbia raggiunto livelli di precarietà assai elevati, come grave sia la consistenza del suo inquinamento, come sia urgente predisporre gli interventi necessari al suo risanamento;

non si può indugiare ulteriormente in confronti, dibattiti, studi, seppure utili anche perché di tempo ne è trascorso da quando si è cominciato a trattare in termini preoccupati dell'argomento;

è necessario operare e presto —:

quali siano gli interventi predisposti dai competenti Ministeri in proposito, il loro stato di realizzazione, il programma complessivo degli stessi in relazione ai finanziamenti previsti dalle leggi finanziarie approvate negli anni scorsi. (4-01596)

RISPOSTA. — Il ministro dell'ambiente il giorno 17 luglio 1991 ha tenuto presso la Commissione VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera un'audizione sulle condizioni ambientali del mare Adriatico.

In tale occasione si è cercato di dare un quadro aggiornato e completo sui provvedimenti e sugli stanziamenti assunti in sede nazionale per la salvaguardia del mare Adriatico.

Si rinvia, pertanto, allo stenografico della seduta tenuta presso l'VIII Commissione pubblicato nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 17 luglio 1991.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PALMIERI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:

in provincia di Vicenza gli infortuni sul lavoro sono stati 17.876 di cui 27 mortali (15.329 nel settore industriale e

2.547 nel settore agricolo). Di fronte a questo persistente grave fenomeno, vanno denunciate, oltre alle responsabilità di quel padronato, anche le carenze dei Ministeri e degli uffici preposti al controllo, alla prevenzione e alla tutela della salute nei luoghi di lavoro. Carenze e insufficienze che riguardano anche i controlli, le ispezioni, la tutela ambientale del territorio rispetto ai gravi processi di inquinamento delle acque, dell'aria e del territorio vicentino, se è vero come è vero che operano in provincia ben 105 aziende considerate a rischio; e che nel comparto agro-alimentare nessun limite viene posto di fatto al larghissimo uso di sostanze nocive impiegate —:

1) se intendono intervenire e con quali proposte;

2) quanti e quali controlli hanno effettuato nel 1988 gli uffici preposti relativamente alla materia infortunistica e tutela della salute nei luoghi di lavoro; e alle materie attinenti ai processi di inquinamento ambientale del territorio vicentino. (4-11094)

**PALMIERI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei primi cinque mesi e mezzo di questo anno, i lavoratori morti per infortuni nelle aziende della provincia di Vicenza sono stati venticinque ed i feriti 9623; e cioè 21 morti nel settore industriale e 4 in agricoltura;

se si tiene conto che nel corso dell'intero anno 1989 i morti per infortunio in provincia sono stati trenta, non si può non essere allarmati e preoccupati per l'aumento registrato in questi primi mesi dell'anno: un prezzo intollerabile di vite umane che viene pagato alla mancanza di tutela dei diritti dei lavoratori in moltissime aziende della provincia di Vicenza, alla carenza di controlli da parte delle istituzioni preposte, alla indifferenza delle amministrazioni comunali e della regione —:

se i Ministri intendano intervenire per contribuire ad invertire un processo grave ed intollerabile. (4-20522)

**PALMIERI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli infortuni sul lavoro gravi in provincia di Vicenza continuano ad un ritmo allarmante: 165 morti sul lavoro nel quadriennio 86, 87, 88 e 89; 25 morti nei primi cinque mesi e mezzo di quest'anno (fino al 15 giugno 1990); una media di 20.000 infortuni sul lavoro l'anno.

In questi giorni, 12 e 13 luglio 1990 un altro lavoratore cade e muore mentre lavora alla costruzione del palazzo dello Sport di Bassano del Grappa; nella azienda F.I.S. di Alte-Ceccato uno scoppio e un incendio hanno provocato il ferimento di sei lavoratori oggi gravissimi in ospedale. Una tragedia.

Questo è un intollerabile prezzo che si paga a condizioni di lavoro e di sicurezza molto carenti, alla scarsa frequenza dei controlli da parte degli enti preposti e, anche, alla indifferenza delle amministrazioni comunali, su una problematica che richiama anche un tema costituzionale: quello di fare entrare i diritti costituzionali in tutti i luoghi di lavoro —:

se i Ministri interrogati, vista la gravità degli infortuni sul lavoro in questa provincia, intendano attivare un incontro con i rappresentanti dei sindacati e degli imprenditori vicentini, con il presidente della giunta regionale del Veneto, con il presidente della provincia di Vicenza e con i parlamentari della provincia.

(4-20755)

**PALMIERI.** — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Vicenza nel 1990 i lavoratori morti (denunciati) per infortuni sul lavoro sono stati 37 (28 formalmente indennizzati) mentre i feriti sono stati

18.718 (di cui 3.551 agricoli), i lavoratori colpiti da malattie professionali riconosciute 579;

nel 1989 i lavoratori colpiti da infortuni sono stati oltre 24.000 con 30 morti, più 6 malattie professionali;

nel 1988 i lavoratori colpiti da infortuni sul lavoro sono stati 24.176 con 36 morti, più altri 6 morti per malattie professionali;

nel 1987 i lavoratori colpiti da infortuni sul lavoro sono stati 23.286 con 44 morti più 6 per malattie professionali;

nel 1986 i lavoratori colpiti da infortuni sul lavoro sono stati 22.000 con 29 morti e con altri 5 morti per malattie professionali;

risultano essere decine di migliaia le ragazze ed i ragazzi che lavorano in aziende della provincia di Vicenza in carenza di una adeguata presenza sindacale ed in assenza di controlli da parte delle autorità e organismi preposti rispetto ad ambienti di lavoro e a condizioni di lavoro spesso malsane e di pericolo. Per questi lavoratori è difficile anche il rapporto fra l'orario di lavoro effettuato e il salario percepito;

d'altra parte il tema della lotta alla nocività, per la prevenzione e per la promozione della salute in ambiente di vita e di lavoro, deve rappresentare un problema non solo per i lavoratori ed i sindacati, ma anche per le istituzioni ed in primo luogo per gli enti locali del Vicentino e della regione Veneto;

in questo campo le responsabilità del Governo sono molte e le sue scelte determinanti;

se i mali che affliggono il settore sanitario sono numerosi così come emerge dalla precarietà del sistema sanitario in gran parte delle regioni italiane, tanto più gravi ed ingiustificabili appaiono i ritardi del Governo in un settore — quello della prevenzione — che più di altri è connesso alla qualità della vita e del lavoro di milioni di cittadini;

proprio sul piano economico e finanziario non è più derogabile il tema dei costi della mancata prevenzione, degli scarsi investimenti in materia di sicurezza;

infatti degli stimati 90.000 miliardi della spesa sanitaria globalmente intesa, meno del 3 per cento si spende per le attività di prevenzione e molto meno dell'1 per cento per la prevenzione ed il controllo nei luoghi di lavoro;

ci troviamo di fronte ad un evidente ritardo nell'affermarsi di una cultura della prevenzione e della sicurezza; e il sistema delle imprese ha una grave responsabilità anche per i processi lavorativi che hanno inquinato ed inquinano le acque, aria, territorio; mentre sarebbe doveroso produrre senza inquinare;

in diverse realtà territoriali siamo di fronte ad una cronica debolezza istituzionale che investe le USL, il comune, la provincia e la regione;

in determinate regioni non è decollata un'adeguata prevenzione così come non sono decollati adeguati servizi sociali e territoriali;

la situazione delle strutture di prevenzione delle USL rimane tuttavia molto grave, se si pensa che in tutto il Paese solo 25.000 sono gli operatori adibiti a queste attività e che solo il 10 per cento di essi si occupa di prevenzione dei rischi lavorativi —:

se i ministri intendono richiamare alle loro responsabilità le associazioni imprenditoriali della provincia di Vicenza e se intendono altresì attivare un incontro con i rappresentanti della regione Veneto, i rappresentanti sindacali e degli enti locali del vicentino per affrontare in concreto il problema degli infortuni sul lavoro che si manifestano così gravemente in questa provincia. (4-23448)

PALMIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nelle aziende del vicentino continuano con ritmo inquietante gli infortuni sul lavoro;

nel giro di pochi giorni si sono verificati ben cinque infortuni mortali;

dopo Deborah Furlan di 23 anni, è morto mercoledì scorso tra gli ingranaggi di una fonderia di Vicenza Renato Marafon di anni 50;

ogni anno vengono conteggiati i lavoratori e le lavoratrici morti e feriti sul lavoro che sono tanti, colpevolmente troppi;

da anni e invano l'interrogante si rivolge alle autorità competenti e ai ministri del lavoro che si sono succeduti affinché vengano presi i provvedimenti adeguati e predisposti controlli più severi sulle condizioni di lavoro in provincia di Vicenza;

in data odierna l'interrogante ha anche chiesto l'intervento del prefetto di Vicenza ricevendone l'impegno per un'attivazione efficace di tutte le autorità preposte ai controlli, compresi nuclei speciali di forze dell'ordine —:

se il Ministro del lavoro intenda assumere iniziative con urgenza per affrontare concretamente questo stillicidio di vite umane stroncate nei luoghi di lavoro.  
(4-26203)

*RISPOSTA. — Sul grave problema della prevenzione degli infortuni sul lavoro, spesso purtroppo mortali, nel Veneto e, in particolare, nella provincia di Vicenza, alla luce degli indispensabili elementi di valutazione acquisiti, per competenza, presso la regione Veneto si è in grado di comunicare quanto segue.*

*Il responsabile dipartimento regionale sottolinea, opportunamente, come, e non a caso, particolare rilevanza sia stata attribuita dalla regione nel proprio piano socio-sanitario 1989-1991 all'intero settore dell'igiene pubblica e della salvaguardia degli ambienti di vita e di lavoro, promuovendo, innanzitutto, il necessario adeguamento, nel triennio, del livello di conoscenza dei reali*

*fattori di rischio e d'insalubrità di partenza degli ambienti di vita e di lavoro, per poter determinare gli obiettivi da raggiungere e, conseguentemente, le attività preventive che essi presuppongono.*

*Sotto il profilo generale si tratta, comunque, di innalzare il livello quantitativo e qualitativo delle prestazioni dei servizi di prevenzione, accrescendo la loro capacità di saper individuare e seguire il rapporto, ubiquitario ed indissolubile, fra le caratteristiche in senso lato dell'ambiente di lavoro e l'insorgenza del rischio per l'incolumità personale ovvero per la salute dei lavoratori, ciò che comporta l'acquisizione e la costante disponibilità, ormai irrinunciabili, di strumentazioni tecniche determinanti, quali mappe di rischio, indicatori di verifica ed indagini epidemiologiche mirate.*

*Peculiare attenzione, in questo senso, risulta dedicata in detto piano sanitario regionale al problema degli infortuni sul lavoro, prefiggendosi l'obiettivo non più rinviabile di una significativa diminuzione del fenomeno e dei costi sociali ed economici che ne conseguono.*

*Il carattere di priorità così palesemente attribuito nel piano alla tutela della salute nei luoghi di lavoro, anzi, ha fatto sì che in esso fosse prevista un'apposita azione programmata.*

*Per quanto riguarda gli aspetti più propriamente operativi della vigilanza nello specifico settore, si rileva che la proficua attività dei servizi di prevenzione igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro (SPISAL) si è svolta, compatibilmente con la concreta potenzialità operativa di ciascun servizio, sia attraverso interventi di prevenzione primaria e secondaria sia mediante iniziative di educazione sanitaria espressamente mirata ai problemi del settore ed inchieste inerenti ad infortuni e malattie professionali, interessando ovviamente, al pari delle altre province della regione, anche quella di Vicenza.*

*Gli interventi esperiti nel settore della prevenzione primaria hanno comportato sopralluoghi ispettivi sia in sede di periodici controlli normalmente svolti a rotazione per compito istituzionale sia in sede di accertamenti specifici condotti a seguito di esposti o denunce, tenendo presente, comunque, che*

*l'osservanza per quanto possibile del criterio della programmazione dell'attività per comparto costituisce un fattore fondamentale per l'efficacia di ogni seria azione in questo campo.*

*A questo specifico fine va detto che peculiare rilievo e carattere prioritario ha assunto ed assume tuttora nella provincia l'attività mirata di prevenzione degli infortuni nei cantieri edili, poiché in quel territorio l'edilizia risulta, purtroppo, il comparto produttivo caratterizzato, ad un tempo, da una maggiore incidenza percentuale di infortuni sul lavoro e da un loro più elevato indice di gravità, nei confronti di lavoratori sia dipendenti sia autonomi.*

*Ciò ha fatto sì che le ispezioni condotte massicciamente presso centinaia di cantieri edili permettessero di accertare nella maggior parte di essi una palese carenza nel rispetto delle misure di sicurezza imposte dal decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 1956, con conseguente rapporto all'autorità giudiziaria nei confronti dei responsabili inadempienti.*

*Nello stesso tempo sono state realizzate concrete iniziative di educazione sanitaria nel settore in collaborazione con le associazioni imprenditoriali, sviluppando anche opportuni collegamenti provinciali, regionali e nazionali per assicurare agli interventi stessi la massima, auspicabile uniformità.*

*Questi ultimi, peraltro, non hanno certo trascurato gli altri comparti produttivi più presenti nella provincia (metalmecanico, ferroviario, orafa), sottoponendoli ad approfondite analisi dei rischi peculiari di ciascun tipo di ambiente di lavoro — connessi ad esempio, ai rispettivi cicli tecnologici, alle sostanze chimiche impiegate — attraverso appositi sopralluoghi ed opportune rilevazioni strumentali, quali fonometrie, prelievi di sostanze inquinanti aerodisperse, misurazioni microclimatiche.*

*È importante rilevare che tutto ciò ha permesso la stesura sia di protocolli di bonifica recanti le indicazioni di tutte le misure atte ad assicurare in via preventiva l'eliminazione dei vari fattori di rischio ed il risanamento degli ambienti di lavoro sia paralleli protocolli di rischio sanitario,*

*espressamente mirati a realizzare specifici interventi di prevenzione.*

*Inoltre, va sottolineato che ogni accertamento tecnico-sanitario così realizzato ha sempre comportato, per ciascun cantiere, stabilimento o laboratorio ispezionato, un nuovo sopralluogo di verifica, diretto a riscontrare l'osservanza delle prescrizioni di legge espressamente richiamate o di quelle comunque impartite a titolo cautelare, tanto più se a scopo anti-infortunistico.*

*Rientrano, ancora, nella prevenzione primaria gli accertamenti istituzionalmente condotti sui progetti relativi a nuovi insediamenti produttivi, con le relative valutazioni tecnico-sanitarie espresse ed i conseguenti vincoli imposti per conformare, in ogni caso, le nuove attività produttive, sempreché compatibili con l'ubicazione prescelta, a caratteristiche strutturali ed impiantistiche atte a garantire idonee condizioni di salubrità.*

*Altrettanto significativa — precisa la regione — deve considerarsi l'attività di prevenzione secondaria esplicita nella provincia, per quanto riguarda la diagnosi precoce delle malattie da lavoro, sia controllando, indirizzando e coordinando l'attività dei medici di fabbrica sia effettuando direttamente gli accertamenti diagnostici imposti dalle disposizioni di legge od ogni altro ritenuto opportuno in sede di prevenzione, attraverso specifiche richieste di ricovero e di controllo nei confronti di singoli lavoratori o di determinate categorie di essi: basti pensare, ad esempio, ai controlli sanitari mirati di particolari popolazioni di lavoratori a rischio, quali gli addetti a cave e miniere, gli operatori del settore tessile o taluni dipendenti ospedalieri, eccetera.*

*Infine, sotto varie forme (approccio quotidiano verso i singoli o verso i gruppi di lavoratori venuti a contatto con le strutture pubbliche ovvero attraverso attività formative esplicita nelle scuole professionali o mediante apposite conferenze organizzate d'intesa con le associazioni di categoria) merita di essere segnalato l'impegno profuso dagli stessi servizi di prevenzione igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro nel campo dell'informazione e dell'educazione sanitaria specifica e, come tale, espressamente mirata*

*a conseguire la diffusione sistematica delle indispensabili conoscenze più aggiornate sui rischi professionali, sulla nocività ambientale e sulle varie patologie professionali, insieme all'indicazione delle relative possibilità di prevenzione e delle necessarie misure cautelari di salvaguardia di cui è prescritta la più rigorosa osservanza a datori di lavoro ed a lavoratori.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

PARIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mario Cataruzzi di Gorizia, via Garibaldi 12, consigliere di amministrazione della Banca Popolare di Codroipo (Udine) indirizzava all'Ufficio Vigilanza della Banca d'Italia una raccomandata con la quale prospettava l'ipotesi di illeciti posti in essere da quella Banca e tutti finalizzati a favorire l'operazione di fusione con la Banca Antoniana di Padova in spregio a più congrue offerte che si afferma siano state da tempo formulate da altri Istituti;

nessuna risposta risulta pervenuta da parte della Banca d'Italia —:

quali iniziative intenda assumere onde fugare ogni ombra di sospetto e così assicurare quella trasparenza che siffatte operazioni esigono. (4-23978)

RISPOSTA. — *Si fa presente, in via preliminare, che l'intervento della Banca d'Italia in materia di concentrazioni tra enti creditizi nelle forme di acquisizione di pacchetti azionari di maggioranza e di fusioni si concreta nella verifica della compatibilità delle operazioni prospettate con le finalità di carattere generale volte ad assicurare la stabilità e l'efficienza del sistema creditizio nel suo insieme, nonché la tutela della concorrenza.*

*Tale intervento tende, inoltre, a verificare l'idoneità patrimoniale e tecnica delle banche partecipanti al processo di concentrazione, nonché la possibilità di incrementare l'eco-*

*nomicità dell'attività bancaria e di pervenire ad un più razionale assetto aziendale.*

*La determinazione dei corrispettivi, o dei rapporti di concambio, è rimessa alla esclusiva valutazione degli organi delle aziende interessate, cui compete l'esame degli aspetti reddituali e patrimoniali dell'operazione.*

*La Banca d'Italia, qualora i valori si discostino nettamente da quelli che si ricavano dalle operazioni analoghe già concluse, provvede a richiedere ulteriori elementi conoscitivi.*

*Per quanto riguarda, in particolare, la fusione della Banca antoniana con la Banca popolare di Codroipo, l'organo di vigilanza, interessato in proposito, ha riferito che le menzionate aziende di credito — giusta delibere dei competenti organi amministrativi assunte, rispettivamente, in data 24 settembre e 10 ottobre 1990 — hanno richiesto il preventivo benessere di massima per l'avvio delle trattative per la fusione da realizzarsi mediante incorporazione della Banca popolare di Codroipo nella Banca antoniana. La Banca d'Italia, sussistendo le condizioni per valutare favorevolmente sotto il profilo di vigilanza la progettata fusione, ha rilasciato alle banche il previsto benessere.*

*Le assemblee straordinarie dei soci della Banca antoniana e della Banca popolare di Codroipo, convocate il 16 ed il 17 dicembre 1990, hanno approvato l'operazione di fusione, che, secondo quanto previsto nelle delibere assembleari, comporterebbe, tra l'altro, per i soci dell'azienda incorporanda la conversione delle proprie azioni in azioni della Banca antoniana in ragione di n. 100 azioni Codroipo contro n. 110 azioni Antoniana.*

*Ai soci della Banca popolare di Codroipo, che avevano, invece, intenzione di recedere, è stata data la possibilità di offrire le azioni all'azienda incorporante al prezzo di lire 46.000 cadauna.*

*La Banca d'Italia, acquisito ai sensi della legge 10 ottobre 1990, n. 287, il parere favorevole dell'autorità garante della concorrenza e del mercato, ha rilasciato alle predette banche il nulla osta, ai sensi dell'articolo 48 della legge bancaria, per la realizzazione dell'operazione nei termini deliberati.*

*Con riferimento alle modalità di attuazione della fusione, si informa che l'organo di vigilanza, su richiesta del presidente del tribunale di Udine, ha precisato che l'operazione rispondeva a necessità di pubblico interesse tali da giustificare la riduzione dei termini di cui all'articolo 2503 del codice civile, concernente l'eventuale opposizione di creditori alle delibere assembleari di fusione.*

*In proposito, la Banca popolare di Codroipo ha comunicato che al 31 maggio 1991, data di scadenza dei termini, nessun creditore aveva sollevato opposizione ex articolo 2503 del codice civile ed inoltre, alla stessa data, erano state avanzate da parte di alcuni soci della Banca popolare soltanto opposizioni ai sensi dell'articolo 2377 del codice civile, le quali non inficiano — per giurisprudenza costante — l'efficacia delle deliberazioni assembleari già assunte ed omologate.*

*Tra i menzionati soci non figura il signor Cattaruzzi, di cui è cenno nell'interrogazione, il quale, peraltro, è stato, a suo tempo, sentito dalla Banca d'Italia in relazione a segnalazioni concernenti presunti irregolari comportamenti degli organi aziendali della Banca popolare di Codroipo.*

*Si soggiunge, infine, che la Banca antoniana ha stipulato l'atto di fusione il primo giugno 1991 e da tale data è subentrata nell'esercizio degli sportelli della Banca popolare di Codroipo.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

PARLATO, VALENSISE e MANNA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

l'ormai costante e confermata incapacità degli organi apicali ed amministrativi della CARICAL (Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania) nelle due regioni dove maggiormente opera, vale a dire Calabria e Lucania, deve far correre immediatamente al riparo non solo con l'impegno di tutto il personale dell'istituto ma anche attraverso l'apporto e l'intervento dell'imprenditoria regionale e delle stesse forze politiche;

l'arretramento continuo ed inarrestabile della Cassa nella graduatoria delle aziende di credito e la mancanza di sue autentiche capacità progettuali atte a rilanciare la economia delle due derelitte regioni dove opera l'istituto al quale compete, come propria funzione peculiare, l'esercizio ed il sostegno al credito ed alla economia, ha determinato di fatto una notevole perdita di mercato che fino a ieri si attestava su percentuali accettabili (23 per cento) ed oggi invece attesta la CARICAL sul mercato lucano del credito al di sotto del 10 per cento: una discesa a picco, che non ha attenuanti e che non trova giustificazioni di sorta;

dopo il traumatizzante commissariamento avvenuto nel marzo 1987 e l'intervento di alcune Casse di risparmio italiane tra cui CARIPLO e CARITO, ed il ritorno alla gestione ordinaria, ci si illudeva che la CARICAL sarebbe passata al contrattacco, ridiventando il centro propulsore dell'economia nonché il punto di riferimento bancario per la imprenditoria delle due regioni. Ciò non solo non è affatto avvenuto, ma anzi c'è stato addirittura l'arretramento di cui si è detto;

ad errori di valutazioni, ad obiettive difficoltà nell'impiego finanziario dovuto alla crisi economica in atto, a ritardi nella fase di rinnovamento dell'azienda di credito stessa, si sono aggiunti alcuni altri motivi gravi e dequalificanti per il personale tutto, che si è visto sempre più penalizzato, e ciò per favorire le solite logiche clientelari ormai inveterate; tutto ciò ha creato un quadro incerto e poco roseo il futuro della CARICAL;

per uscire da questa fase difficile e delicata si possono e si devono porre in essere interventi radicali e decisi che competono al Ministro del tesoro ed alla Banca d'Italia. Per tutti i motivi sopra accennati è in atto da mesi un braccio di ferro tra l'azienda ed il proprio personale, con continui scioperi. Tali urgenti interventi si possono così sintetizzare:

a) verifica dell'attività svolta dal consiglio d'amministrazione attualmente

in carica, nonché dell'attività del comitato di gestione che non sempre, per i motivi sopra esposti, ha per riferimento scelte coerenti con la funzione dell'istituto;

b) immediato rilancio della politica aziendale di investimento, attraverso misure idonee e capaci da un lato di rispondere ad esigenze di intermediazioni a rischio ridotto e comunque fisiologico per attività del genere, dall'altro di dare una risposta adeguata, con un costo del denaro giusto ed equo ed in linea con la media nazionale, alla domanda, facendosi parte attiva nell'opera di crescita economica e strutturale delle due regioni. Difatti oggi la intera imprenditoria locale non può fare alcun affidamento per le sue esigenze sulla CARICAL, che puntualmente ed in mille modi ne disattende le richieste, ritardando, senza plausibili ragioni, deliberazioni ed interventi;

c) a queste, molte altre considerazioni possono essere aggiunte, ma si ritiene opportuno evidenziare quelle della acquisizione da parte degli organi amministrativi di fondamentali conoscenze sulle varie coordinate economiche che pure sono importanti per l'economia della Lucania: questa regione, proprio per la posizione geografica, ad est confinando con la Puglia ed a ovest con la Campania, ha dirette connessioni con le due regioni limitrofe; si vuol dire con questo che l'economia lucana può indirizzarsi invece che esserne condizionata, al flusso di intermediazioni che le vicine regioni impongono per loro capacità imprenditoriale e di dinamismo economico che fagocitano la debole struttura della CARICAL, del tutto incapace di inserirsi nel sistema creditizio interregionale; aggiungendo tale scelta al mero collegamento con la Lucania e la Calabria che non trova più da solo alcuna giustificazione ma anzi non è mai stato davvero realizzato dopo che esso fu compiuto soltanto su spinte politiche ormai vetuste ed ingiustificate, con più ampi spazi di manovra. Alla luce di un moderno progetto di autonomia, suffragato da tensioni e delusioni, è ora forse di pensare alla costituzione di una grande cassa di risparmio lucana. Ovvia-

mente, seppure la proposta è rilevante ed anche apparentemente contraddittoria rispetto al nuovo scenario del mondo creditizio — accorpamenti, fusioni, incorporazioni — è legittimo almeno conoscere quali sono i progetti alternativi che si disegnano con la CARICAL, visto che oggi essa svolge semplicemente funzioni di mero sportello che rastrella depositi per investirli altrove, magari in quelle stesse regioni del Nord, le cui Casse di risparmio oggi partecipano alla CARICAL —:

quale sia il pensiero del Governo in ordine al ruolo svolto e da svolgere dalla CARICAL in funzione delle prospettive di consolidamento e di rilancio che devono riguardarla sia rispetto all'economia regionale che interregionale, che meridionale, nazionale ed europea, in vista soprattutto del 1° gennaio 1993. (4-23097)

*RISPOSTA. — Dopo la conclusione della gestione commissariale, l'azienda è stata costantemente seguita dalla Banca d'Italia, con riferimento all'evoluzione dei profili sia tecnici che organizzativi. In relazione alla delicatezza della situazione, l'approfondimento delle diverse tematiche è stato, tra l'altro, condotto nel corso di ripetuti incontri con esponenti di vertice della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania.*

*In tale sede sono state analizzate le principali aree di problematicità — insufficiente grado di patrimonializzazione, elevata aliquota di posizioni in sofferenza, gestione delle risorse umane — nonché le misure avviate per il superamento delle principali carenze.*

*Sul piano operativo la banca continua a far registrare un contenuto sviluppo dei principali aggregati di bilancio; gli standards economico-patrimoniali sono tuttora inferiori a quelli medi delle casse di risparmio, pur se i risultati di bilancio del 1990 hanno reso possibile un incremento del patrimonio superiore a quello degli anni precedenti.*

*Per quanto concerne le prospettive di un rilancio operativo dell'azienda, assumono specifica rilevanza la realizzazione dei mutamenti strutturali consentiti dalla legge di*

*riforma delle banche pubbliche e le connesse opportunità di tipo finanziario e gestionale. In proposito, risulta in fase di predisposizione il progetto di ristrutturazione.*

*Si soggiunge, infine, che la Banca d'Italia continua a seguire costantemente l'evoluzione della situazione della menzionata Cassa di risparmio, al fine di verificare le azioni intraprese per la soluzione delle problematiche aziendali.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:*

*l'articolo 6 della legge 28 dicembre 1988, n. 544, prevede la concessione, a decorrere dal 1° gennaio 1991, di una maggiorazione reversibile del trattamento pensionistico nella misura di lire 30.000 mensili a favore dei titolari delle pensioni aventi decorrenza anteriore al 7 marzo 1968 che appartengono ad una delle categorie previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni e integrazioni —:*

*se tale disposizione sia stata applicata per tutti i pensionati aventi diritto, compresi gli ex combattenti del settore pubblico e di quello privato andati in congedo e a rigore prima del 7 marzo 1968, essendosi in tal senso pronunciato anche il Ministero del tesoro nel fornire interpretazione della norma;*

*se è vero che gli ex dipendenti degli istituti di credito di diritto pubblico rientrando nelle categorie non abbiano usufruito sinora del beneficio;*

*per quali motivi;*

*cosa si intenda fare al riguardo.*

(4-23377)

RISPOSTA. — *In base alle direttive contenute nella circolare della ragioneria generale dello Stato n. 21 del 13 aprile 1989, le direzioni provinciali del tesoro, ove ne ricorrano le condizioni, corrispondono la maggiorazione di cui trattasi ai titolari di pensioni a carico delle amministrazioni dello*

*Stato, anche ad ordinamento autonomo, delle casse pensioni degli istituti di previdenza e dell'ente ferrovie dello Stato.*

*Per quanto riguarda gli ex combattenti pensionati del settore privato, si informa che i relativi trattamenti pensionistici non vengono erogati dal tesoro, mentre, relativamente agli ex dipendenti degli istituti di credito di diritto pubblico, si precisa che i poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. Non rientra, pertanto, tra i compiti della Banca d'Italia intervenire in questioni, come quella prospettata, rientranti nella sfera dei rapporti regolati dal diritto comune, la cui definizione, in caso di controversia, può essere conseguita presso le competenti sedi giudiziarie, che in alcuni casi risultano essere già state adite.*

*In proposito, si soggiunge, comunque, che questa amministrazione, interpellata da alcuni istituti di credito, ha provveduto a fornire, a suo tempo, gli opportuni chiarimenti in ordine all'applicazione del predetto beneficio.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo. — Per conoscere — premesso che:*

*nel luglio 1987 venne annunciato che le antiche scuderie del Palazzo reale di Napoli — uno spazio molto suggestivo, con il pavimento intatto, le campate con volte a vela, le mangiatoie laterali ben conservate — sarebbero state « riscattate » dalla funzione di magazzino di deposito del materiale di scena del teatro San Carlo;*

*per « soli » 56 miliardi un consorzio Ansaldo-FIAT ENGINEERING-EFFEPI, in occasione della celebrazione del 250° anniversario della realizzazione da parte di sua maestà borbonica del teatro di San Carlo, avrebbe trasformato il palcoscenico*

e tutti gli impianti collegati e connessi, secondo la più moderna tecnologia;

nelle scuderie, che sarebbero state pronte per la inaugurazione nella primavera del 1988, vi sarebbe stata la mostra storica delle celebrazioni, con un primo nucleo del museo del teatro: il tutto con pochi accorgimenti — soppalchi e scansioni verticali — che avrebbero potuto accogliere il patrimonio di spartiti, libretti, bozzetti, manufatti, sparsi tra le biblioteche cittadine, i conservatori, l'Archivio di Stato e le collezioni private;

scriveva un quotidiano napoletano nel luglio 1987: « Il piano Ansaldo-Fiat Effepi può fornire l'allestimento espositivo. Per i "contenuti" è già pronto il progetto-pilota già elaborato dal San Carlo nel 1986 per i "giacimenti culturali". Del Vecchio ha recuperato l'ipotesi nello stanziamento di 9 miliardi previsto dalla Finanziaria del 1987. Si tratta ora di costituire un gruppo di operatori specializzati per il reperimento della documentazione, per la sua catalogazione e per il restauro. La previsione è di arrivare ad una produzione anche di tipo audiovisivo, con riprese autonome degli spettacoli allestiti in teatro. La zona espositiva, identificata già nei 1500 metri quadrati delle scuderie, è solo una parte dell'ambizioso intervento. Se ne dovranno trovare altrettanti per la collocazione degli uffici e dei servizi, di un centro di gestione informatica, di un archivio e di un laboratorio di restauro ». « Ma non è difficile — dice il vice presidente —. Ci sono infatti i locali di via Acton, in parte abbandonati, in parte occupati dal Circolo della marina mercantile USA. Sono sufficienti ad ospitare non solo il Centro ma anche la nostra Scuola di ballo ». E gli Americani che cosa diranno? « Ho già la promessa del console e dell'ambasciatore. Il circolo andrà via in cambio di nuovi locali a disposizione. Li troveremo » —;

per quali ragioni il 250° anniversario è trascorso e nulla, assolutamente nulla, di quanto programmato con tanta sicurezza, è stato realizzato;

comunque, in quale epoca (ci si augura non quella del 500° anniversario) tutto quanto progettato vedrà luce, ivi compresa la sede della scuola di ballo;

perché, nelle more, non si aprono al pubblico, per inserirle nella visita del Palazzo reale, le antiche scuderie;

se il progetto prevede che la loro articolazione sia oggetto di trasformazioni che ne mutino i lineamenti architettonici ed edilizi. (4-26042)

*RISPOSTA. — L'iniziativa intrapresa dalla direzione del teatro San Carlo, per operare per la trasformazione del palcoscenico e degli impianti del teatro e per la valorizzazione delle scuderie, si fondava sul presupposto di un finanziamento da ottenere ai sensi della legge n. 64 del 1986.*

*Da notizie assunte per le vie brevi dalla direzione del teatro stesso, è risultato che il progetto elaborato da un consorzio costituito dalla ANSALDO-FIAT Engineering-EFFEPI, trasmesso dall'ente San Carlo alla regione Campania per competenza, non ha avuto finora esito favorevole.*

*Per quanto concerne la mancata apertura al pubblico delle antiche scuderie, si comunica che allo stato queste non sono praticabili, ma è in programma lo studio per una loro sistemazione ed utilizzazione per fini espositivi.*

*Il Ministero del turismo e dello spettacolo, per quanto di sua competenza, ha comunicato di non avere elementi da fornire in merito all'interrogazione stessa.*

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

*PARLATO. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei trasporti. — Per conoscere — premesso che da un recente articolo apparso su un quotidiano napoletano si è appreso che sarebbe stato evitato il graver rischio di abbattimento, ad opera della SEPSA, a Pozzuoli, di un'altra delle straordinarie testimonianze archeologiche dei Campi Flegrei, uno dei due edifici che vengono definiti « Villa di Cicerone »; « La nuova galleria, in costruzione lungo il*

tratto di costa antistante agli impianti della Sofer di Pozzuoli, interessa le fondazioni della grande villa romanana. Dalla terrazza panoramica che, a metà strada fra il quadrivio di Pozzuoli e l'Olivetti » si affaccia sul «Canalone» (questo è il nome della località), si scorgono bene le strutture del maestoso edificio caratterizzato da ambienti a volta sovrapposti per alcuni piani, in una disposizione che doveva rendere molto gradevole la vita in questa dimora aperta sul golfo e sul porto di Puteoli, uno dei maggiori e dei più animati del Mediterraneo per i suoi traffici e per la varietà di provenienza delle navi che lo frequentavano. Fino a quando dalla bella terrazza alberata è stato possibile con una stretta scala scendere nel vallone e osservare da vicino i ruderi della grande costruzione, si potevano chiaramente distinguere i muri di fondo in opera reticolata ed i tramezzi e le volte in opera mista. Sulle pareti si conservano tracce di decorazione pittorica di IV stile ed è possibile notare resti di pavimenti a mosaico. Dal lato opposto del Canalone, quello occidentale, sotto la terrazza panoramica sono in vista, tra la vegetazione che in parte li ricopre, muretti in opera reticolata, facenti parte di un'altra grande struttura. Continuando a scender si incontrano ambienti ritenuti appartenenti ad un impianto termale per la presenza di una lunga condotta di vapore. Tra i due edifici contrapposti, al fondo del vallone correva una strada romana che metteva in comunicazione la zona costiera — dove in epoca augustea sorsero alcuni quartieri (il vicus Lartidianus ora sommerso ed altri) — e la via Domitiana. Proseguendo, la strada si collegava all'antica via Campana. ... Questo ci induce a pensare che il progetto della Soprintendenza di portare alla luce le due ville antiche poste ai lati del Canalone, prima che la galleria le mutili delle fondamenta e di parte del piano terreno, debba essere condiviso e sostenuto dalle istituzioni e da quanti ritengono che il destino dei Campi Flegrei possa finalmente cambiare. I fondi ci sono ed una volta scavati e documentati i piani inferiori, mentre si compiranno i

lavori di restauro, i tecnici potranno portare a termine il tratto della galleria rimasto in sospeso, trovando le soluzioni opportune per non mettere in pericolo le strutture sovrastanti » —: se non sia opportuno che il progetto della Sepsa venga totalmente modificato, ad evitare anche il minimo rischio di compromettere statica ed estetica delle anzidette rilevanti preesistenze archeologiche e comunque quando e con quali fondi, ove sufficienti, l'opera di scavo, di restauro e di valorizzazione e di funzione pubblica dei detti reperti si prevede possa concludersi. (4-26644)

*RISPOSTA. — La competente soprintendenza archeologica di Napoli ha esercitato il controllo di sua competenza sui lavori pertinenti al progetto di ammodernamento e potenziamento della ferrovia Cumana, facente parte degli interventi del programma di adeguamento del sistema di trasporto intermodale nelle zone interessate dal fenomeno bradisismico, varato dal presidente della giunta regionale della Campania commissario straordinario per il Governo, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 887 del 1984.*

*In merito al progetto in argomento sono state formulate una serie di prescrizioni, intese a tutelare l'integrità e la conservazione delle strutture antiche ricadenti lungo il tracciato dell'opera, assicurando contestualmente il controllo da parte dei funzionari della soprintendenza per tutte le fasi del lavoro che comportano scavi e/o movimenti di terra.*

*In particolare, quando sono state rinvenute le strutture pertinenti alla cosiddetta Villa di Cicerone, parte delle quali è venuta alla luce, ad una notevole profondità, durante i lavori di scavo della nuova galleria ferroviaria, la predetta soprintendenza ha disposto l'immediata sospensione dei lavori ed ha eseguito le operazioni di scavo necessarie per valutarne la consistenza. Detti lavori sono tuttora fermi in attesa che venga individuata una soluzione tecnica che permetta di portare a termine il tratto di galleria non completato, senza compromettere l'este-*

*tica e, soprattutto, la stabilità delle strutture di interesse archeologico individuate.*

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che si è appreso dall'interrogante che l'amministrazione comunale di Forio d'Ischia, ora disciolta e commissariata, aveva pensato (il che non poco preoccupa) « ad un ridisegno complessivo della zona di Citara », affidando « uno studio *ad hoc* al Dipartimento di costruzione della facoltà di architettura di Napoli » (e che anche tale « ridisegno » di una meravigliosa area naturale non può non accrescere le preoccupazioni di chi è più sensibile all'ambiente che non alle speculazioni edilizie) —:

se risulti cosa esattamente riguardi e come si articoli tale « ridisegno »;

se siano definitivamente cancellate e senza appello, e quindi non più e mai più riproponibile sia la lottizzazione per un megainsediamento alberghiero a punta Zaro che con comportamenti ambigui (in entrambi i casi avendo prima rilasciato le concessioni) della amministrazione comunale, solo alla fine si sono risolte in un diniego, che la realizzazione di un acquascivolo a Citara, o se le vicende siano ancora in qualche modo *sub judice* e sotto il costante, affaristico e devastante agguato degli speculatori. (4-27236)

RISPOSTA. — *Per quanto di competenza di questo ministero si rappresenta che agli atti della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli non risulta presentato alcun progetto di ridisegno complessivo della zona di Citara.*

*Per quanto riguarda la lottizzazione a punta Zaro la predetta soprintendenza esercita la sorveglianza nella zona.*

*In merito all'impianto di acquascivolo in località Citara, il comune di Forio inviava alla precitata soprintendenza l'autorizzazione*

*n. 76 del 1989 per il parere di rito. La soprintendenza, esaminati gli atti, non riteneva che ricorressero motivi di legittimità idonei a proporre l'annullamento della delibera comunale in quanto l'impianto era di modeste dimensioni, investiva un lotto esiguo, non provocava alcun impatto ambientale, ed infine perché avrebbe dovuto rivestire carattere di temporaneità, essendo completamente smontabile.*

*Nell'aprile scorso la soprintendenza chiedeva al comune di Forio di sospendere i lavori, ritenendo che il progetto andava di nuovo verificato per le esigenze di tutela ambientale.*

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Terzigno, Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, lungo cioè i bordi del Vesuvio, si rinvengono numerose quanto singolari abitazioni rurali con la volta a botte ed il tetto rotondeggiante ed a cupola, della tipologia mediterranea, che in zona definiscono « trulli vesuviani », o, meglio, « a carosa »;

alcune di queste abitazioni risalgono addirittura al '600, e presentano elementi architettonici singolari tra i quali camini cilindrici ed interni poveri ma suggestivi;

spesso le abitazioni sono abbandonate, altre volte distrutte, ed altre ancora « ristrutturare »;

si afferma che le abitazioni, robuste e realizzate anche con l'impiego di pietra lavica, abbiano quei tetti semi sferici per proteggere gli abitanti dal pericolo del peso di cenere e lapilli che scivolavano infatti verso i muri maestri laterali;

in ogni caso si tratta di esempi architettonici singolari da non disperdere, ma di tutelare e valorizzare, sottraendoli

anche alla incultura dei sindaci che ne ignorano o fingono di ignorare persino la esistenza —:

quali iniziative vogliano assumere in difesa di questo singolare patrimonio architettonico dell'area, a partire dal suo completo censimento. (4-27758)

RISPOSTA. — *La competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha sempre imposto la conservazione delle abitazioni rurali di cui all'interrogazione, tipici esempi architettonici dell'area vesuviana, quando ha dovuto esprimersi in merito alle pratiche di ristrutturazione, demolizione e ricostruzione, trasmesse ai sensi della legge n. 431 del 1985 (cosiddetta legge Galasso).*

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

PATRIA. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere:*

se è a conoscenza che a Calliano (AT) la popolazione è fortemente preoccupata in relazione alla possibile realizzazione nel territorio comunale di un impianto di trattamento di rifiuti tossico-nocivi di origine ospedaliera;

se gli risulta, come è rilevabile da notizie di stampa, che tratterebbesi di un inceneritore localizzabile alla periferia del paese sulla statale Asti-Casale;

se ritiene che le istanze di localizzazioni di impianti di trattamento di rifiuti tossico-nocivi siano sempre corredate — anche per impianti modesti — sin dal momento della presentazione in Regione, del necessario VIA (valutazione impatto ambientale) rilasciato secondo le procedure previste dalla normativa nazionale così che l'impianto di Calliano non potrebbe, come ritiene l'interrogante, mai ottenere il VIA (valutazione impatto ambientale) per la localizzazione. (4-23959)

RISPOSTA. — *Da notizie avute dalle autorità locali risulta che la SOLECO sas con nota 14 gennaio 1991 informava il sindaco del comune di Calliano (Asti) dell'intenzione di realizzare un impianto di incenerimento di rifiuti ospedalieri e speciali con recupero energetico.*

*In considerazione dell'impatto ambientale che tale impianto creerebbe in un ambito ad agricoltura intensiva e a poche centinaia di metri dall'abitato, e tenuto conto della possibilità concreta di pericoli per la salute rappresentati dai fumi espulsi dall'impianto, il comune, con delibera del 18 febbraio 1991, n. 7, ha espresso parere sfavorevole alla sua installazione.*

*Presso l'amministrazione provinciale non risulta in fase istruttoria alcuna pratica relativa all'impianto de quo, né risulta essere stato presentato alla regione Piemonte nessun progetto di inceneritore a Calliano.*

*Si precisa che trattandosi di nuovo impianto, com'è noto, la competenza all'approvazione del progetto e all'autorizzazione dell'attività, ai sensi dell'articolo 3-bis, legge n. 441 del 1987, è attribuita alla giunta regionale, previa valutazione di impatto ambientale da parte di questo ministero ai sensi della legge n. 349 del 1986, articolo 6, e decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988, articolo 1, lettera i).*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PATRIA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

se sia a conoscenza del fatto che con riferimento al decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito nella legge 13 maggio 1988, n. 153, sono sorti problemi interpretativi ancora irrisolti, malgrado la circolare n. 31 in data 27 giugno 1988 della Ragioneria generale dello Stato, concernenti in particolare:

1) il diritto all'assegno per il nucleo familiare da parte dell'orfano titolare di pensione ripartita con il coniuge superstite;

2) il diritto all'assegno per il nucleo familiare da parte del titolare di pensione di reversibilità solo ed inabile a proficuo lavoro;

3) la computabilità, ai fini del limite di reddito, dei benefici corrisposti in aggiunta al trattamento privilegiato di prima categoria;

detti problemi interpretativi impediscono agli uffici competenti di evadere in modo adeguato le istanze degli amministratori;

posto che risulta all'interrogante che l'amministrazione centrale (Ragioneria generale dello Stato), da tempo interpellata al riguardo, non avrebbe a tutt'oggi fornito opportune istruzioni, quali iniziative si intendano assumere per porre termine al disagio operativo determinato dal vuoto regolamentare causa di danno a categorie meritevoli di doverosa attenzione.

(4-26108)

*RISPOSTA.* — *Le questioni sollevate hanno già formato oggetto di approfondito esame da parte della ragioneria generale dello Stato la quale, con nota del 16 luglio 1990, ha fornito le istruzioni con i necessari chiarimenti alle competenti amministrazioni interessate.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

*PATRIA.* — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

in una recente udienza avanti il pretore di Tortona, in una causa promossa dall'interporto di Rivalta Scrivia contro la Castalia SpA per ottenere che questa rimuova i bidoni presso colà stoccati, il pretore ha disposto la comparizione dei rappresentanti del comune, del capo di gabinetto della prefettura, di delegati dai capi di gabinetto dei Ministeri della protezione civile e dell'ambiente;

ne è emerso: che la situazione dei bidoni è grave, poiché cominciano a rom-

persi con fuoriuscita del contenuto ed esalazioni tossiche tantoché l'USL di Tortona ha chiesto che le prossime ispezioni vengano effettuate dai vigili del fuoco con tute e maschere;

che la Presidenza del Consiglio ha risolto circa un anno e mezzo fa il conflitto di competenza tra i ministeri, dichiarando che la questione è di competenza dell'ambiente;

che la protezione civile aveva emanato una ordinanza, mai revocata, che disponeva per lo smaltimento, affidato alla Castalia, la cui esecuzione era stata sospesa per mancanza di fondi;

che l'ambiente avrebbe a disposizione circa 25 miliardi di residui non spesi sul bilancio 1990 che potrebbero essere destinati allo smaltimento stesso —;

quali iniziative a tutela della salute pubblica intenda assumere per arrivare allo smaltimento dei bidoni. (4-26580)

*RISPOSTA.* — *Si precisa, innanzitutto, che la competenza a predisporre i piani di bonifica dei territori, ai sensi della legge n. 441 del 1987, anche come modificata dall'articolo 9-ter della legge n. 475 del 1988, è demandata alla regione.*

*Tuttavia, il servizio tutela acque, disciplina rifiuti, risanamento suolo e prevenzione inquinamento natura fisica del Ministero dell'ambiente non solo ha predisposto indagini conoscitive in merito presso gli enti competenti, ma si è attivato sollecitando gli interventi della protezione civile (a tal fine in data 6 febbraio 1991 si è tenuto un incontro con il servizio emergenza per il coordinamento della protezione civile) e auspicando la predisposizione di specifici interventi da predisporre in sede legislativa e/o finanziaria che consentano di risolvere l'emergenza prospettata.*

*A tale proposito, si fa presente in particolare che il Ministero dell'ambiente ha inviato, il 26 aprile 1991, una nota alla prefettura di Alessandria comunicando l'esistenza di una somma residua, a valere sui*

*fondi dell'articolo 5 della legge n. 441 del 1987 (bonifiche), che — di concerto con la protezione civile, titolare dell'intervento di bonifica, e con la Presidenza del Consiglio, che ha sollecitato l'intervento della scrivente amministrazione — potrebbe essere utilizzata in parte per gli scopi richiesti.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PAVONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che nella realizzazione della terza corsia dell'Autostrada Serenissima, nel tratto compreso tra Sommacampagna e Padova, si è venuta a creare una situazione di grave incertezza e disagio tra le popolazioni locali interessate al tracciato, nonché una consistente campagna giornalistica ha in più riprese esposto e sottolineato, i gravi danni che ne derivano, non soltanto sul piano dell'impatto idro-geologico ma anche ambientale, con inevitabile completo stravolgimento, tra l'altro dei Colli Berici, coinvolti in questo nuovo tracciato; che nella realizzazione di questa terza corsia dell'autostrada Serenissima occorre reperire materiale di riporto per l'erezione della relativa massicciata il cui reperimento nelle località *viciniori*, di sabbia e ghiaia da parte delle imprese appaltanti, crea un indiscriminato e irreparabile danno ambientale e paesaggistico delle zone sottoposte a vero e proprio saccheggio con relativa speculazione —:

quali siano stati i criteri che hanno indotto le competenti autorità a bandire le relative gare di appalto antecedentemente alla necessaria e doverosa approvazione del tracciato progettato dalla società Serenissima, da parte dei singoli enti locali nel cui territorio il nuovo tracciato autosradale si snoda, soprattutto per quanto riguarda la tratta relativa al comune di Vicenza, la cui assemblea consiliare, in apposita riunione ha respinto. Inoltre, in relazione a questa assurda e grave situazione i cui criteri potrebbero anche considerarsi non del tutto ortodossi, si chiede, in riferimento anche ad una normativa vigente che stabilisce e regola modalità e

tempi nell'indizione delle gare per quanto riguarda le SpA, se non si ravvisi l'opportunità di una immediata ricognizione da parte degli uffici dei competenti Ministeri, prima dell'inizio dei lavori, per riesaminare e rivedere l'intera questione, non soltanto sotto l'angolazione di un tracciato più razionale ed alternativo, ma anche di revisione degli stessi appalti già assegnati. (4-09207)

PAVONI. — *Al Presidente del Consiglio del ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

già 2 precedenti interrogazioni riguardanti la realizzazione della terza corsia dell'Autostrada Serenissima, n. 4/09207 e n. 4/18726, sono rimaste a tutt'oggi inspiegabilmente senza risposta, malgrado l'urgenza e la delicatezza delle questioni sollevate;

nel frattempo la metodologia ed i sistemi di realizzazione del costruendo tratto tra Sommacampagna verso Padova, hanno avuto gravi ripercussioni negative nell'impatto ambientale;

la sollecitata urgente indagine conoscitiva non è stata ancora iniziata malgrado l'inderogabile necessità di accertare fatti e circostanze non del tutto chiare verificatesi durante lo svolgimento dei lavori —:

se il Governo non ritenga di provvedere, in relazione ad un bisogno di trasparenza e chiarezza, a disporre con urgenza alle questioni sino ad oggi poste;

se non si ravvisi l'opportunità di accertare, al di là delle lungaggini e vischiosità burocratiche, quali reali rapporti intercorrano tra il Presidente ed il direttore della Società Autostrade e le ditte vincitrici di appalti o semplicemente a loro assegnati per licitazione privata, poiché tali fatti hanno creato e sempre più creano disagio, perplessità e malumori tra le organizzazioni sindacali locali e le maestranze impiegate e le ditte operatrici per presunte evasioni delle norme di sicurezza

sul lavoro, delle assicurazioni sulla prevenzione ed invalidità nel lavoro, delle norme sulla retribuzione;

se non sia il caso, sulla base di quanto precede, di dare luogo all'insediamento di una Commissione tecnica che faccia completa ed esauriente luce su quanto esposto nella presente interrogazione e nelle precedenti. (4-21941)

PAVONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

proprio in questi ultimi giorni, dopo 7 mesi di accurate indagini svolte dal sostituto procuratore di Verona, è stato spiccato ordine di cattura nei confronti del presidente della Società autostrade Serenissima, con l'imputazione di corruzione e associazione per delinquere;

come rilevato dalla stessa stampa, anche se parzialmente e soffermandosi soltanto su aspetti marginali, si intendeva dare anche un riassetto estetico-ambientale ed una serie di conforti all'utenza, con asfalti fono-assorbenti, barriere arboree antirumore, cespugli antismog, per decine e decine di miliardi a favore di una miriade di aziende agricole e vivaistiche;

in relazione a presunti abusi e anomalie burocratico-amministrative nello svolgimento dei lavori di ampliamento e ristrutturazione della autostrada Serenissima, in tempi successivi l'interrogante ha presentato 3 interrogazioni, che a tutt'oggi inspiegabilmente non hanno avuto risposta, eccezion fatta per la n. 4-18726, in ordine alla quale la risposta del Governo è quanto mai superficiale, irriuardosa, evasiva e sfuggente, confermandosi solamente sul piano politico la copertura di un atteggiamento del presidente della Serenissima —:

se il Governo non ritenga necessario, opportuno e doveroso, in relazione all'impellente bisogno di trasparenza e chiarezza della intera, complessa, intrigata e non chiara questione, costituire immediata-

mente, senza per questo interferire assolutamente nello svolgimento delle indagini da parte dell'autorità giudiziaria, una commissione tecnica che proceda, in primo luogo, alla verifica di tutti gli appalti aggiudicati dall'87 ad oggi;

se non ritenga che debbano essere messi a disposizione dei componenti della costituenda commissione tecnica tutte le delibere ed i verbali delle riunioni del consiglio di amministrazione della SAT dall'85 ad oggi, al fine di consentire al Parlamento, alle forze politiche locali ed alla stessa opinione pubblica un quadro preciso e trasparente dell'intera questione. (4-22236)

PAVONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso:

che il regolamento della Camera nella parte terza tratta delle procedure di indirizzo, di controllo e di informazione ed in particolare l'articolo 128 delle interrogazioni e l'articolo 136 delle interpellanze;

che secondo il citato regolamento per quanto attiene specificatamente alle interrogazioni, trascorse due settimane dalla loro presentazione sono poste senz'altro al primo punto dell'ordine del giorno, nella prima seduta in cui è pronto lo svolgimento delle stesse;

che nell'eventualità che il Governo dichiari di non poter rispondere, né indichi il motivo e se dichiari di dover differire la risposta deve ottemperare entro il termine di giorni 30;

che nel caso l'interrogante desideri avere una risposta scritta essa deve avvenire entro il termine di giorni 20;

che nel caso si richieda la procedura d'urgenza, la risposta deve avvenire nella seduta successiva alla presentazione;

che purtroppo, forse causa l'eccessiva attività del cosiddetto sindacato ispettivo, da parte dei singoli deputati, vi è un

numero troppo alto di interrogazioni che rimangono inspiegabilmente, senza risposta;

che per altre, seppure si ottiene una risposta, quasi mai nei termini temporali regolamentari è generica, superficiale e molto spesso non fornisce chiarimenti su specifici argomenti anche di grande rilevanza;

che la tempestività della risposta, molto spesso è legata a motivi reali ed obiettivi di conoscenza di determinate questioni, per sollecitare l'esecutivo a porre l'attenzione su aspetti di rilevanza nazionale, anomalie, disfunzioni, possibili abusi su aspetti particolari anche locali;

che, per una serie di varie motivazioni, forse anche di natura pretestuosa il dato di fondo, certamente non esaltante è che l'istituto del sindacato ispettivo non risponde quasi mai alla natura delle sue finalità istitutive;

che in relazione a quanto sin qui illustrato, nel recente passato sono state presentate numerose interrogazioni parlamentari riguardanti vari importanti aspetti relativi ai lavori di ampliamento dell'autostrada Serenissima, soprattutto nel tratto Verona-Sommacampagna-Venezia ed alle quali non si è data risposta alcuna;

che la questione sollevata investe delicati aspetti relativi all'impatto ambientale, a disincrasie od anomalie come ad esempio la non eccessiva trasparenza nell'assegnazione di vari lotti, nella organizzazione e nell'esecuzione dei lavori —;

se su un piano generale, il Governo intenda rispondere agli atti ispettivi adottando metodi e procedure più aderenti allo spirito ed alla sostanza del regolamento della Camera;

su di un piano specifico quali siano le motivazioni che hanno impedito una risposta, anche generica e superficiale, ai numerosi quesiti che venivano posti in relazione all'autostrada Serenissima e sui quali il silenzio ha fatto nascere interro-

gativi che potrebbero risultare inconsistenti. (4-28257)

*RISPOSTA. — Il progetto per la realizzazione della terza corsia dell'autostrada Serenissima, nel tratto compreso tra Soave e Padova, è stato approvato con decreto ministeriale del giugno 1967.*

*In ordine a quanto disposto dalla vigente convenzione che disciplina i rapporti tra l'ANAS e la società concessionaria Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova spa si è provveduto, per i lotti 1/A, 2/A, 6/A e 7/A, all'affidamento dei lavori a seguito di gare di appalto, regolarmente autorizzate dall'Azienda nazionale autonoma delle strade e, per i lotti 3/A, 4/A e 5/A, all'affidamento in proprio da parte della società concessionaria, in base alla convenzione e con ribasso ratificato dall'ANAS.*

*Il progetto concernente la realizzazione della terza corsia nel tratto compreso tra Sommacampagna e Soave è stato approvato con decreto ministeriale del luglio 1988.*

*Ai sensi della precitata convenzione si è provveduto, per i lotti 8/A, 9/A, 11/A e 12/A, all'affidamento dei lavori, previa gara di appalto e, per il lotto 10/A, all'affidamento in proprio. Per l'esecuzione di detti lotti sono state adottate le procedure ordinarie, previa acquisizione dei pareri e delle approvazioni prescritte.*

*Le procedure straordinarie, di cui alla legge n. 205 del 1989, sono state seguite solo per l'esecuzione dei lavori di costruzione delle nuove gallerie dei monti Berici, i cui progetti sono stati sottoposti nel maggio 1989 al parere della conferenza dei servizi, nella quale erano rappresentati tutte le amministrazioni e gli enti preposti al governo del territorio. I relativi lavori sono stati quindi affidati in base a quanto stabilito dalla stessa legge n. 205.*

*Per quanto concerne l'impatto ambientale provocato da tali opere, è da far presente che i lavori della terza corsia sono esplicitamente esclusi dalle procedure di valutazione impatto ambientale, secondo quanto previsto dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che hanno provvisoriamente recepito in Italia la direttiva CEE sull'impatto ambientale.*

*Comunque, al fine di rispondere alle esigenze ambientali, la società concessionaria ha fatto conoscere di aver posto allo studio e poi approntati ed approvati i progetti degli interventi volti alla limitazione dell'impatto, specie acustico, ed alla sistemazione paesaggistica lungo la tratta autostradale di cui trattasi. La stessa società ha proceduto e procede nel pieno rispetto della normativa sulla sicurezza del lavoro.*

*Per quanto concerne la richiesta costituzione di una commissione tecnica, si fa presente che non si è ritenuto utile avviare ulteriori indagini per non interferire con gli accertamenti in corso da parte della magistratura di Verona.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

PAVONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* —  
Per sapere — premesso che:

nel novembre 1990 la Società VE-PART S.R.L. ha spedito un progetto di massima di piattaforma per trattamento di rifiuti industriali alla Regione Veneto, alla provincia di Verona e al Comune di Sommacampagna con una particolareggiata relazione tecnica per un progetto di massima per il trattamento di rifiuti industriali mediante la costruzione di un impianto di inertizzazione ed annesso impianto di discarica in località Ganfardine di Sommacampagna;

tale progetto di massima, approntato dal gruppo multinazionale Waste Management, sembrerebbe adottare una soluzione avanzata del trattamento di rifiuti solidi industriali speciali e tossico-nocivi secondo quanto sancisce il quarto comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 agosto 1990;

tale progetto di massima prefigura la costituzione di un bacino interregionale che dovrebbe raccogliere i rifiuti industriali di un'area interprovinciale costituita dalla zona occidentale della provincia di Verona, della zona orientale della provincia di Brescia e della zona meridionale della provincia di Trento, servendo in

questo modo il polo industriale a cavallo della viabilità est-ovest con l'Autostrada Serenissima e sud-nord con l'Autostrada del Brennero;

lo smaltimento dei rifiuti in questione ruota nell'ordine di grandezza crescente in proporzione geometrica e che già per l'anno 1990 è di non molto inferiore alle 50.000 tonnellate di rifiuti solidi speciali tossico-nocivi;

il Comune di Sommacampagna da quanto esposto viene a trovarsi in una posizione centrale, strategica, quanto mai pericolosa, con incertezze, contrariamente a quanto si sostiene nel progetto, di poter controllare e tutelare al meglio l'ambiente circostante;

forti perplessità solleva la realizzazione della discarica che dovrebbe avvenire mediante colmatazione di una esistente ex-cava;

appare assurdo il recupero e la bonifica dell'area stessa che a stoccaggio avvenuto dei rifiuti solidi seppure trattati per il disinquinamento una volta colmata può essere restituita all'originario uso agricolo, mediante riporto e sistemazione di terreno vegetale —:

se si è a conoscenza di tale megaprogetto;

se si ravvisi l'opportunità di farne effettuare un particolare ed oculato esame in tutte le sue parti da una Commissione tecnica ministeriale, al fine specifico di scongiurare un imminente pericolo igienico-sanitario per le popolazioni del comune di Sommacampagna, ed evitare un danno ecologico ed ambientale che può danneggiare le stesse sorgenti idriche delle zone circostanti. (4-23989)

RISPOSTA. — *La società VE-PART srl in data 19 novembre 1990 presentava alla regione Veneto una richiesta per ottenere l'affidamento in concessione della costruzione e dell'esercizio di una piattaforma per il trattamento di rifiuti industriali anche tossico-nocivi, mediante impianto di inertizzazione*

ed annesso impianto di discarica 2B in località Ganfardine del comune di Sommacampagna.

In merito a detta richiesta, la regione Veneto non si è ancora espressa, mentre invece l'Amministrazione comunale di Sommacampagna vi si è opposta per i seguenti motivi: l'impianto verrebbe realizzato nelle immediate vicinanze dei centri abitati di Ganfardine e Gasparina; la superficialità della falda freatica comporterebbe un alto rischio di inquinamento derivante dallo smaltimento in loco dei fanghi tossici trattati; gli spazi a disposizione sia interni che esterni risultano essere insufficienti rispetto alle dimensioni dell'impianto con conseguenti gravi problemi di impatto ambientale; infine la creazione di un bacino di utenza interregionale comporterebbe un insostenibile aumento di traffico pesante.

Va rilevato che la giunta regionale dando attuazione al programma di emergenza rifiuti come previsto dalla legge n. 475 del 1988 e successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 318 del 1990, con delibera n. 7526 del 28 dicembre 1990 ha individuato come impianti necessari nel territorio regionale quattro piattaforme polifunzionali per l'eliminazione dei rifiuti da realizzarsi a cura della regione mediante affidamento in concessione di costruzione e di esercizio ad imprese pubbliche o municipalizzate o private anche in consorzio ai sensi del decreto-legge n. 397 del 1988, articolo 7, convertito con modifiche in legge n. 475 del 1988.

Si precisa che, ove il predetto impianto dovesse essere individuato tra le quattro piattaforme polifunzionali per l'eliminazione dei rifiuti speciali e tossico-nocivi da realizzarsi nella regione Veneto, il relativo progetto dovrà, comunque, essere sottoposto alla pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'articolo 6 della legge dell'8 luglio 1986, n. 349, di competenza ministeriale in quanto si tratterebbe di impianto ricompreso tra quelli di eliminazione dei rifiuti di cui all'articolo 1, lettera i) del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

per quali motivi si ritardi la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Del Prato Roberto nato a Gallarate il 14 marzo 1943 ed ivi residente in via Pradisera 42. L'interessato è dipendente del comune di Gallarate, è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 22 dicembre 1980; da oltre dieci anni, il signor Del Prato attende una risposta e con essa il decreto da Roma. (4-27228)

RISPOSTA. — Si precisa che, a seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 del signor Roberto Del Prato, cui è stato attribuito il n. 277650 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda da parte del comune di Gallarate, questa amministrazione ha disposto, tramite il centro elaborazione dati, che si provveda quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLICANÒ. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che dall'aprile 1991 sono stati ultimati a San Giuliano Milanese i lavori per la formazione di uno svincolo per l'allacciamento della tangenziale ovest con la barriera Milano-sud;

che tali lavori dovrebbero rendere possibile, nei due sensi di marcia dell'autostrada del sole-A1, entrare o uscire nel quartiere di Sesto Ulteriano;

che inoltre, se aperto al traffico, lo svincolo alleggerirebbe notevolmente il traffico nel tratto che collega Melegnano a Milano;

che, peraltro, lo svincolo non è ancora in funzione —:

1) se intenda rendere noti i motivi del ritardo nell'apertura dello svincolo;

2) quando sia prevista l'apertura al traffico dello svincolo stesso. (4-27150)

RISPOSTA. — *Lo svincolo di San Giuliano Milanese è stato aperto al traffico il 23 luglio 1991, non appena ultimati i lavori di completamento.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

PERRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con circolare del ministro per la funzione pubblica n. 71342/S 988 del 25 marzo 1991, con un disinvolto capovolgimento di ogni logica ermeneutica, viene affermato che il concetto astratto di concorso ad impiego pubblico non può essere equiparato all'esame di idoneità previsto dall'articolo 26-ter del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, così da giungere ad una manifesta esclusione della applicazione del disposto di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 344 del 1990, convertito nella legge n. 21 del 1991, nei confronti di funzionari direttivi dello Stato assunti in esito al superamento dei concorsi speciali di idoneità previsti dalla citata legge n. 33 del 1980;

i requisiti di ammissione e le modalità di svolgimento dell'esame di idoneità, di cui alla ripetuta legge n. 33 del 1980, sono stati gli stessi previsti dalle norme al tempo vigenti per l'accesso al pubblico impiego, mediante concorso così come espressamente richiamate dall'articolo 26-ter della stessa legge n. 33 del 1980;

l'esame di idoneità (consistente nella valutazione di prove scritte, orali, nonché di titoli) ha avuto un valore indubbiamente selettivo, tanto che vi è stata una percentuale, oscillante tra il 20 e il 40 per cento, di candidati respinti;

il criterio a cui si richiama la circolare nel negare la natura selettiva alle procedure di concorso in questione, è fondato su una distorta e restrittiva interpretazione, tale da far perdere di vista i termini reali della questione. Ciò per il riferimento improprio di certi aggettivi usati per qualificare e distinguere i vincitori di concorsi (i migliori) e gli idonei alle prove di esame (i capaci). La realtà è che gli uni e gli altri convivono in una situazione omogenea, atteso, tra l'altro, che spesso si verifica che le pubbliche amministrazioni facciano ricorso all'assunzione di tutti gli idonei di un concorso, prima di bandirne uno successivo;

la natura selettiva che qui si vuol negare, è stata peraltro riconosciuta anche dalla giurisprudenza. Infatti il TAR del Lazio (sezione II — decisione n. 1023/1987) ha affermato che l'esame di idoneità in discorso, « si sostanzia pur sempre in un procedimento selettivo dell'idoneità dei candidati e, quindi, in un accertamento che per le modalità della valutazione è per più versi equiparabile alla comune procedura concorsuale »;

la definizione di concorso fornita, surrettiziamente, dal dipartimento della funzione pubblica, è in aperto contrasto con quella data dal legislatore nell'articolo 20 della legge-quadro sul pubblico impiego n. 93 del 1983 e cioè: « esso (concorso) consiste nella valutazione obiettiva del merito dei candidati, accertato mediante l'esame dei titoli e/o prove selettive », definizione nella quale rientra « a pieno titolo » l'esame d'idoneità *ex legge* n. 33 del 1980;

è altresì pacifico in dottrina (Virga, Sandulli) che il concorso, quale procedimento amministrativo, consiste in una successione di atti, aventi natura e funzione diversa, compiuta da più soggetti ed organi e che si esplica attraverso le seguenti fasi: preparatoria: decreto di bando, nomina commissione giudicatrice esterna; valutativa: attraverso prove d'esame e/o elementi precostituiti, cioè titoli; conclusiva: approvazione graduatoria, nomina in ruolo a

seguito di obbligatoria frequenza ad appositi corsi di formazione per funzionari direttivi, istituiti dalle Amministrazioni —:

se risponda a vero, che proprio ad uno di tali corsi, organizzati per i funzionari selezionati attraverso le procedure in questione, abbia preso parte, in qualità di docente, l'avvocato Alfonso Quaranta, attuale capo di gabinetto del ministro del dipartimento della funzione pubblica. Ciò per il fatto che se si accogliesse la tesi della assoluta negazione della natura concorsuale degli esami di idoneità in argomento, si dovrebbe ravvisare l'illegittimità e l'inopportunità di una spesa a carico del bilancio dello Stato, con conseguente, possibile, responsabilità amministrativo-contabile;

se risponda al vero che siano stati adottati da parte della funzione pubblica, comportamenti provocatori e diffamatori nei confronti del personale direttivo in questione, nonché pressioni su organi decisionali delle amministrazioni attive sino a giungere a vere e proprie interferenze nell'esercizio di una delle funzioni primarie, esercitate dalla Corte dei conti, quella di controllo, posta a garanzia dell'ordinamento giuridico dell'articolo 100 della Costituzione;

se ritenga opportuno avallare l'azione svolta dalla funzione pubblica che invece di svolgere la funzione di coordinamento che le è riconosciuta dalla legge n. 400 del 1988, si sostituisce alle autorità amministrative decidenti, che per altro non dovrebbero sentirsi vincolate dalle loro scelte, a maggior ragione se confortate da espresse disposizioni normative, da decisioni giurisprudenziali e dalla più autorevole dottrina, intraprendendo una vera e propria « crociata » foriera di sole aspre conflittualità nei confronti del personale in oggetto. Tutto ciò non è utile certo ai funzionari direttivi interessati che verrebbero illegittimamente esclusi dal riconoscimento di una qualifica, peraltro, attribuita, anche nel recente passato, ad altri soggetti non in possesso dei requisiti culturali per accedere alle carriere direttive,

né di quelli professionali per attendere degnamente alle relative mansioni, e non è certamente dignitoso a parere dell'interrogante per un Ministero nato per coordinare ed unificare gli indirizzi relativi al pubblico impiego e non certo per fare il « caporale di giornata »;

se non ritenga di assumere idonee iniziative con la massima sollecitudine nei confronti delle amministrazioni statali interessate per evitare che, qualora si conformassero rigidamente alla nota circolare, verrebbero a rinunciare in partenza alla loro podestà discrezionale, cardine del sistema di organizzazione amministrativa italiano. (4-26766)

RISPOSTA. — *Con la circolare n. 71342 in data 25 marzo 1991, che viene contestata, il dipartimento della funzione pubblica ha inteso richiamare l'attenzione di tutte le amministrazioni dello Stato sul contenuto della deliberazione n. 80 in data 26 luglio 1990, con la quale la sezione di controllo della Corte dei conti ha espressamente affermato che gli esami di idoneità previsti dall'articolo 26-ter del decreto legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, non possono essere equiparati agli esami di pubblico concorso.*

*Con la stessa circolare il dipartimento ha di conseguenza richiamato l'attenzione delle medesime amministrazioni sulla necessità di non applicare, nei confronti del personale immesso in ruolo in seguito al superamento dei suddetti esami di idoneità, l'articolo 7 del decreto legge 24 novembre 1990, n. 344, convertito con modificazioni nella legge 23 gennaio 1991, n. 21, posto che in base alla disposizione ivi contenuta ha titolo ad essere inquadrato nella nona qualifica funzionale soltanto il personale ministeriale assunto in esito a concorsi banditi per le qualifiche iniziali e superiori della ex carriera direttiva anteriormente al 13 luglio 1980.*

*Il dipartimento della funzione pubblica, in altri termini, non ha fatto altro che emanare un atto di indirizzo e di coordinamento generale in materia di pubblico impiego, così come previsto dall'articolo 27, comma 2, della legge quadro sul pubblico impiego (legge 29 marzo 1983, n. 93).*

La finalità di tale circolare è, infatti, quella di evitare che le amministrazioni pubbliche possano applicare la legislazione vigente in materia di pubblico impiego in maniera difforme dall'interpretazione che di detta legislazione viene data dagli organi giurisdizionali, consultivi o di controllo e così produrre sperequazioni nei confronti dei pubblici dipendenti.

Per quanto concerne poi il merito della questione che ha formato oggetto della pronuncia della Corte dei conti, e gli argomenti addotti nell'interrogazione per confutarla, si fa rilevare che una tale disputa non può costituire materia di replica in sede parlamentare, trattandosi di problematiche che vanno trattate e risolte soltanto in sede giudiziaria, a seguito di ricorso prodotto dagli interessati.

A tale riguardo va peraltro precisato che il TAR del Lazio, con ordinanza n. 1062 del 10 luglio 1991, ha respinto un'istanza volta ad ottenere la sospensione dell'efficacia della circolare di cui trattasi.

In merito poi all'affermazione contenuta nell'interrogazione secondo la quale, se gli esami di idoneità di cui all'articolo 26-ter del citato decreto-legge n. 833 del 1979 non avessero effettivamente natura concorsuale, dovrebbero ritenersi inutili i corsi di formazione previsti dagli articoli 26-bis e 26-quinquies dello stesso provvedimento normativo e si dovrebbe ravvisare l'illegittimità e l'inopportunità di una spesa a carico del bilancio dello Stato, con conseguente possibile responsabilità amministrativo-contabile, si deve constatare che chi l'ha formulata dimostra di non avere cognizione della finalità dei suddetti corsi di formazione.

Tali corsi costituivano infatti — come chiaramente si desume dalle norme che li contemplano — parte integrante dei qualificati cicli di formazione professionale integrativa che i giovani assunti con contratti di formazione lavoro erano tenuti a frequentare per poter essere ammessi all'esame di idoneità di cui al menzionato articolo 26-ter. Essi avevano quindi soltanto la finalità di fornire ai suoi frequentatori nozioni introduttive e fondamentali sulle strutture e sul funzionamento della pubblica amministrazione nonché sui più rilevanti istituti con-

cernenti l'esercizio della funzione amministrativa e, anche se a svolgere le funzioni docenti venivano chiamati alti funzionari dello Stato, professori universitari e magistrati, non potevano in nessun caso, né dal punto di vista sostanziale né da quello formale, essere assimilati ai corsi di reclutamento organizzati e tenuti dalla scuola superiore della pubblica amministrazione.

Attesa pertanto la natura propedeutica di tali corsi di formazione, risulta di tutta evidenza come sia assolutamente ininfluente con la funzione dei corsi stessi la natura concorsuale o meno dei più volte menzionati esami di idoneità.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

PIRO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

la signora Loredana Pernat Senter, madre di Andrea, un bambino di 15 anni disabile in quanto sofferente di afasia psicomotoria, ha presentato in data 22 maggio 1991 un esposto al provveditore agli studi di Trento ed alla procura della Repubblica, in merito ad una triste vicenda di cui è stato purtroppo protagonista il figlio;

Andrea, che frequenta la terza media presso la scuola « Damiano Chiesa » di Rovereto, il giorno 9 maggio 1991 è rimasto in aula solo con l'insegnante mentre l'intera scolaresca si era recata in gita scolastica a Bologna;

il preside della scuola sostiene che i genitori erano stati avvertiti;

tale fatto non corrisponderebbe al vero ed apparirebbe un evidente espediente per superare una realtà gravemente discriminatoria e lesiva della dignità di Andrea;

del caso si è occupata ampiamente la stampa la quale ha, tra l'altro, messo in luce altre difficoltà cui è andato incontro Andrea sin dai primi mesi della scuola media quando, addirittura, gli fu assegnata

come aula (durante le ore delle quali non gli era possibile seguire il lavoro di classe) il locale antistante il bagno fin quando, a seguito dell'intervento dell'ufficiale sanitario, la scuola provvede ad assegnarli altra classe;

in altra occasione l'intera classe partecipò ad un concerto mentre Andrea fu trattenuto nei locali scolastici —

se siano a conoscenza dei fatti in questione e se non ravvisino negli stessi comportamenti discriminatori da sanzionare con eventuali provvedimenti disciplinari;

quali iniziative intendano assumere per garantire come la normativa provvede una corretta integrazione degli alunni con bisogni particolari in scuole che restano purtroppo handicappate e non soltanto per le barriere architettoniche. (4-26936)

**RISPOSTA.** — *Risulta che tutto il personale della scuola media Damiano Chiesa ha fatto quanto possibile per operare una corretta integrazione nella comunità scolastica dell'allunno Andrea Senter.*

*L'allievo, infatti, affetto da afasia psicomotoria è stato seguito nel corso degli anni scolastici 1988/1989-1989/1990 e 1990/1991 da insegnanti di sostegno e da assistenti educatrici del comprensorio per un totale complessivo di 30 ore di sostegno annuali.*

*Il programma didattico, la linea operativa e le modalità di intervento e di sostegno sono stati elaborati sin dall'inizio di ogni anno scolastico dal consiglio di classe che ha studiato per l'allievo, incapace di seguire per tutta la mattinata le lezioni in classe, un orario particolarmente elastico, che permettesse il raggiungimento di obiettivi in rapporto alle sue effettive capacità e garantisse nello stesso tempo una corretta socializzazione con i compagni. Il compito dei docenti non è stato facile anche perché spesso è mancata la necessaria collaborazione scuola-famiglia.*

*Quanto all'episodio cui fa riferimento l'interrogante, si precisa che il viaggio di istruzione programmato dal consiglio di classe e deliberato dal consiglio di istituto*

*nella seduta del 13 novembre 1990 prevedeva la partecipazione di tutti gli allievi, compreso l'allunno Andrea Senter — tant'è che era stata già prevista la partecipazione dell'assistente del comprensorio, e del professor Campanile oltre a due insegnanti di classe.*

*Nel mese di gennaio agli allievi è stato distribuito un modulo con la richiesta di adesione alla visita d'istruzione da sottoporre all'attenzione dei genitori e da sottoscrivere. Tale modulo è stato consegnato anche alla sorella di Andrea, allieva della classe III E, per la quale era stata anche programmata una gita a Bologna. La famiglia non ha restituito il modulo né per Andrea né per la sorella; quest'ultima interpellata dalla preside ha riferito che la mamma non dava l'autorizzazione né per sé né per il fratello.*

*Si ritiene opportuno precisare, infine, che presso la medesima scuola, nell'anno scolastico 1990/1991 ben cinque alunni portatori di handicap (di cui uno molto grave) hanno partecipato a viaggi d'istruzione e sono stati seguiti con ottimi risultati.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

**PISICCHIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che un piccolo azionista della BASTOGI SpA, società quotata presso la Borsa di Milano, facente parte del gruppo denominato Acqua Marcia, ha promosso la costituzione di un comitato di piccoli azionisti allo scopo di provocare l'accertamento delle competenti autorità sulle gestioni condotte dalla direzione della medesima in relazione ad operazioni poste in essere nell'esclusivo interesse dell'azionista di controllo, e che hanno posto, e porranno tuttora, a repentaglio il proficuo svolgimento delle attività caratteristiche e quindi i diritti e gli interessi dei piccoli risparmiatori, ma non solo, anche dei creditori e delle altre aziende che abbiano rapporti di servizio o di fornitura nei confronti della BASTOGI SpA, o comunque svolgano attività con essa interconnesse —:

se intenda assumere le opportune iniziative, anche attraverso gli enti e gli

uffici preposti al controllo delle società quotate, e specificatamente della CONSOB, che del fatto ha già avuto informazione diretta dal legale del piccolo azionista, allo scopo di accertare il fondamento dei fatti descritti in prosieguo e di applicare conseguentemente, in conformità alle relative norme di legge, i provvedimenti più idonei a tutela del pubblico risparmio. I fatti, che hanno provocato la presente interrogazione, ebbero origine nel 1987, quando la BASTOGI SpA intervenne, tramite la società controllata SOFINA, Società finanziaria per gli audiovisivi SpA, nel settore della comunicazione, per costituire il *network* che assunse il marchio Odeon; la SOFINA SpA stipulò i contratti di affiliazione con le emittenti televisive locali, affinché illuminassero il territorio e trasmettessero il palinsesto predisposto da essa affiliante; la BASTOGI SpA prestò garanzia fideiussoria relativamente al rispetto delle obbligazioni assunte dalla prima. Tale intervento finanziario, mantenuto nonostante la cessione delle attività di comunicazione in favore di altra proprietà nel successivo mese di novembre del 1987, ha successivamente condotto, nel corso del 1989, la BASTOGI SpA in situazione, quanto meno, di grave rischio di illiquidità, quando la direzione del rinnovato gruppo di controllo del *network* Odeon sospese i pagamenti nei confronti delle emittenti televisive locali, provocando l'applicazione della garanzia fideiussoria. La BASTOGI SpA, avendo dapprima rispettato le obbligazioni assunte in favore delle emittenti, ha sospeso essa stessa i pagamenti in loro favore ed ha intrapreso, a sua volta, azione giudiziaria nei confronti della Odeon TV *network* Srl, capofila delle emittenti televisive, e della PARMALAT SPA, assumendo nei confronti di quest'ultima di essere stata manlevata dalle obbligazioni anche fideiussorie in occasione della intervenuta cessione del pacchetto di controllo. Le obbligazioni che la BASTOGI SpA ha assunto nei confronti delle emittenti televisive assommerebbero complessivamente, secondo quanto ha essa stessa dichiarato, ad oltre novantatre miliardi di lire, che, di per sè, costituiscono

all'incirca il fatturato globale della società effettuato nel corso dell'ultimo esercizio noto, ossia il 1988, il cui margine di utile è rappresentato da meno di cinque miliardi di lire. Se tale è rimasta l'attività produttiva nel corso del 1989, le erogazioni straordinarie effettuate in favore delle antenne e le competenze debitorie comunque maturate dalla BASTOGI SpA nei confronti di queste produrrebbero una gravissima situazione di illiquidità e di insolvenza della gestione, che risulterebbe gravemente pregiudizievole degli interessi dei risparmiatori, ponendo a rischio la stessa credibilità ed affidabilità delle procedure e dei sistemi di controllo della Borsa nel suo complesso, per il ritardato intervento della CONSOB e delle altre autorità con essa preposte alla tutela del pubblico risparmio. (4-20440)

*RISPOSTA. — Nella vicenda che ha interessato la Bastogi spa, le società dalla stessa partecipate e la società Parmalat, la commissione nazionale per le società e la borsa, al fine di tutelare gli interessi dei risparmiatori ed assicurare il regolare svolgimento del mercato borsistico, sin dal 30 marzo 1990 è intervenuta ai sensi della legge 7 giugno 1974, n. 216, nei confronti della menzionata società.*

*Successivamente, con provvedimento urgente n. 54/90 del 14 dicembre 1990, approvato con delibera del 18 dicembre 1990, sono stati sospesi dalla quotazione presso le borse valori i titoli delle società interessate, riammessi, poi, con provvedimento del 24 dicembre 1990.*

*La Consob ha infine precisato che l'andamento delle contrattazioni sui titoli Bastogi, anche a seguito dell'informativa fornita dalla società al mercato, sulla base delle richieste di divulgazione di notizie formulate dalla Consob stessa, non ha fatto registrare anomalie tali da giustificare, oltre all'adozione della misura temporanea della sospensione della quotazione, ulteriori interventi che in qualche modo potessero limitare l'operatività del mercato.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

PISICCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza di una trattativa in atto tra il Banco di Napoli e l'ERSAP (Ente regionale per lo sviluppo agricolo della Puglia), al fine dell'acquisizione dei crediti dell'azienda CONSEMALMO, con lo scopo di predisporre un rilancio produttivo di un'azienda che rappresenta un riferimento assai importante per la cerealicoltura pugliese;

se esista un qualche margine effettivo per la conduzione a buon esito della trattativa con l'istituto di credito, poiché l'esclusivo riferimento a questa trattativa ha rappresentato e rappresenta la ragione di attesa e di speranza per decine di lavoratori recentemente licenziati, ragione, peraltro, invocata dalle autorità della regione Puglia. (4-24334)

RISPOSTA. — *Si fa, anzitutto, presente che i poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza delle istituzioni creditizie. I fatti segnalati nell'interrogazione attengono, invece, a materia in ordine alla quale ogni scelta è rimessa all'autonoma valutazione dei competenti organi aziendali.*

*L'organo di vigilanza ha, comunque, interessato sull'argomento il Banco di Napoli, il quale ha riferito che gli organi deliberanti dell'istituto hanno accolto una proposta di sistemazione bonaria garantita dall'ente regionale per lo sviluppo agricolo della Puglia, che prevede il ripianamento dell'esposizione della società Consemalmo, in liquidazione coatta amministrativa, mediante n. 10 semestralità costanti al tasso del 15 per cento fisso.*

*Va, altresì, precisato che il credito vantato nei confronti della Consemalmo è insinuato nel passivo della procedura di liquidazione coatta amministrativa della citata società.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Nardò (Lecce) nella località « Villaggio Resta » pure essendoci duecento persone che vivono *in loco* praticando l'agricoltura, non esiste né rete idrica né rete fognante;

i pozzi artesiani esistenti, realizzati nel 1970, pare siano inutilizzabili a causa dell'inquinamento provocato dagli scarichi della rete fognante neretina che confluiscono in alcuni terreni del Villaggio Resta;

da notizie di stampa (*Espresso Sud* n. 2-3 del 1990, pagina 33) risulta che il comune di Nardò non ha voluto finanziare neppure l'installazione di un depuratore ad un pozzo artesiano, la cui acqua è risultata potabile (l'unico della zona), in modo che ne potessero usufruire tutti gli abitanti del villaggio —

se non intendano immediatamente intervenire per indurre l'amministrazione comunale di Nardò ad affrontare e rapidamente risolvere un problema che contrasta con qualsiasi forma di tutela dell'ambiente, di tutela della salute dei cittadini e di promozione ed attuazione addirittura di quel piano per lo sviluppo turistico della zona che è stato redatto alcuni anni addietro. (4-19582)

RISPOSTA. — *Il comune di Nardò, consapevole dei gravi disagi dei cittadini residenti in località Villaggio Resta causati dalla mancanza di rete idrica, faceva redigere all'EAAP (Ente autonomo acquedotto pugliese) un progetto tecnico esecutivo comprendente oltre il villaggio Resta propriamente detto, parte della strada Tarantina, la zona Brusca e la zona Grotta Corsari.*

*L'importo previsto per la realizzazione dell'opera ammontava a 950.000.000 lire. Il progetto veniva approvato il 21 ottobre 1988, e contestualmente veniva chiesto un mutuo, peraltro concesso, alla Cassa depositi e prestiti, ma a causa della notevole onerosità che sarebbe venuta a gravare sul bilancio comunale non veniva approvata la sua contrattazione.*

*Pertanto l'attuazione del progetto restava subordinato all'ottenimento del finanziamento occorrente ai sensi della legge regionale n. 24 del 1983, piano risanamento delle*

acque (PRA), che all'articolo 6 precisa che il PRA è attuato mediante programmi pluriennali.

La regione Puglia ha fatto presente che sono stati approvati e finalizzati due programmi triennali per un ammontare di 900 miliardi di lire. Specificamente al comune di Nardò sono stati assegnati 3 miliardi di lire per l'ampliamento della rete di fognatura nera, 1 miliardo di lire per il potenziamento dell'impianto di depurazione e 800 milioni per la fognatura fluviale. Non risulta per gli esercizi 1990/1991 alcuna previsione di spesa per il finanziamento di iniziative proposte dalle amministrazioni municipali nel settore dell'approvvigionamento e del risanamento dei corpi idrici. Pertanto la proposta di costruzione della rete idrica potrà essere valutata nell'ambito del prossimo programma pluriennale.

In attesa dei finanziamenti il comune di Nardò fornisce con autobotti e a giorni alterni acqua potabile ai trecento abitanti del villaggio Resta.

Il progetto, comunque, non rientra tra le opere finanziabili con i fondi di questo ministero, non risultante il medesimo ricadente nelle zone a rischio previste nella regione Puglia.

Si precisa, infine, che la situazione di inquinamento lamentata non è da attribuire alla rete fognante che attraversa in parte il villaggio in quanto è collegata ad apposito depuratore che scarica i liquami trattati in mare, ma è da attribuirsi ad eventuali pozzi neri realizzati da privati in violazione all'attuale normativa.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che l'amministrazione comunale di Poggiardo (Lecce) da tempo si sta adoperando per ottenere l'istituzione di nuove scuole inferiori nel Comune al fine di venire incontro alle legittime aspettative di una popolazione giovanile molto numerosa residente nei Comuni che compongono il distretto scolastico n. 44 che ha sede in Poggiardo;

che in particolare con delibera di consiglio comunale è stata chiesta l'istituzione:

1) di un istituto tecnico commerciale;

2) di un istituto tecnico industriale con indirizzo in « Informatica ed elettronica »;

3) di una sezione di « Arte della Grafica pubblicitaria e della fotografia » presso il già funzionante istituto statale d'Arte;

4) di una sezione per operatori turistici presso il già funzionante Istituto Professionale Femminile;

che, a supporto delle richieste avanzate, va un duplice ordine di considerazioni:

a) nell'ambito distrettuale (Distretto scuola 44 con una popolazione di 45.000 abitanti) non esistono istituti o sezioni del tipo proposto;

b) tale carenza reca notevoli svantaggi economici e logistici, agli studenti ed alle loro famiglie, costretti come sono, i primi a fare i pendolari per raggiungere le sedi delle scuole poste in altri Distretti;

che, per contro, a seguito dell'approvazione del piano di razionalizzazione il Consiglio Scolastico provinciale ha inteso prevedere l'accorpamento dell'istituto d'Arte di Poggiardo e Parabita;

che tale indicazione è quanto mai inopportuna, vuoi per le tradizioni consolidate dell'istituto d'Arte di Poggiardo, vuoi perché questo ha raggiunto indici di frequenza di 16 classi —:

se non ritenga di dover accedere alle richieste dell'Amministrazione Comunale di Poggiardo, fedele interprete delle istanze del territorio e dei cittadini, per far sì che una interessante parte del Salento sia dotato di insediamenti scolastici capaci di creare nuove professionalità;

se non ritenga di dover subito intervenire per far sì che l'Istituto d'Arte di

Poggiardo non venga inopinatamente accorpato con quello di Parabita. (4-24747)

RISPOSTA. — *In ordine alla richiesta di nuove unità scolastiche nel comune di Poggiardo (Lecce) si precisa preliminarmente che le istanze volte ad ottenere l'istituzione di sezioni staccate di istituto tecnico commerciale e di istituto tecnico industriale sono state prodotte dopo il termine di scadenza del 15 novembre 1990 fissato dall'ordinanza ministeriale n. 271 del 1990.*

*Le richieste in questione, peraltro, attentamente valutate da questo ministero, non avrebbero potuto trovare accoglimento in quanto i locali messi a disposizione sono risultati inidonei ed insufficienti alle esigenze degli istituti tecnici.*

*Quanto alla richiesta di un corso post-qualifica di operatore turistico, presso la locale scuola coordinata dipendente dall'istituto professionale per i servizi commerciali A. De Pace di Lecce, si osserva che essendo l'istruzione professionale interessata ad una profonda revisione dell'offerta formativa, questa amministrazione è dell'avviso che in questa delicata fase di trasformazione non sia opportuno attivare vecchi corsi.*

*In merito, poi, all'istituzione di una sezione di arte della grafica e della fotografia nell'istituto d'arte di Poggiardo si fa presente che l'istanza non è stata inserita nel piano provinciale, in quanto non sono state riscontrate nell'istituto le premesse per un adeguato incremento delle frequenze.*

*Si informa, infine, che la lamentata trasformazione in sezione staccata dello stesso istituto d'arte è stata ritenuta necessaria dal competente provveditore agli studi, a norma dell'ordinanza ministeriale n. 40 del 1990 nel contesto di un programma diretto a dare agli istituti d'arte della provincia un assetto che preveda il funzionamento di istituzioni con non meno di 25 classi, in stretta correlazione temporale con le cessazioni dal servizio dei presidi appartenenti al medesimo ordine scolastico.*

*Nell'ambito di tale programma, è stato pertanto previsto che l'istituto di Poggiardo, avente l'organico previsionale più ridotto tra quelli degli altri istituti similari della provincia, sia aggregato all'istituto d'arte di*

*Parabita (Lecce) a decorrere dal 1° settembre 1992, in quanto da tale data è previsto il collocamento a riposo del preside di uno dei predetti istituti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

*se non ritengano di dover assumere iniziative nell'ambito delle proprie competenze istituzionali nei confronti del sindaco di San Cataldo (Caltanissetta) che ha letteralmente deturpato la simmetria di un lungo viale di platani al centro della città, facendo recidere per intero la chioma di due splendidi esemplari « rei » di coprire i « cartelloni elettorali della DC posti al primo piano di un palazzo;*

*se non ritengano che tali esempi di arroganza e malcostume vadano esemplarmente puniti anche per dare in Sicilia un segnale di presenza dello Stato e del diritto.* (4-26461)

RISPOSTA. — *Nel comune di San Cataldo (Caltanissetta), il corso Vittorio Emanuele, per un lungo tratto, è costeggiato da due filari di alberi di tiglio (e non platani) posti a distanza ravvicinata rispetto al muro delle abitazioni.*

*Ogni anno, a cura dell'Amministrazione comunale, gli alberi vengono potati. Nell'anno in corso, il comune non ha effettuato il lavoro di potatura e il proprietario di una casa sita in quel corso, signor Alessi Osvaldo, ha chiesto con nota 24 aprile 1991 al comune di potare due di tali alberi, sostenendo che con le loro chiome avevano invaso le finestre e i balconi, erano di ostacolo alle imposte, privavano di luce diretta l'appartamento e potevano rappresentare occasione a malviventi per penetrare facilmente nella sua abitazione. L'amministrazione, pertanto, vista la giusta richiesta, ha provveduto, nel periodo più favorevole per la vegetazione, alla potatura dei suddetti alberi.*

*Il signor Alessi nel frattempo ha affittato l'appartamento ad un esponente della democrazia cristiana che ha usato il balcone per l'affissione di insegne di propaganda in occasione delle elezioni regionali.*

*Nel precisare che la potatura degli alberi è stata eseguita in epoca antecedente all'affissione abusiva delle predette insegne, si fa presente che queste ultime sono state fatte immediatamente defiggere.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PRANDINI e CRISTONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

gli enti competenti alla applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 3 agosto 1990, hanno in corso di adozione gli atti attuativi degli istituti giuridici ed economici previsti dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica, il quale prevede che venga data applicazione, fra gli altri, all'istituto della indennità di funzione introdotta dall'articolo 38 del succitato decreto del Presidente della Repubblica;

in merito a tale applicazione si sono manifestate discordanti interpretazioni relativamente all'assoggettamento della suddetta indennità a contribuzione previdenziale e, conseguentemente, alla sua incidenza agli effetti del computo del trattamento economico di quiescenza;

l'indennità in parola viene determinata sulla base di parametri, individuati dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990, riferiti, in parte, a caratteri fissi e costanti delle prestazioni dirigenziali, in quanto connaturali all'esercizio della funzione medesima (direzione di struttura o di staff, attività di studio, ricerca e consulenza, vigilanze e controllo, assistenza agli organi), in parte variabili ed eventuali (carico di lavoro, coordinamento intersettoriale, direzione di progetto);

l'indennità di funzione di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990, ha riassorbito

tutti gli elementi retributivi aggiuntivi, già, in parte, riconosciuti pensionabili, previsti dai precedenti contratti, ed assimilabile alle indennità previste da altri contratti coevi, quale, ad esempio, quello dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale, adottato con decreto del Presidente della Repubblica, delle quali è indiscusso l'assoggettamento a contribuzione previdenziale;

per quanto riguarda i dirigenti degli enti locali, l'indennità di funzione può configurarsi come compenso economico per il maggiore carico di funzioni e responsabilità loro attribuite dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, « Ordinamento delle autonomie locali »;

la quota dell'indennità di funzione in argomento riferibile ai parametri fissi e costanti deve essere assoggettata a contribuzione previdenziale, ai sensi dell'articolo 30 della legge n. 131 del 1983 —;

se non intenda impartire opportune disposizioni, nel senso sopraindicato, agli organi ed agli enti competenti ad assumere decisioni e provvedimenti in materia di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990, al fine di consentire una equa, omogenea e risolutoria attuazione dell'importante istituto contrattuale trattato fugando i dubbi interpretativi sopra richiamati. (4-27213)

RISPOSTA. — *Si è provveduto ad interessare la competente direzione generale degli istituti di previdenza il cui orientamento è riepilogato nell'allegato documento.*

*Allegato.*

*La Direzione Generale degli Istituti di Previdenza con circolare n. 8/1.P. del 3 settembre 1991, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale — Serie Generale — n. 212 del 10 settembre 1991, ha già fornito gli opportuni chiarimenti e le necessarie indicazioni circa l'assoggettamento a contribuzione e la quiescibilità degli emolumenti previsti dai rinnovi contrattuali relativi al triennio 1988-1990.*

In particolare, è stata ampiamente trattata la problematica rappresentata dagli On.li interroganti, concernente l'indennità di funzione di cui all'articolo 38 del D.P.R. n. 333 del 1990 ed alle analoghe norme regionali, in favore del personale dirigente del comparto degli Enti Locali.

In base all'articolo 43 del D.P.R. n. 33 del 1990, le indennità pensionabili dei dirigenti, previste dall'accordo riguardante il precedente triennio, sono state attualmente comprese nell'ambito del trattamento stipendiale e non sono state riassorbite nella nuova indennità di funzione.

In essa, invece, sono compresi tutti gli emolumenti accessori o indennità del precedente contratto espressamente o pacificamente riconosciuti non pensionabili.

Il citato articolo 38, infatti, precisa che l'indennità di funzione ai dirigenti assorbe le precedenti indennità di presenza e di coordinamento ed esclude la fruizione di compensi per lavoro straordinario ed incentivanti la produttività.

Da questa prima indagine sulla natura e sulla derivazione della nuova indennità di funzione, è agevole rilevare la sussistenza di quei requisiti negativi di cui al terzo comma dell'articolo 16 della legge n. 1077/59, che indurrebbero, già ad un primo esame, ad escludere la quiescibilità dell'emolumento in questione costituendo della indennità, almeno in larga misura, il coacervo del corrispondente trattamento economico necessario, sicuramente non pensionabile (compensi incentivanti la produttività, indennità di presenza, compenso per lavoro straordinario, ecc.), spettante al personale non dirigenziale.

Anche i requisiti positivi di pensionabilità di cui all'articolo 15 della richiamata legge n. 1077/59, non si rinvencono nell'intero ammontare della indennità di funzione ma soltanto nella parte non eccedente la misura minima comune (0,1) fissata per tutti i dirigenti della fonte normativa generale.

Infatti, pur se il carattere della corrispettività è da ritenere indubbiamente presente, tuttavia non sembra che il carattere di emolumento fisso e continuativo possa rilevarsi sussistente relativamente alla parte variabile eccedente il coefficiente 0,1.

Ed invero, tale indennità è concessa con l'effettivo esercizio delle funzioni ed è graduata in relazione alle funzioni medesime affidate, con commisurazione allo stipendio iniziale secondo appositi coefficienti variabili da 0,1 a 1.

La corresponsione dell'indennità de qua, quindi, non è predeterminata, per tutti i dirigenti della medesima qualifica, in via generale ed astratta nonché in misura fissa con riferimento a situazioni oggettive non riferibili prevalentemente alla persona del percipiente; tali requisiti, necessari per la quiescibilità degli emolumenti in questione, si riscontrano, si ripete, soltanto per quella parte di indennità (0,1) assicurata dalla fonte normativa (leggi e D.P.R. di recepimento del C.C.N.L.), con carattere di generalità e di misura fissa a tutti i dirigenti della medesima qualifica.

Gli importi superiori, invece, sono mutevoli ed aleatori, poiché le varie funzioni dirigenziali alle quali sono legati, sono attribuite con incarico ad personam teoricamente revocabile, essendo previsto il giudizio sull'operato del dirigente.

Infatti, l'eventuale giudizio negativo (che può investire il merito tecnico professionale come anche essere determinato dal mancato conseguimento degli obiettivi generali fissati a livello politico dagli Amministratori) potrebbe comportare la rideterminazione dell'indennità di funzione nella misura minima comune a tutti i dirigenti (0,1).

Riepilogando, questa Amministrazione ritiene che l'indennità di funzione dei dirigenti abbia le seguenti caratteristiche:

1) presenta, in misura notevole, i requisiti negativi che escludono la pensionabilità, avendo assorbito tutti i precedenti emolumenti sicuramente non pensionabili (indennità di presenza e coordinamento, compensi per lavoro straordinario ed incentivante la produttività);

2) non è predeterminata, per tutti i dirigenti della medesima qualifica, in via generale ed astratta nonché in misura fissa con riferimento a situazioni oggettive;

3) gli importi superiori al coefficiente 0,1 non possono essere considerati fissi e

continuativi ma sono, invece, mutevoli ed aleatori poiché le varie funzioni dirigenziali alle quali sono connessi, sono attribuite con incarico ad personam e teoricamente revocabili.

Ove si volessero riconoscere pensionabili le maggiori misure (variabile, aleatorie, revocabili) dell'indennità di funzione, potrebbe verificarsi una evidente ed abnorme sperequazione tra il dirigente che dopo aver percepito, magari per lunghi anni in carriera, un ammontare superiore al minimo dell'indennità di cui trattasi, ne subisca, però, la revoca in prossimità del collocamento a riposo ed un altro dirigente al quale solo nell'ultimo periodo di servizio (o, addirittura nell'ultimo mese!) venga conferito un incarico con la conseguente maggiore misura della indennità di funzione (che, nel caso limite, potrebbe raddoppiare lo stipendio).

L'ordinamento delle Casse pensioni amministrata dalla Direzione Generale degli Istituti di previdenza, si fonda, attualmente, per il calcolo del trattamento di quiescenza, sul sistema retributivo che prende a base, ai fini della determinazione e della misura della pensione spettante, l'ultima retribuzione percepita in attività di servizio; quindi, nella prima delle due fattispecie sopra ipotizzate, nessun riconoscimento in pensione verrebbe conseguito, in quanto il maggior importo dell'indennità di funzione (precedentemente fruito ed assoggettato a contribuzione per lungo tempo) per l'intervenuta revoca non farebbe più parte della retribuzione pensionabile se non nella suddetta misura minima, mentre, al contrario, nel secondo caso vi sarebbe valutazione in pensione nonostante che sostanzialmente sia mancata la copertura contributiva per il conferimento dell'incarico, al limite dell'ultimo mese.

È appena il caso di sottolineare, infine, che la disciplina della indennità di funzione è posta, con carattere di generalità ed uniformità, dalle fonti normative più volte richiamate — leggi e D.P.R. di recepimento del C.C.N.L. — e che le eventuali deliberazioni di applicazione degli Enti, qualora se ne discostassero stabilendo una più elevata misura minima dell'emolumento in questione co-

mune a tutti, non potrebbero essere ritenute valide ai fini della pretesa quiescibilità di tale maggior importo (cfr. articolo 15 legge n. 1077/59).

In definitiva, per tutte le motivazioni che sono state analiticamente esposte, questa Amministrazione ritiene che il requisito della pensionabilità sia sussistente soltanto per quella parte dell'indennità di funzione (0,1) assicurata dalle fonti normative generali (leggi e D.P.R. di recepimento del C.C.N.L.) in misura fissa, continuativa e non revocabile, con carattere di generalità a tutti i dirigenti della medesima qualifica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PROCACCI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

presso la facoltà di scienze biologiche dell'università statale di Milano si assegnano anacronistiche tesi sul comportamento in cattività di pappagalli ed altri uccelli esotici;

questi uccelli sono catturati ed importati a tale scopo con tassi di mortalità molto elevati;

molti di essi sono stabulati nelle fatiscenti ed assolutamente inadeguate strutture del Giardino zoologico di Milano dove alcuni sono stati addirittura divorati dai topi —

quali iniziative il Ministro intenda assumere per accertare in quali luoghi finiscano gli uccelli al termine degli studi comportamentali;

se, come segnalato alle associazioni per la protezione e tutela degli animali, i responsabili dell'importazione e della stabulazione degli uccelli svolgano contestualmente forme illecite e private di commercio degli animali in questione, prefigurando in tal modo il reato di indebito arricchimento a danno dello Stato;

se ritenga che le ricerche e gli studi comportamentali sugli animali, e nella

fattispecie su uccelli, vadano svolte su soggetti liberi, nel loro contesto naturale, metodo peraltro riconosciuto negli ambienti scientifici nazionali ed internazionali come unico valido e corretto.

(4-25464)

RISPOSTA. — In relazione alle notizie fornite dalle competenti sedi, si significa quanto segue:

1) le tesi di laurea sui pappagalli che vengono assegnate agli studenti di scienze biologiche e naturali si collocano in un progetto integrato pluriennale avente come obiettivo ultimo anche la migliore conoscenza delle esigenze di questi volatili e la loro conservazione negli habitat rappresentati da foreste tropicali. Tali ricerche fruiscono anche del finanziamento di questo ministero, sia nell'ambito del 60 per cento sia del 40 per cento e sono quindi da considerarsi di rilevanza nazionale. Date le particolari caratteristiche del comportamento sociale dei pappagalli, le ricerche su questi uccelli sono anche di notevole interesse biologico generale.

Quella in questione è, comunque, una iniziativa assolutamente nuova per il nostro paese, decisamente orientata verso la protezione e conservazione della fauna avicola selvatica.

2) I pappagalli attualmente di proprietà dell'università degli studi di Milano sono nati per lo più in cattività e, nel caso di parrocchetti ondulati, calopsitte ed alcune altre specie sono addirittura da considerarsi come animali completamente domestici. I pochi esemplari di cattura sono stati regolarmente importati e sono accompagnati dai relativi certificati CITES. Non risulta in alcun modo che, nelle partite di spedizione, si sia verificata una mortalità di una qualche importanza e rilevanza.

3) Alcuni pappagalli sono stati stabulati presso il giardino zoologico di Milano, nel quadro di una collaborazione avente scopi didattici ed educativi, avviata per espressa richiesta dall'assessorato all'ecologia del predetto comune. L'avvicendamento in seno alla giunta municipale tra l'assessore Morazzoni

e l'assessore Baroni ha avuto l'effetto di bloccare il progetto di ristrutturazione dello zoo; disattendere gli accordi del comune con l'università ha comportato l'abbandono dei giardini pubblici ad un degrado, con ampia proliferazione del *rattus norvegicus* o ratto delle chiaviche. A causa di questa situazione un pappagallo è stato ucciso da un ratto.

4) I pappagalli dell'università degli studi di Milano costituiscono un patrimonio naturalistico di interesse anche didattico e culturale che viene curato e mantenuto negli anni con la massima considerazione e il massimo impegno. Oltre che essere oggetto di studi di etologia, essi rientrano anche in un programma di produzione a scopo di conservazione della specie, in accordo con i principi del World Parrot Trust, nonché con le direttive dell'unione italiana dei giardini zoologici del cui comitato scientifico fa parte il professor R. Massa.

5) Affermazioni circa le forme illecite e private di commercio degli animali in questione risultano prive di fondamento.

Com'è noto, gli studi etologici su animali si svolgono in tutto il mondo integrando il lavoro in natura con quello in cattività, basti pensare, infatti, ai recenti lavori svolti interamente in laboratorio sulla condizione di scimpanzè (coniugi Kellogg), delfini, otarie (confronto per esempi Pearce) e pappagalli cenerini (confronto Pepperberg), che tanto hanno contribuito non solo alla conoscenza scientifica, ma anche allo sviluppo di una cultura meno antropocentrica ma più attenta alla realtà psicologica del mondo degli animali.

Quanto esposto nei precedenti nn. 2, 3, 4 e 5 ha inteso evidenziare come gli studi di cui si discute rientrino nell'ambito di un più ampio progetto di ricerca teso ad approfondire le conoscenze scientifiche sugli uccelli.

Infine si ha il dovere di precisare che gli studi effettuati hanno riguardato un esiguo numero di esemplari, come da specifica distinta dei pappagalli inviata dall'università degli studi di Milano.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

RAVAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

da anni il Governo esprime impegni per il risanamento del mare Adriatico;

nelle recenti leggi finanziarie sono stati previsti finanziamenti per il disinquinamento del Po e dell'Adriatico;

sono state formalmente costituite le Autorità di bacino previste dalla legge sulla difesa del suolo, ma in realtà non sono funzionanti;

è stata costituita l'Autorità per l'Adriatico;

nonostante tali premesse nessuna iniziativa concreta ancora è stata assunta —:

se risponda al vero quanto emerso nel corso di un recente convegno organizzato dalla Regione Emilia Romagna e cioè:

1) che esiste un conflitto di competenze tra le Autorità di bacino e il Ministero dell'Ambiente che determina una paralisi delle iniziative;

2) che il Master Plan del Po a due anni dall'inizio dello studio ancora non sia stato terminato;

3) che l'elaborazione del Master Plan per i progetti di difesa dell'Adriatico ancora non è stata commissionata in quanto il Ministro dell'ambiente e l'Autorità per l'Adriatico si contendono la competenza;

4) che una gara d'appalto indetta dal Ministero dell'Ambiente è stata bloccata dall'Autorità per l'Adriatico e che viceversa l'Autorità per l'Adriatico non trova collaborazione alcuna presso gli organi dello Stato e il Ministero dell'ambiente;

5) che molti progetti, senza alcuna rispondenza a obiettivi globali di risanamento ambientale, siano stati sollecitati e commissionati a Società di progettazione parapubbliche sulla base di procedure non trasparenti determinando tra l'altro conflitti di interesse tra vari organismi pub-

blici che bloccano ogni iniziativa concreta di risanamento del Po e dell'Adriatico.

(4-25418)

RISPOSTA. — *Il ministro dell'ambiente il giorno 17 luglio 1991 ha tenuto presso la Commissione VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera un'audizione sulle condizioni ambientali del mare Adriatico.*

*In tale occasione si è cercato di dare un quadro aggiornato e completo sui provvedimenti e sugli stanziamenti assunti in sede nazionale per la salvaguardia del mare Adriatico.*

*Si rinvia, pertanto, allo stenografico della seduta presso l'VII Commissione pubblicato nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 17 luglio 1991.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RECCHIA. — *Ai Ministri della sanità, del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 18 del 23 febbraio 1991 il Sindaco del comune di Ponza ha disposto il divieto di utilizzare a scopo potabile l'acqua erogata dall'acquedotto dell'isola;

tale decisione è stata assunta a seguito di fonogramma (n. 229 del 23 febbraio 1991), inviato dal Presidio multizonale della USL di Latina, rilevante la presenza di ione manganese superiore alla c.m.a. prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 236/88;

destano notevoli preoccupazioni le condizioni in cui vengono a trovarsi i cittadini di Ponza e i riflessi negativi sul settore turistico —:

quali provvedimenti urgenti sono stati assunti per garantire l'approvvigionamento di acqua potabile e quali progetti si vogliano proporre per assicurare anche attraverso altre fonti la disponibilità di acqua nell'isola di Ponza. (4-24579)

RISPOSTA. — *Sul problema prospettato con l'interrogazione, alla luce degli indispensabili elementi di valutazione acquisiti, per diretta competenza, presso le autorità della regione Lazio, si è in grado di precisare quanto segue.*

*È importante ricordare che, fra le varie opere già approvate ma ancora da appaltare alla data del 28 febbraio 1987, di cui la deliberazione CIPE dell'8 aprile 1987 aveva attuato il trasferimento ex art. 5 legge 1° marzo 1986, n. 64, a mezzo di gestione separata, dall'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno agli enti destinatari, figurava anche la realizzazione della condotta idrica sottomarina per l'approvvigionamento dell'isola di Ponza.*

*Successivamente, in data 29 aprile 1988 la regione Lazio provvedeva a segnalare il proprio assessorato ai lavori pubblici come destinatario di tale opera e, conseguentemente, il comitato di gestione dell'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno, con deliberazione dell'8 giugno 1988, approvava il relativo trasferimento dell'opera insieme ai mezzi finanziari ad essa inerenti, da perfezionarsi, in conformità delle direttive dello stesso comitato interministeriale per la programmazione economica, con la stipula di apposita convenzione.*

*Subito dopo, purtroppo, v'è stato tutto un complesso di vicende, legate a vari ricorsi presentati presso il TAR del Lazio, che ha impedito o gravemente ostacolato il normale corso procedurale per l'affidamento dei lavori e, per diretta conseguenza, anche il loro inizio.*

*Inoltre, in considerazione del lungo tempo trascorso dall'espletamento del relativo appalto-concorso, l'assessorato ai lavori pubblici della regione Lazio ha ritenuto doveroso far rilevare alla stessa Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno il rischio che le specifiche tecniche richieste alle imprese ammesse a partecipare alla gara potessero risultare non più attuali sotto vari profili — quali i criteri tecnologici, le fonti di captazione e la loro disponibilità, il prezzo di costruzione e l'impatto ambientale — con conseguente opportunità di non dar più corso alle procedure già poste in essere per l'espletamento di detto appalto-concorso.*

*Ciò tanto più che, nel frattempo, come pure veniva portato a conoscenza di detta Agenzia con nota dell'11 maggio scorso, la regione Lazio, con deliberazione n. 1177 del 15 marzo 1990 aveva ritenuto opportuno affidare al Consorzio Isole Pontine — costituito da importanti società del gruppo IRI, del gruppo ENI e di gruppi privati, lo studio di fattibilità insieme ai progetti di massima ed esecutivi per lo sviluppo socio-economico delle stesse isole, non a caso inserendo nel relativo atto deliberativo e nella commessa convenzione tutte le attività finalizzate alla risoluzione di annosi problemi delle isole, quali lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, il rifornimento idrico, la produzione di energia elettrica, la funzionalità della rete idrica fognante con i relativi procedimenti di depurazione, la razionalizzazione della viabilità, nonché eventuali, ulteriori attività in materia pertinenti che dovessero emergere durante l'espletamento dei relativi studi.*

*Ad avviso della regione Lazio, quindi, le migliori e più proficue prospettive per la soluzione dei più pressanti problemi delle isole Pontine, ivi compreso quello idrico, devono ormai venir riviste in tale ottica, cui essa intende informare il proprio operato nella formulazione di progetti e di proposte da sottoporre in tempi il più possibile ravvicinati all'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno, per ottenere i necessari stanziamenti di fondi finalizzati.*

*È perciò in questo senso indispensabile ed auspicabile che da parte della stessa Agenzia vi sia, dinanzi a tale dichiarato orientamento, un costruttivo atteggiamento di apertura e di disponibilità.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

RENZULLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

1) la strada statale 355 della val Degano, da Villa Santina (Udine) a Sappada, è da diversi anni praticamente disastata, pur essendo l'unico collegamento per gli abitanti della vallata e delle zone circostanti, nonché l'unico sistema di interscambio per le pur poche attività produttive locali;

2) i programmi di ricostruzione approvati dopo il sisma del 1976 prevedevano stanziamenti mirati alla ristrutturazione e ammodernamento della statale 355, ma l'attuale situazione dell'importante strada denuncia come nulla invece sia mai stato fatto;

3) tutto ciò ha determinato una situazione insostenibile per gli abitanti, costretti ad affrontare enormi problemi di spostamento, aggravati dalla particolare configurazione geografica della zona —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) puntualizzare i motivi che hanno impedito finora di dare avvio ai programmi di ristrutturazione viaria della Val Degano già in varie sedi approvati e finanziati;

2) verificare se l'attuale condizione della statale 355 sia nei limiti di sicurezza previsti per le strade di grande traffico veicolare;

3) dare immediata esecuzione agli indifferibili lavori di rifacimento necessari per dare alla statale della Val Degano la giusta dignità di strada di agevole e sicuro collegamento. (4-26098)

*RISPOSTA. — I problemi legati alla viabilità della strada statale n. 355 della Val Degano sono stati discussi nella riunione tenutasi nell'aprile ultimo scorso presso il centro sociale di villa Santina alla quale hanno anche partecipato tutti i sindaci dei comuni interessati.*

*In tale sede, da parte del compartimento regionale della viabilità per il Friuli e Venezia Giulia è stato evidenziato che per migliorare le condizioni di fruibilità della strada statale n. 355, nel tratto ricadente nella provincia di Udine, necessitano finanziamenti per circa 120 miliardi di lire, oltre quelli già disposti con la legge n. 879 del 1986 sul terremoto del Friuli.*

*Per poter accelerare i tempi necessari per ovviare alle rilevate necessità, la regione*

*Friuli-Venezia Giulia si è assunta l'onere di redigere i relativi progetti.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

*ROCELLI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:*

*a Marghera è stato assunto in autogestione dai dipendenti lo stabilimento SAVA di Porto Marghera (comune di Venezia) del gruppo EFIM-Alumix a seguito dei provvedimenti di ristrutturazione annunciati per il settore dell'alluminio, che prevede un ridimensionamento occupazionale di vaste dimensioni;*

*in data 10 giugno 1991 si è svolto davanti i cancelli della fabbrica un consiglio comunale straordinario del comune di Venezia per solidarietà con i lavoratori;*

*in quest'occasione il sindaco di Venezia, Ugo Bergamo, ha confermato quanto la stampa aveva con evidenza annunciato precedentemente in merito al rifiuto del permesso di svolgere tale consiglio comunale all'interno della fabbrica stessa —:*

*se detto rifiuto sia stato preventivamente concordato con i vertici dell'EFIM-Alumix o coinvolga esclusivamente la dirigenza locale dello stabilimento, atteso che sarebbe da ritenersi inaudito tale rifiuto al massimo organo istituzionale locale ed interpretabile come espulsione dalle fabbriche dei rappresentanti nelle istituzioni democratiche e repubblicane;*

*se condivida tale grave atteggiamento ed in caso contrario se non intenda assumere iniziative esemplari nei confronti dei responsabili di tale atto.*

(4-26339)

*RISPOSTA. — La decisione delle società Alumix e Sava di non aver consentito il 10 giugno 1991 lo svolgimento di una seduta straordinaria del consiglio comunale di Venezia all'interno dello stabilimento Sava di*

*Porto Marghera, è uniforme alla linea di comportamento vigente all'interno del gruppo EFIM.*

*Va sottolineata la grave situazione sindacale venutasi a creare sin dal 30 maggio 1991 con l'avviso del processo di fermata dell'impianto primario, e accresciuta nei giorni successivi, sino a raggiungere momenti di particolare tensione, sfociati nell'invasione degli uffici aziendali, attuata dai lavoratori nella mattinata del 3 giugno 1991.*

*Si è ritenuto che lo svolgimento del consiglio comunale all'interno della fabbrica in un clima estremamente teso fosse improprio e che potesse determinare situazioni di rischio per persone e cose. Una tale convocazione, inoltre, nella citata situazione aziendale si sarebbe inevitabilmente caricata di significati contrari alla posizione assunta dall'Alumix e dalla Sava nella vicenda sindacale collegata alla fermata dell'impianto primario. Fermata ritualmente comunicata alle organizzazioni sindacali nell'ambito del piano di riorganizzazione e razionalizzazione del gruppo Alumix, in precedenza illustrato alle stesse organizzazioni sindacali, e finalizzato a far fronte alla difficile situazione del settore alluminio.*

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

RONZANI, VIOLANTE, TESTA ENRICO, MIGLIASSO, SOAVE, NOVELLI, MOTETTA e SERAFINI MASSIMO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo all'interrogazione n. 4-23199 avente per oggetto la costruzione di due discariche, una per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani assimilabili, l'altra per rifiuti speciali industriali, situate nel territorio di Alice Castello e Cavaglia in provincia di Vercelli, il Ministero ha affermato: a) che non risulta mai essere stata presentata all'assessorato regionale competente la carta di vulnerabilità delle falde e in ogni caso che alla classificazione dei siti operata dalla carta non porterebbe in nessun caso ad escludere che nella zona prescelta possa allestirsi una discarica; b)

che i lavori di impermeabilizzazione della discarica di Alice Castello, a seguito dei sopralluoghi effettuati l'8 e l'11 novembre del 1990, sono risultati conformi alle prescrizioni progettuali e autorizzative;

in entrambi i casi si tratta di affermazioni false se è vero che:

1) la carta sulla vulnerabilità delle falde esiste. È stata commissionata dalla amministrazione provinciale di Vercelli ed elaborata con la collaborazione del CNR e della università. È costata 80 milioni e definisce la zona sulla quale dovrebbero sorgere due discariche a medio ed alto rischio;

2) i verbali redatti al termine dei sopralluoghi dicono che le pareti non solo non sono conformi alle prescrizioni contenute nella delibera autorizzativa regionale, ma neppure al grado di permeabilizzazione ( $10^7$  cm/s) che viene fissato dal decreto interministeriale del luglio 1984 attuati del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

la zona sia assolutamente inidonea ad ospitare la discarica è confermato dalla frana verificatasi nella parete ovest, ad appena 12 metri dal piano di campagna, la quale è stata provocata da un ingrossamento delle falde acquifere;

tale ingrossamento è stato la conseguenza di una pioggia copiosa ma non straordinaria;

tale grave inconveniente dimostra, come sostengono da lungo tempo il comitato popolare e le amministrazioni comunali interessate, che le pareti della discarica, costituite unicamente da un telo in plastica di 2 millimetri di spessore posato sulla ghiaia, sono vulnerabili;

il ministro competente ha affrontato i problemi posti dalle comunità locali in modo burocratico e in ogni caso partendo da una posizione precostituita;

poiché la posizione del ministro si fonda su presupposti sbagliati è legittimo il sospetto che l'assessorato regionale e il

Ministero si siano mossi con l'unico obiettivo di portare a termine la discarica;

tale impressione è suffragata dai fatti verificatisi a seguito dell'incontro avvenuto il 15 novembre dello scorso anno col direttore generale del Ministero per l'ambiente —:

1) da chi abbia avuto la notizia che non esisterebbe una carta sulla vulnerabilità delle falde;

2) per quali ragioni non si sia rivolto direttamente all'amministrazione provinciale di Vercelli per acquisirla;

3) da quali elementi abbia tratto la convinzione che la impermeabilizzazione realizzata sarebbe conforme alle prescrizioni e quali risposte intenda fornire ai rilievi mossi nella presente interrogazione;

4) se non ritenga di dover applicare l'articolo 8 della legge n. 349 del 1986 e quindi ordinare la sospensione dei lavori essendo evidente che le determinazioni a cui è pervenuto il ministro si fondano su presupposti sbagliati. (4-26273)

*RISPOSTA. — Si fa presente, innanzitutto, che il Ministero dell'ambiente, peraltro privo di strutture periferiche, nell'elaborare le proprie risposte si avvale abitualmente delle informazioni trasmesse dalle autorità locali.*

*Ciò premesso, si chiarisce che quanto alla carta di vulnerabilità, nella risposta alla precedente interrogazione n. 4-23199 non ne è mai stata negata l'esistenza ma è stato, soltanto, riferito quello che la regione nella nota 13867/Rif del 4 dicembre 1990 aveva comunicato e cioè che la carta di vulnerabilità non è mai stata presentata né all'assessorato tutela ambientale né in occasione della conferenza istruttoria del 28 febbraio 1990 che ha esaminato il progetto.*

*La provincia d'altro canto, nella nota n. 28728 del 26 novembre 1990, non ha smentito tale informazione.*

*Quanto, poi, ai lavori di impermeabilizzazione delle pareti della discarica, si rimanda alla nota della prefettura di Vercelli n. 999.2.4 del 23 marzo 1991.*

*Nei giorni 14 e 15 maggio corrente anno è stato effettuato un sopralluogo da parte di tecnici del servizio ARS del Ministero dell'ambiente assieme ad un ufficiale del nucleo operativo ecologico (NOE), teso ad acquisire da un lato la necessaria documentazione relativa alle autorizzazioni regionali, dall'altro ad effettuare una valutazione de visu della idoneità dei siti.*

*Per quanto attiene l'accertamento dell'iter autorizzativo delle tre discariche, dalla documentazione raccolta risulta che:*

*a) per la discarica di rifiuti speciali, non tossici e nocivi, del comune di Cavaglia (Vercelli), esiste l'autorizzazione della giunta regionale n. 186-37588, rilasciata alla Compagnia italiana strade (CIS) di Trino; per la procedura di valutazione di impatto ambientale è stato appurato che non è stata effettuata in quanto, pur essendo la discarica di categoria 2B, si è esplicitamente vietata (in sede di autorizzazione), la possibilità di smaltirvi i rifiuti tossici e nocivi;*

*b) gli altri due impianti di smaltimento definitivo, dalla delibera regionale di autorizzazione, sembra siano di 1° categoria e cioè destinati a rifiuti assimilabili agli urbani della capacità di 476.420 metri cubi.*

*Gli impianti sono stati giudicati sufficienti allo smaltimento del fabbisogno dell'intero comprensorio n. 2 di Vercelli.*

*Il progetto di cui trattasi è stato presentato alla regione Piemonte, assessorato all'ambiente, dal consorzio dei comuni per lo sviluppo del vercellese ed ha ottenuto l'autorizzazione regionale, con alcune prescrizioni, di cui alla deliberazione di approvazione n. 41-38718 del 25 giugno 1990.*

*Per l'inizio dei lavori non era necessaria alcuna ulteriore autorizzazione, in quanto l'autorizzazione regionale, concessa ai sensi dell'articolo 3-bis della legge n. 441 del 1987, sostituisce, ad ogni effetto, visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di competenza di organi regionali, provinciali e comunali. Si fa, poi, presente che i lavori, interrotti dall'ordinanza sindacale del sindaco di Alice Castello, sono ripresi a seguito della sospensiva del TAR Piemonte del 23 gennaio 1991.*

*Il principale argomento di opposizione alla localizzazione delle due discariche per rifiuti urbani consiste nell'essere l'area interessata dagli impianti approvati originariamente non compresa tra quelle che il piano generale di smaltimento dei rifiuti della regione Piemonte individuava come ottimali, sulla base di indicazioni idrogeologiche, vincolistiche e naturalistiche relativamente al comprensorio vercellese.*

*A tal proposito la regione Piemonte afferma, comunque, che il piano regionale per l'organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti, approvato con decreto ministeriale 19 luglio 1990, non fa esplicito riferimento all'area dell'ex cava per l'installazione dell'impianto denominato Alice 2, in quanto detto piano, che non è un piano dei siti, non opera alcuna inclusione od esclusione di aree o di zone, ma si limita a dare indicazioni di massima sulle cosiddette zone omogenee individuate come idonee alla generica installazione degli impianti di smaltimento, senza considerarle tuttavia vincolanti ai fini di ciascuna Uconcreta installazione.*

*Il fatto poi che la localizzazione degli impianti in questione riguardi cave di materiale ghiaioso e sabbioso e quindi particolarmente vulnerabili per le falde non esclude che, con le dovute cautele per la loro salvaguardia, possa installarsi una discarica.*

*La regione, che ha approvato i progetti, ritiene di aver adottato ogni possibile accorgimento per la salvaguardia delle falde interne.*

*Tanto premesso, ed in mancanza di contrarie segnalazioni da parte delle autorità preposte al controllo della realizzazione degli impianti, non si ritiene che sussistano le condizioni per un eventuale intervento ostativo da parte del Ministero dell'ambiente sia nei confronti delle autorizzazioni regionali che della realizzazione delle opere.*

*La regione ritiene di prioritaria importanza la realizzazione dell'impianto ai fini della soluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti.*

*L'assessorato regionale all'ambiente, visti gli esiti della conferenza regionale dei servizi, ha ribadito la decisione di procedere nel senso delle deliberazioni adottate.*

*Quanto, poi, all'episodio relativo al brigadiere del NOE, non sono state fornite delucidazioni.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

*l'Ente ferrovie dello Stato con ordine AQ.U.06/AUF/0141 del 5 luglio 1990 hanno contratto con la ditta BP Italia di Roma per una fornitura complessiva di 250 mila chilogrammi di anticongelante categoria 002/132 a lire 1.990 il chilogrammo in secchielli da chilogrammi 18 netti;*

*sempre l'Ente ferrovie dello Stato ha contratto con ordine AQ.U.06/AUF/0111 del 14 giugno 1990 con la ditta LUBRITALIA di Paleggiano (Taranto) una fornitura complessiva di chilogrammi 250 mila di anticongelante categoria 002/132 a lire 2.390 al chilogrammo netto, con palese differenza complessiva di lire 100 milioni per lo stesso quantitativo e per lo stesso prodotto —;*

*quali siano in dettaglio le ragioni di una variazione così notevole di costo e quanti altri casi si siano verificati.*

(4-25694)

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

*le Ferrovie dello Stato con ordine AQ. U. 06/AUF/0141 del 5 luglio 1990 hanno contratto con la ditta BP Italia di Roma per una fornitura complessiva di chilogrammi 250 mila di anticongelante categoria 002/132 a lire 1.990 il chilogrammo in secchielli da chilogrammi 18 netti;*

*sempre l'ente Ferrovie dello Stato ha contratto con ordine AQ/U/06/AUF.0111 del 14 giugno 1990 con la ditta Lubritalia di Paleggiano (Taranto) una fornitura complessiva di chilogrammi 250 mila di anticongelante categoria 002/132 a lire 2.390 al chilogrammo netto: è pertanto palese la differenza complessiva di prezzo per lo stesso quantitativo e per lo stesso prodotto pari a lire 100 milioni —;*

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e quali provvedimenti intende adottare al riguardo;

dettagliatamente, come sia stata possibile questa variazione così notevole di costo e quanti altri casi si siano verificati.  
(4-26010)

**RISPOSTA.** — *L'ente ferrovie dello Stato fa sapere che l'ordinazione AQ.U.06/AUF 111 del 14 giugno 1990 è stata rilasciata alla ditta Lubritalia spa di Palagiano (Taranto) a seguito delle gara a procedura ristretta n. 7 del 19 giugno 1989, a cui sono state invitate n. 18 ditte delle quali 9 hanno presentato offerta.*

*Migliore offerente per la quota nazionale è risultata la ditta BP Italia spa di Roma, con la quotazione di lire 2.390, inferiore al limite di convenienza dell'ente; tale quotazione è stata controfferta alla ditta Lubritalia, in quanto unica avente titolo alla quota riservata, oltre alla ditta Zucchet spa di Roma, la cui quotazione risultava notevolmente superiore.*

*Pertanto sono state rilasciate due lettere di ordinazione: n.AQ.U.06/AUF 0005 del 9 gennaio 1990 alla ditta BP e n. AQ.U.06/AUF 111 del 14 giugno 1990 alla ditta Lubritalia, per le due quote poste in gara, pari a chilogrammi 250.000 ciascuna; il rilascio dell'ordinazione alla Lubritalia è stato ritardato dagli adempimenti previsti: presentazione di una campionatura, dichiarazione di accettabilità della stessa, accettazione di offerta e prenotazione della spesa, presentazione della garanzia della fornitura, acquisizione della documentazione antimafia.*

*Nel contempo (febbraio 1990) era stata presentata dalla ditta BP una offerta spontanea per un ulteriore quantitativo di chilogrammi 260.000, al prezzo di lire 1.990, giustificato dalla ditta in base alla considerazione che avrebbe erroneamente impostato i propri programmi di produzione per l'intero quantitativo nella speranza, andata poi disattesa, di aggiudicarsi anche la quota riservata.*

*Poiché il fabbisogno dell'ente risultava soddisfatto con il quantitativo di chilo-*

*grammi 500.000, per metà approvvigionato presso la medesima, per metà in corso di acquisto con la ditta Lubritalia, si è atteso il fabbisogno 1990-1991, pervenuto in data 8 maggio 1990, per complessivi chilogrammi 250.000.*

*L'offerta della ditta BP è stata, quindi, accettata per il quantitativo corrispondente, dal momento che consentiva, rispetto ai prezzi di gara, di realizzare una economia di lire 100.000.000.*

*L'ente ferrovie dello Stato comunica, infine, che non si sono verificati altri casi analoghi.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

**SANTORO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

*che l'attuale direttore del Conservatorio di musica di Cosenza incontra gravi ostacoli, frapposti da alcuni docenti e da personale ATA, nel suo sforzo diretto a ricondurre il Conservatorio stesso ad un corretto funzionamento, nel rispetto della disciplina e delle competenze prescritte dai regolamenti e dalla normativa vigente;*

*che da una visita ispettiva effettuata da funzionario ministeriale presso il suddetto Conservatorio sarebbero emerse precise responsabilità nei confronti di alcuni docenti e impiegati amministrativi —:*

*quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei loro confronti e se abbia proceduto ad informare l'Autorità Giudiziaria perché possa avviare eventuali procedimenti di sua competenza.*

(4-24639)

**RISPOSTA.** — *Si premette che la situazione connessa al funzionamento didattico-amministrativo del conservatorio di musica di Cosenza è da tempo all'attenzione di questo ministero che, negli scorsi mesi — anche a seguito di alcuni documenti del sindacato ispettivo parlamentare presentati da contrapposte angolazioni — ha disposto presso quella istituzione una visita ispettiva affidata ad un proprio dirigente superiore.*

*Sulla base delle risultanze acquisite — che sono state trasmesse alla procura della Repubblica di Cosenza con nota n. 6341 del 6 luglio 1990 — si è ritenuto in effetti di promuovere specifiche contestazioni di addebiti, nei confronti di un docente e di due impiegati del conservatorio.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Bracciano in prossimità dell'omonimo lago esiste la « tenuta di Vicarello » — estesa per più di 1000 ettari — ultima barriera a salvaguardia del patrimonio naturale ed archeologico contro la dilagante ed ingiustificata furia costruttiva che sta stravolgendo la fisionomia di un'area fra le più ricche e meritevoli di tutela della regione Lazio;

l'amministrazione locale ha intenzione di autorizzare nell'area suddetta la costruzione di un centro residenziale e ricreativo comprendente fra l'altro la realizzazione di due campi da golf di 18 e 27 buche che per evidenti questioni di gioco trasformerebbero la zona in una *tabula rasa*, oltre l'edificazione di 225.000 metri cubi di manufatti residenziali e ricettivi;

le associazioni di cittadini sorte a tutela dell'inestimabile patrimonio naturale ed archeologico — sono in corso importantissimi scavi per riportare alla luce le « terme di Vicarello » frequentate fin dal VII secolo avanti Cristo — si sono immediatamente mobilitate per impedire la realizzazione dell'insensato progetto;

l'enorme quantità di fitofarmaci, indispensabile per mantenere in condizioni ottimali il manto erboso dei campi da golf, nonché l'ingente massa di acqua necessaria per irrigarli, determinerebbero un'alterazione significativa nella qualità dell'acqua del lago di Bracciano, indispensabile per l'approvvigionamento idrico di Roma, cir-

costanza evidenziata con preoccupazione anche dall'azienda comunale energia e ambiente della città;

sarebbe in ogni caso irrilevante per la popolazione locale l'incremento occupazionale e l'eventuale maggior introito nelle casse del comune, in quanto si tratta di un progetto finanziato e gestito da società straniera, a fronte delle interessanti prospettive che in tal senso si aprirebbero qualora si avviasse un progetto teso ad utilizzare la zona in chiave agri-turistica e come centro di sperimentazione di colture biologiche —:

quanto sia stato fatto dalle autorità statali competenti per salvaguardare le ricchezze naturali e culturali presenti nella zona in premessa;

se non si ritenga opportuno verificare la regolarità dell'*iter* procedimentale sino ad ora seguito al fine dell'approvazione del progetto citato;

quali iniziative si intendano intraprendere per salvaguardare la salute pubblica in relazione all'inevitabile inquinamento delle acque del lago di Bracciano derivante dalla realizzazione del progetto.

(4-21651)

RISPOSTA. — *Con delibera regionale n. 2390 del 12 maggio 1980 il comune di Bracciano (Roma) veniva autorizzato a presentare per la tenuta di Vicarello una variante del piano regolatore generale.*

*Tale variante prevedeva la possibilità di realizzare nella tenuta un comprensorio residenziale e ricreativo nel rispetto delle preesistenti realtà agricole, archeologiche e idrogeologiche.*

*L'amministrazione comunale, per questioni economico-finanziarie, non ha mai potuto dar corso alla redazione di detta variante; solo ultimamente la società Vicarello Development Company ha presentato i relativi atti tecnici proponendone l'attuazione al comune.*

*Il Ministero dei beni culturali e ambientali, competente in materia, ha fatto sapere che alla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio non è pervenuto*

per l'esame e parere di competenza il programma per lo sviluppo turistico di Vicarello, presentato al comune di Bracciano dalla società Vicarello e che, in attesa di notizie dettagliate sulla vicenda da parte del comune, ha in fase di emanazione provvedimenti di vincolo diretto e indiretto ai sensi della legge n. 1089 del 1939 sugli immobili di valore storico architettonico presenti nell'area.

La soprintendenza archeologica dell'Etruria meridionale ha dichiarato con nota 6 ottobre 1990 n. 8927 che non risulta siano stati operati nell'area archeologica sondaggi esplorativi e che non è mai pervenuto alcun progetto di risistemazione dell'area termale di Vicarello comprensivo di edificazione di alloggi pubblici e privati.

Da notizie assunte presso la regione Lazio (assessorato all'urbanistica assetto del territorio tutela ambientale) non risulta pervenuto, ai sensi della legge n. 1497 del 1989, alcun progetto di realizzazione edilizia.

Si precisa infine che dal punto di vista paesaggistico la zona, oltre ad essere vincolata ai sensi della legge n. 431 del 1985 definita come territorio coperto da boschi e foreste, sottoposto a vincolo di rimboschimento, è anche parzialmente vincolata ai sensi della legge n. 1497 del 1939 con decreto di inedificabilità.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SCALIA, MATTIOLI e ANDREANI. — Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

una delle poche zone costiere dell'Adriatico ancora immuni dall'assalto del cemento è rappresentata dalla costa duinese e dall'adiacente baia di Sistiana (comune di Duino-Aurisina, provincia di Trieste) in Friuli-Venezia Giulia;

il suddetto tratto costiero riveste carattere di grande pregio paesaggistico ed ambientale, tanto che su di esso è stato posto da tempo il vincolo paesistico di cui alla legge 1497/39 sulla tutela delle bellezze naturali;

nonostante ciò la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia non ha ancora predisposto per l'area in questione il piano paesistico previsto dalla legge 431/85;

la stessa Regione afferma erroneamente di aver adempiuto agli obblighi derivanti dalla suddetta legge 431/85 mediante il piano urbanistico regionale generale che invece riveste carattere di mero strumento orientativo, soggetto a successive variabili apportabili anche mediante gli strumenti urbanistici di livello comunale;

tale situazione comporta la conseguenza inevitabile di abbandonare il futuro di aree pregiate e delicate, qual'è la Baia di Sistiana, alle mutevoli previsioni dei piani regolatori comunali e loro varianti;

per la suddetta Baia il comune di Duino-Aurisina ha elaborato — in difformità dalle previsioni dello stesso P.U.R.G. — un piano regolatore che ne modifica la destinazione da « ambito boschivo ed agricolo paesaggistico » a « zona produttiva turistica » sulla quale viene consentita l'edificazione di 220.000 mc;

una successiva variante al P.R.G. ha aumentato a 253.000 mc l'edificazione consentita, mentre il conseguente piano particolareggiato per la Baia di Sistiana ed i recenti progetti edilizi consentono di valutare in almeno 6-700.000 i metri cubi che si prevede di realizzare;

sia la variante al P.R.G. comunale che il successivo riparto sono stati redatti dalla società privata proprietaria della Baia e promotrice dell'intervento « turistico », in aperta contraddizione con quanto stabilito dalla legislazione vigente, che prevede l'iniziativa pubblica per gli strumenti urbanistici;

l'intero progetto « turistico » appare in realtà corrispondere essenzialmente ad una logica di massimo sfruttamento edilizio-residenziale della baia con la conseguenza di privatizzarne la fruizione;

il suddetto progetto « turistico » comprende altresì un « piano del porto di Sistiana » il quale insiste su un'area di pertinenza del demanio marittimo prevedendone la completa ristrutturazione e modifica con la conseguente « manipolazione » di un porto costruito dallo Stato e perfettamente efficiente sotto il profilo della sua utilizzazione, a completo asservimento di un progetto di edilizia residenziale elaborato dalla società proponente proprietaria delle aree circostanti il porto (come dichiarato dalla capitaneria di porto di Trieste nell'opposizione formulata rispetto a tale piano);

i lavori preliminari alla realizzazione del progetto in questione sono già iniziati — prima ancora del rilascio delle concessioni edilizie — nella cava dismessa compresa nell'ambito territoriale della baia;

recentemente la commissione consultiva regionale per i beni ambientali — competente in base alla L.R. 29/88 per la gestione del vincolo paesaggistico — ha formulato parere favorevole sul progetto, aprendo la strada al rilascio delle concessioni edilizie;

numerose ed autorevoli sono state le prese di posizione di esponenti della cultura e dell'ambientalismo in particolare, in difesa della Baia di Sistiana e contrarie al progetto di « valorizzazione turistica » —:

se i Ministri interrogati non ritengano di intervenire affinché venga rivisto il parere favorevole espresso dalla Regione Friuli-Venezia Giulia in merito al progetto e venga annullato l'eventuale successivo nulla osta;

se non reputino opportuno attivarsi affinché la Regione in attuazione della legge 431/85 predisponga i piani paesistici previsti dalla stessa;

se non ritenga il Ministro della marina mercantile di esprimersi in favore della posizione in difesa del porto pubblico di Sistiana espressa dalla capitaneria di porto di Trieste. (4-23117)

*RISPOSTA. — Dalle informazioni pervenute dalle autorità locali, risulta innanzitutto che il Ministero per i beni culturali ed ambientali con decreto ministeriale 14 marzo 1991 ha annullato l'autorizzazione della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia protocollo P.T.6295/1.410 e la P.T.8607/1.410 del 16 gennaio 1991 rilasciata alla società Fin.Tour spa relativa al piano particolareggiato del comprensorio turistico Baia di Sistiana.*

*Risulta, altresì, che funzionari della regione, assieme a funzionari del Ministero dei beni culturali, si sono incontrati per elaborare una nuova soluzione progettuale che meglio si inserisca in quel contesto ambientale.*

*Quanto poi al problema dei piani paesistici, si fa presente che, in attuazione a quanto disposto dall'articolo 1-bis della legge n. 431 del 1985, il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha emanato la legge regionale 28 ottobre 1986 n. 42 con cui è stata riconosciuta specifica valenza paesistica e ambientale al piano urbanistico territoriale (PURG) di cui all'articolo 1-bis della legge n. 431 del 1985.*

*Successivamente la regione, con la legge regionale 13 dicembre 1989, n. 36, ha affinato la propria azione nel campo della tutela paesaggistica ed ambientale, sottoponendo a specifica autorizzazione ambientale gli interventi eseguibili nelle more dell'entrata in vigore dei piani attuativi previsti, ricadenti non solo nelle categorie di beni indicati dalla legge Galasso, ma anche all'interno dei parchi naturali individuati dal piano urbanistico regionale.*

*Per quanto attiene specificatamente il Ministero della marina mercantile, secondo quanto trasmesso dal medesimo, risulta che la capitaneria di porto di Trieste non solo aveva espresso al comune di Duino-Aurisina parere contrario, evidenziando i motivi di incompatibilità delle previsioni del piano portuale con gli interessi della navigazione e con quelli più specificamente demaniali marittimi, ma aveva altresì provveduto a richiedere all'avvocatura distrettuale di Trieste il proprio parere circa la legittimità degli atti amministrativi posti in essere sia dal comune di Duino-Aurisina che dalla regione*

*autonoma Friuli-Venezia Giulia nella elaborazione del piano regolatore portuale.*

*L'avvocatura distrettuale di Trieste, con propria consultazione n. 155/90/S del 9 aprile 1990, ha condiviso le perplessità espresse dalla capitaneria di porto ed ha chiesto ulteriori informazioni. Allo stato attuale risulta che il piano portuale trovasi ancora al vaglio dei competenti organi regionali.*

*Infine si fa presente che i lavori preliminari alla realizzazione del progetto in questione già intrapresi dalla società interessata non interessano aree demaniali marittime, ma riguardano l'immediato entroterra, e precisamente alcuni sbancamenti del comprensorio attualmente destinato a coltivazione di una cava di pietrame.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

*è lungi ancora dal trovare soluzione la grave vicenda dello scarico dei fanghi in mare provenienti dal dragaggio del porto di Livorno, autorizzato dal Ministero dell'ambiente, nonostante il rischio di irreparabili danni all'ambiente marino che tale scarico comporta e già ben noti;*

*oggi, dopo la sospensione cautelare disposta il 21 maggio in attesa di ulteriori indagini sulle caratteristiche chimico fisiche dei fanghi, l'interrogante apprende che i lavori sono ripresi con scarico su un fondale di soli quaranta metri non distante dal sito precedentemente scelto, e comunque sempre ricadente nella pregiata zona delle secche della Meloria;*

*è noto come i fanghi prelevati dai fondali del porto di Livorno saranno pari a cinquecentomila metri cubi e presumibilmente inquinati da idrocarburi e da altre sostanze nocive, quest'ultime apportate dagli scarichi civili della città che sono recapitati nelle acque del porto: una quantità e qualità tale, quindi, da poter cancellare la vita su fondali interessati da scarichi incontrollati e non accuratamente pianificati nei modi e nei tempi;*

*l'interrogante ha appreso che sia i tecnici dell'ENEA che quelli del dipartimento di biologia marina dell'università di Pisa hanno giudicato inidonea allo smaltimento l'area prescelta, come se non bastasse, già per giudicare quali siano le irresponsabili conseguenze delle decisioni assunte, la sola considerazione che lo specchio di mare delle secche della Meloria è destinato a riserva marina, nell'ambito dell'istituendo parco delle isole toscane —:*

*in base a quale atto di assenso formale del Ministero dell'ambiente la capitaneria di Livorno abbia autorizzato la ripresa degli scarichi in mare;*

*se il Ministero abbia definitivamente appurato le caratteristiche chimico fisiche dei fanghi in questione;*

*se non si ritenga che il deposito dei fanghi possa irrimediabilmente danneggiare le secche della Meloria;*

*quali effetti tali fanghi possano avere sull'ambiente marino anche qualora essi siano scaricati in aree diverse dalla Meloria e in fondali più profondi;*

*se non si ritenga che lo scarico in particolari condizioni atmosferiche o marine possa compromettere la balneazione sull'intero litorale pisano, ove una parte della costa è già vietata agli usi balneari a causa del disastro della Moby Prince-Agip Abruzzo;*

*se non si ritenga quindi doveroso ordinare la immediata cessazione delle operazioni in questione vagliando la possibilità di forme alternative di smaltimento;*

*se infine ed in estremo subordine, ove le analisi attestino senza residuo di dubbio che i fanghi non siano qualificabili quali tossici e nocivi così da far venir meno il divieto assoluto di scarico in mare, non sia opportuno individuare tratti di mare con fondali di maggiore profondità. (4-27301)*

RISPOSTA. — *Questo ministero con decreto 14769/SI/AC del 17 luglio 1989 autorizzava lo scarico in mare di 507.000 metri cubi di*

materiali derivanti dal dragaggio dei fondali del porto di Livorno e stabiliva all'articolo 7 che l'immissione in mare dei detriti avrebbe dovuto essere immediatamente sospesa qualora si fossero riscontrati concreti elementi per ritenere la sussistenza del rischio di compromissione delle condizioni ambientali.

Al fine di verificare se lo sversamento in mare di idrocarburi, causato dalla collisione tra la motonave Agip-Abruzzo-Moby Prince, avesse o meno interessato il luogo destinato allo scarico dei materiali, quindi fossero cambiati i presupposti in base ai quali era stata concessa la predetta autorizzazione, il 21 maggio 1991 veniva ordinata la sospensione cautelativa delle operazioni di scarico.

I risultati delle analisi chimiche effettuate dall'unità sanitaria locale n. 13 di Livorno sui fanghi portuali e sulla zona di scarico, l'esame della documentazione scientifica prodotta dall'ENEA in merito alla caratterizzazione sia della zona di scarico che della zona portuale e le ripetute riunioni tra le amministrazioni centrali e locali interessate e le istituzioni scientifiche competenti in materia, hanno consentito di appurare non solo la non tossicità dei fanghi ma anche di confermare i non alti livelli di contaminazione degli stessi, tali da permettere lo scarico nella prevista zona di mare.

Ciò nonostante, pur se le condizioni qualitative non apparivano alterate, è stato concesso, con decreto 11 luglio 1991, solo uno scarico sperimentale (100.000 metri cubi pari a circa un quinto del quantitativo totale previsto), in attesa della caratterizzazione di un'area alternativa in cui spostare eventualmente lo scarico qualora, al termine del periodo sperimentale citato, venisse inequivocabilmente dimostrata la non idoneità della zona autorizzata.

Si deve sottolineare comunque che non solo la zona di scarico autorizzata non ricade nelle Secche della Meloria ma si trova bensì a 3,5 miglia dalle secche stesse, nonché la stessa zona sia sede di insediamenti coralligeni come affermato da alcune associazioni ambientaliste.

Durante questa fase conoscitivo-sperimentale si è invece appreso (concordemente a quanto riportato anche dal WWF) della vicinanza di una prateria di Posidonia a

distanza che solo lo studio in corso potrà dire se sufficientemente cautelativa o meno.

Si sottolinea ancora una volta, come si evince dallo stesso decreto di ripresa dei lavori, che tutta l'attività è costantemente sotto controllo e che al termine dei 100.000 metri cubi scaricati ci saranno tutti gli elementi conoscitivi scientifici e ambientali, per le necessarie valutazioni in merito alla continuazione delle attività nell'attuale zona o in una alternativa, quale risulterà dalle indagini volte appunto a caratterizzarne una a fondali più alti.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SCALIA e MATTIOLI. — Ai Ministri dell'ambiente, del turismo e spettacolo, per i beni culturali e ambientali e della sanità. — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Bracciano in prossimità dell'omonimo lago esiste la « tenuta di Vicarello » — estesa per più di 1.000 ettari — ultima barriera a salvaguardia del patrimonio naturale ed archeologico contro la dilagante ed ingiustificata furia costruttiva che sta stravolgendo la fisionomia di un'area fra le più ricche e meritevoli di tutela della regione Lazio;

l'amministrazione locale ha approvato una variante al piano regolatore che consente nell'area suddetta la costruzione di un centro residenziale e ricreativo comprendente fra l'altro la realizzazione di due campi da golf di 18 e 27 buche che per evidenti questioni di gioco trasformerebbero la zona in una tabula rasa, oltre l'edificazione di 225.000 mc di manufatti residenziali e ricettivi;

le associazioni di cittadini sorte a tutela dell'inestimabile patrimonio naturale ed archeologico — sono in corso importantissimi scavi per riportare alla luce le « terme di Vicarello » frequentate fin dal VII secolo a.C. — si sono nuovamente mobilitate per impedire la realizzazione dell'insensato progetto;

l'enorme quantità di fitofarmaci, indispensabile per mantenere in condizioni ottimali il manto erboso dei campi da golf, nonché l'ingente massa di acqua necessaria per irrigarli, determinerebbero un'alterazione significativa nella qualità dell'acqua del lago di Bracciano indispensabile per l'approvvigionamento idrico di Roma, circostanza evidenziata con preoccupazione anche dall'Azienda comunale energia e ambiente della città;

sarebbe in ogni caso irrilevante per la popolazione locale l'incremento occupazionale e l'eventuale maggior introito nelle casse del comune in quanto si tratta di un progetto finanziato e gestito da società straniere, la « Schroeder Asseley bank » e la « Mannai Investement Properties », a fronte delle interessanti prospettive che in tal senso si aprirebbero qualora si avviasse un progetto teso ad utilizzare la zona in chiave agri-turistica e come centro di sperimentazione di colture biologiche;

nell'ottobre del 1990 una interrogazione analoga alla presente è rimasta senza esito, mentre un tempestivo intervento dei Ministri interrogati avrebbe potuto senz'altro evitare che si arrivasse all'approvazione, di questi giorni, della variante allo strumento urbanistico che rischia di portare alla realizzazione del devastante progetto —

quanto sia stato fatto dalle autorità statali competenti per salvaguardare le ricchezze naturali e culturali presenti nella zona in premessa, e cosa si reputi opportuno fare adesso per bloccare la colata di cemento che si sta per riversare sulla tenuta di Vicarello;

se non si ritenga opportuno verificare la regolarità dell'iter procedimentale sino ad ora seguito e che ha portato all'approvazione della variante citata in premessa;

quali iniziative si intendano intraprendere per salvaguardare la salute pubblica in relazione all'inevitabile inquinamento delle acque del lago di Bracciano derivante dalla realizzazione del progetto.

(4-27536)

*RISPOSTA. — Con delibera regionale n. 2390 del 12 maggio 1980 il comune di Bracciano veniva autorizzato a presentare per la tenuta di Vicarello una variante del piano regolatore generale. Tale variante prevedeva la possibilità di realizzare nella tenuta un comprensorio residenziale e ricreativo nel rispetto delle preesistenti realtà agricole, archeologiche e idrogeologiche.*

*L'amministrazione comunale, per questioni economico-finanziarie, non ha mai potuto dar corso alla redazione di detta variante; solo ultimamente la società Vicarello Development Company ha presentato i relativi atti tecnici proponendone l'attuazione al comune.*

*Il Ministero dei beni culturali e ambientali, competente in materia, ha fatto sapere che alla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio non è pervenuto per l'esame e parere di competenza il programma per lo sviluppo turistico di Vicarello, presentato al comune di Bracciano dalla società Vicarello e che, in attesa di notizie dettagliate sulla vicenda da parte del comune, ha in fase di emanazione provvedimenti di vincolo diretto e indiretto ai sensi della legge n. 1089 del 1939 sugli immobili di valore storico architettonico presenti nell'area.*

*La soprintendenza archeologica dell'Etruria meridionale ha dichiarato con nota 6 ottobre 1990 n. 8927 che non risulta siano stati operati nell'area archeologica sondaggi esplorativi e che non è mai pervenuto alcun progetto di risistemazione dell'area termale di Vicarello comprensivo di edificazione di alloggi pubblici e privati. Da notizie assunte presso la regione Lazio (assessorato all'urbanistica assetto del territorio tutela ambientale) non risulta pervenuto, ai sensi della legge n. 1497 del 1989, alcun progetto di realizzazione edilizia.*

*Si precisa infine che dal punto di vista paesaggistico la zona, oltre ad essere vincolata ai sensi della legge n. 431 del 1985 definita come territorio coperto da boschi e foreste, sottoposto a vincolo di rimboschimento, è anche parzialmente vincolata ai sensi della legge n. 1497 del 1939 con decreto di inedificabilità.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SOLAROLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

1) le notizie che giungono dal fronte ENI-SAVIO e che comprendono anche la Cognetex di Imola sono allarmanti per la crisi del settore tessile e quindi anche del meccanotessile;

2) è in atto un processo di peggioramento generale della situazione che porterà inevitabilmente, in un periodo ravvicinato, ad una situazione di estrema pesantezza, anche perché le risposte industriali, organizzative e commerciali non paiono adeguate;

3) l'integrazione nella Nuovo Pignone sembra rimanere una promessa mancata, quando invece rappresenta l'unica risposta in grado di affrontare organicamente la situazione per sinergie di interventi, per capacità riorganizzative, per diversificazioni produttive;

4) i lavoratori dello stabilimento di Imola vivono drammaticamente la situazione, i sindacati sono fortemente e responsabilmente attivi, il comune di Imola, con il concorso di tutte le forze politiche, si è impegnato nel tentativo di costruire un percorso positivo chiedendo, tra l'altro, un incontro con il Ministro interessato —:

se non intenda accogliere in modo ravvicinato la richiesta di incontro al fine di ascoltare le istanze e le proposte locali e di poter verificare le volontà del Ministero. (4-25744)

RISPOSTA. — *Come a suo tempo evidenziato in risposta all'interrogazione n. 4-24496 dell'onorevole Berselli, le condizioni per l'integrazione della Savio nella Nuovo Pignone non si sono ancora realizzate, pur potendosi peraltro favorevolmente registrare alcuni miglioramenti ottenuti in ordine al posizionamento delle macchine Savio sul mercato, specialmente per quanto attiene allo stabilimento di Pordenone.*

*I tempi di attuazione dell'operazione di integrazione fra le due società non sono allo stato prevedibili, dovendo la Savio tuttora*

*concentrarsi prioritariamente sull'obiettivo di riequilibrio del proprio conto economico, pesantemente penalizzato, come noto, dalla crisi della industria tessile, che sta conseguentemente provocando gravi difficoltà all'industria meccanotessile non solo italiana, e che non fa apparire perciò, al momento, conveniente l'integrazione per entrambe le società.*

*La situazione e le prospettive della Savio sono state oggetto di dibattito e di informativa con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, cui sono stati illustrati i risultati societari del 1990, che accusano perdite per 61,8 miliardi, nonché gli sviluppi operativi per il 1991.*

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

SOLAROLI e GASPAROTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Cristofori, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, in due recenti incontri nelle città di Imola e Pordenone ha respinto ogni ipotesi di privatizzazione del settore meccano-tessile dell'ENI, in quanto settore strategico del tessuto produttivo italiano;

sempre l'onorevole Cristofori ha ribadito l'esigenza di un piano di rilancio del settore con integrazione nel Nuovo Pignone (ENI) al fine di un pieno utilizzo delle potenzialità produttive dei quattro stabilimenti (Imola, Pordenone, Genova, Firenze) e della costruzione di un polo unico delle attività meccaniche dell'ENI;

la situazione produttiva del settore meccano-tessile dell'ENI appare sempre più grave senza un ancoraggio ad un piano di risanamento e sviluppo che faccia i conti con i concorrenti nazionali privati e con quelli internazionali sempre più agguerriti;

sembra sempre più lontana l'integrazione dell'ENI-Savio nel Nuovo Pignone,

mentre appaiono positive le risultanze della Fiera Internazionale ITMA di Hannover;

gravi sono le conseguenze sui lavoratori e sulle imprese interessate e il buio appare assoluto a breve periodo —:

in quale modo gli impegni assunti di recente si concilino con gli orientamenti ai contenuti del nuovo piano quadriennale per il periodo 1991-1994 che l'ENI ha di recente trasmesso al Ministero delle partecipazioni statali in vista della consueta relazione programmatica del governo di fine settembre, con i quali si manifesta la volontà di « dismettere » alcune attività, comprese quelle meccano-tessili per reperire nuovi finanziamenti;

se non intenda precisare con chiarezza e tempestività orientamenti e tempi alla base dell'impegno del Ministero, anche per assicurare e favorire le condizioni per nuove intese sindacali su piani veri di risanamento e rilancio del settore pubblico e delle imprese interessate. (4-28165)

RISPOSTA. — *Come a suo tempo evidenziato in risposta all'interrogazione n. 4-24496 dell'onorevole Berselli, le condizioni per l'integrazione della Savio nella Nuovo Pignone non si sono ancora realizzate, pur potendosi peraltro favorevolmente registrare alcuni miglioramenti ottenuti in ordine al posizionamento delle macchine Savio sul mercato, specialmente per quanto attiene allo stabilimento di Pordenone.*

*I tempi di attuazione dell'operazione di integrazione fra le due società non sono allo stato prevedibili, dovendo la Savio tuttora concentrarsi prioritariamente sull'obiettivo di riequilibrio del proprio conto economico, pesantemente penalizzato, come noto, dalla crisi della industria tessile, che sta conseguentemente provocando gravi difficoltà all'industria meccanotessile non solo italiana, e che non fa apparire perciò, al momento, conveniente l'integrazione per entrambe le società.*

*La situazione e le prospettive della Savio sono state oggetto di dibattito e di informativa con le organizzazioni sindacali dei la-*

*voratori, cui sono stati illustrati i risultati societari del 1990, che accusano perdite per 61,8 miliardi, nonché gli sviluppi operativi per il 1991.*

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE, PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con risposta del 23 dicembre 1985 agli interroganti, l'allora ministro del tesoro, onorevole Giovanni Gorla, informava il Parlamento che con circolare n. 85/02426 del 21 febbraio 1985, la CONSOB aveva istituito speciali « gruppi di intervento » composti dal presidente del comitato direttivo e dal commissario di Borsa di ciascuna piazza con il compito di « intervenire tempestivamente nell'accertamento dei prezzi del cosiddetto durante con facoltà di disporre il rinvio a partire da differenze intorno al 10 per cento e con l'obbligo di disporre il rinvio per spostamenti superiori del 20 per cento o più sul prezzo di listino della precedente seduta »;

medesimo obbligo la richiamata circolare aveva imposto ai comitati direttivi degli agenti di cambio di ciascuna Borsa valori, che hanno il compito di effettuare la « chiamata » dei prezzi di listino dei titoli azionari;

la ratio di tale disposizione era chiaramente da ricercarsi nel tentativo di arginare movimenti speculativi di grosse lobby politico-affaristiche a solo danno dei risparmiatori;

venerdì 23 novembre u.s., il titolo ENIMONT chiudeva sulla piazza di Milano a 1.465 lire, con un apprezzamento del 42 per cento rispetto alla quotazione di listino della seduta precedente, senza che lo speciale « gruppo di intervento » o il comitato direttivo della Borsa di Milano sentisse il dovere, sancito dalla richiamata disposizione, di sospendere le quotazioni del titolo durante la chiamata;

in tal modo chi aveva acquistato il titolo a meno di mille lire, magari perché a conoscenza delle decisioni del Ministro del tesoro, poteva venderlo con un guadagno di oltre il 40 per cento; chi lo aveva venduto allo scoperto era costretto a ricomprarlo a prezzi d'affezione, mentre infine chi lo aveva venduto dopo averlo sottoscritto a 1.450 lire poteva soltanto rimpiangere la propria mancata affiliazione a quella consapevole *lobby* politico affaristica che ha scopertamente condotto l'intera vicenda;

nella sola seduta del 23 novembre u.s., tenuto presente che si sono scambiati titoli ENIMONT per circa 50 miliardi, il lucro di chi era al corrente dell'intera operazione può calcolarsi intorno ai 15-20 miliardi;

le giustificazioni ufficiosamente fornite, secondo le quali si è cercato di favorire un allineamento dei prezzi di mercato a quelli di acquisto dal gruppo FERRUZZI appaiono tanto assurde quanto intese a favorire un'ulteriore gravissima speculazione, poiché, oltre al fatto di per sé evidente che non possono essere in alcun modo giustificati comportamenti contrari a precisi doveri di ufficio, dette ufficioso giustificazioni fanno leva sui termini di un'operazione futura ed ancora incerta nelle sue linee essenziali, per la quale anche i piccoli risparmiatori potranno in parte beneficiare della sopravvalutazione effettuata a vantaggio del gruppo Ferruzzi-Gardini —:

se sia vero che il gruppo di intervento della Borsa di Milano ed il comitato direttivo degli agenti di cambio di questa Borsa valori hanno mancato ai propri doveri su precisa disposizione del Ministro del tesoro;

se risulti al Ministro di grazia e giustizia che la magistratura di Milano, in considerazione della qualità di pubblici ufficiali sia dei componenti del comitato direttivo della Borsa valori di Milano, sia del commissario di Borsa, abbia iniziato procedure giudiziarie sull'argomento della presente interrogazione, che i sottoscritti

interroganti inviano comunque alla procura della Repubblica di Milano unitamente alla risposta fornita dall'allora ministro del tesoro onorevole Giovanni Gorla.  
(4-22982)

RISPOSTA. — *Si fa presente che la commissione nazionale per le società e la borsa, al fine di tutelare i risparmiatori ed assicurare il regolare svolgimento del mercato borsistico, è intervenuta, nel periodo 9 novembre 1990-28 novembre 1990, con provvedimenti urgenti n. 44/90, n. 47/90 e n. 49/90, da ultimo, con comunicazione del 17 gennaio 1991, intesa a rideterminare le percentuali rilevanti per l'adozione di eventuali iniziative da parte dei gruppi di intervento.*

*Il Ministero di grazia e giustizia, interessato per la parte di competenza, ha riferito che la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Milano ha disposto, con provvedimento del 23 aprile 1991, l'archiviazione del procedimento, in quanto nella vicenda segnalata non erano ravvisabili profili del reato di aggio.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

*l'ex presidente della BNL, Nerio Nesi, ha giustificato il favorevole atteggiamento verso l'Iraq con il fatto che questo paese aveva depositi presso l'Istituto da lui presieduto per circa un miliardo di dollari;*

*nel 1989 il Governo De Mita rinegoziò la oramai famosa commessa di navi da guerra all'Iraq, autorizzando la Sace ad assicurare linee di credito verso questo paese per circa un miliardo —:*

*se risulti al Governo che i depositi ai quali fa riferimento l'ex presidente Nerio Nesi non siano per caso proprio gli stessi dei prestiti autorizzati all'Iraq dal Governo De Mita;*

*in caso affermativo, se non si ritiene di informare la magistratura delle incredibili giustificazioni fornite dal dottor Ne-*

rio Nesi, anche in considerazione del fatto che in un primo tempo i dirigenti della stessa BNL ebbero la spudoratezza di sostenere che il solo Cris Dougoul avesse manipolato la contabilità della BNL di Atlanta con il suo... *personal computer*.

(4-23751)

RISPOSTA. — *Si fa, anzitutto, presente che le vicende relative alla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro sono state ampiamente trattate sia presso la Camera dei deputati, nella seduta del 20 settembre 1989, sia presso la Commissione finanze e tesoro del Senato il 14 settembre, il 24 ottobre, il 16 novembre e il 14 dicembre 1989, nonché nella seduta del 22 maggio 1990 davanti alla commissione speciale sul caso della filiale di Atlanta della BNL.*

*Dettagliati chiarimenti sono stati, altresì, forniti dal direttore centrale della vigilanza della Banca d'Italia — nelle audizioni del 12 giugno 1990 e del 22 maggio 1991 tenutesi, rispettivamente, presso la menzionata commissione speciale e presso la Commissione parlamentare d'inchiesta istituita sulla vicenda — nonché dal direttore generale della Banca d'Italia, nella testimonianza resa, in data 26 giugno 1991, dinanzi alla citata Commissione d'inchiesta.*

*Per quanto concerne, poi, i crediti concessi dalla BNL all'Iraq, si precisa che, secondo dati riferiti dalla menzionata banca e sentita anche la Banca d'Italia, l'esposizione per cassa della BNL nei confronti dell'Iraq, non garantita, a seguito dei noti fatti di Atlanta, ammonta a 1.500 milioni di dollari, pari a circa 1.700 miliardi di lire, secondo quanto già risulta dai dati riportati nel bilancio 1990. Tale esposizione, riferendosi a crediti non ancora scaduti, non rientra fra le poste in sofferenza e ad essa non corrispondono, quindi, accantonamenti tecnici specifici.*

*Tuttavia, il gruppo BNL, nell'ambito della propria politica di accantonamenti espressa nel bilancio di fine anno, ha stanziato fondi di riserva pari ad oltre il 50 per cento dell'esposizione nei confronti di tutti i paesi in via di sviluppo, ivi compreso l'Iraq.*

*Si soggiunge, infine, che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma,*

*interessato dal Ministero di grazia e giustizia, ha riferito che soltanto di recente è stata acquisita ed esaminata la documentazione raccolta dalle autorità inquirenti statunitensi.*

*In esito all'attività compiuta all'estero, si sta procedendo ad un'approfondita valutazione degli elementi acquisiti, allo scopo di pervenire ad un'esauriente ricostruzione della vicenda.*

Il Ministro del tesoro: Carli.

STRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che*

*la cosiddetta razionalizzazione scolastica per unanime parere deve essere rivista tenendo conto dei disagi provocati e dell'inefficacia economica dimostrata dai risultati ottenuti;*

*in particolare nel caso del liceo classico « Romani » di Casalmaggiore (CR) l'inopportunità di accorparlo al Manin di Cremona era già stata colta dallo stesso Ministero;*

*nonostante ciò ora, all'improvviso, senza aspettare la revisione della norma e i nuovi criteri orientativi, si vuole togliere autonomia al liceo di Casalmaggiore;*

*il consiglio comunale di Casalmaggiore, interpretando l'opinione unanime delle forze locali, provinciali e parlamentari, ha approvato il seguente ordine del giorno:*

*« Il Consiglio comunale riunito in seduta straordinaria il giorno 3 aprile 1991, venuto a conoscenza del provvedimento di trasformazione del liceo classico « Romani » in sede staccata del liceo classico « Manin » di Cremona;*

*ricosciuto lo specifico rilievo che nella tradizione locale, il liceo « Romani » ha assunto come centro di promozione culturale;*

*considerata la potenzialità espansiva della scuola, per l'aumento percentuale delle iscrizioni degli ultimi anni, e per*

l'annesso progetto sperimentale di liceo linguistico che a partire dall'anno scolastico 1991-92 vede già costituita, attraverso le preiscrizioni, una classe di 17 alunni (elementi che quasi configurano « complessità di direzione » che già richiede una dirigenza *ad hoc*);

valutata la distanza di 40 km, che separa il liceo « Romani » dal liceo « Manin » di Cremona, elemento ostacolante non solo l'azione direttiva, ma anche le funzioni amministrative ed essendo tale da vanificare la fattiva partecipazione all'attività degli organi collegiali;

visto che tutte queste condizioni segnalate con atti Lufficiali del consiglio scolastico distrettuale e con intervento degli amministratori presso il Ministero tramite i parlamentari locali sono state trascurate a favore di una interpretazione restrittiva delle norme di razionalizzazione della rete scolastica;

riconosciuta col presente atto la gravità di un provvedimento i cui effetti, per quanto concerne il risparmio economico complessivo sono da dimostrare, mentre i guasti immediati sono certi e penalizzano, non solo l'istituzione scolastica locale, ma tutto circondario casalasco;

esprime contrarietà al provvedimento ritenuto lesivo degli interessi legittimi della comunità cittadina e dell'intera zona casalasca in quanto disattende le indicazioni dell'ordinanza ministeriale n. 271 del 18 ottobre 1990 atte a salvaguardare l'autonomia della scuola;

sollecita, per le considerazioni di cui sopra, il Ministero a rivedere la posizione assunta » —:

se non intende rivedere le posizioni assunte, bloccare questo provvedimento e salvaguardare l'autonomia della scuola, anche in attesa di rivedere l'intera normativa in materia di razionalizzazione della rete scolastica. (4-25331)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata è superata nel senso auspicato dall'interro-*

*gante. Infatti, per l'anno scolastico 1991/1992 il liceo classico Romani di Casalmaggiore (Cremona) continuerà a funzionare autonomamente.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere quale sia stata la reale attività del Gruppo Stelvio Company con sede a Roma via Aurelia n. 58, compartecipe dei capitali della IME Srl con stabilimento a Ceprano (FR), della 3B Srl di Piacenza e della IMAS Srl e della 3B industriale, per aver chiesto e forse ottenuto un cospicuo finanziamento ISVEIMER al fine di spostare l'attività della 3B, da Piacenza, nel Mezzogiorno.

Detta azienda, la 3B, funziona da decenni a Piacenza in modo proficuo sia sotto il profilo commerciale che produttivo, e costituisce un importante approdo per l'occupazione locale; davvero non si vede perché anche di questa azienda si debba consentire un « trasferimento » che provocherà la sua cessazione nel piacentino per essere destinata a non « decollare » nel Mezzogiorno come spesso avviene.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie penali o procedimenti giudiziari in genere e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei Conti per l'accertamento delle responsabilità « contabili », di funzionari pubblici di carriera e onorari.

(4-25318)

RISPOSTA. — *Si fa presente, sulla base delle notizie fornite dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, quanto segue.*

*Delle società indicate risultano ammesse ai benefici dell'intervento straordinario la società IME e la società IMAS; in particolare:*

società IME

1) In data 19 settembre 1985 sulla base dell'istruttoria dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (ISVEIMER), per un programma di ampliamento, l'Agenzia per il Mezzogiorno ha concesso alla ditta in argomento le agevolazioni previste dalla normativa in atto, e più precisamente, a fronte di investimenti fissi di lire 10.341.473.000, un contributo in conto capitale di lire 3.881.519.000 ed un contributo in conto interessi di lire 2.435.500.000 su un finanziamento deliberato dall'ISVEIMER di lire 3.260.342.000.

A tutt'oggi, per il contributo in conto capitale, risultano erogati n. 3 acconti per un importo di lire 2.624.031.000.

2) In data 26 aprile 1990 sulla base dell'istruttoria dell'ISVEIMER, per un programma di ampliamento, la predetta agenzia ha concesso alla ditta in argomento le agevolazioni previste dalla legge n. 64 del 1986, e più precisamente, a fronte di investimenti fissi di lire 10.560.000.000, un contributo in conto capitale di lire 3.187.300.000 ed un contributo in conto interessi di lire 2.969.200.000 su un finanziamento di lire 5.066.800.000 deliberato dall'ISVEIMER.

A tutt'oggi, per il contributo in conto capitale, risulta erogato un acconto di lire 968.647.000 in data 25 febbraio 1991.

Società IMAS

In data 15 novembre 1990 sulla base dell'istruttoria dell'ISVEIMER, per un programma di ampliamento, l'agenzia ha concesso alla ditta in argomento le agevolazioni previste dalla legge n. 64 del 1986, e più precisamente, a fronte di investimenti fissi di lire 11.200.000.000, un contributo in conto capitale di lire 3.380.600.000 ed un contributo in conto interessi di lire 3.733.200.000 su un finanziamento deliberato dall'ISVEIMER di lire 4.880.000.000. A tutt'oggi, per il contributo in conto capitale, risulta erogato un acconto di lire 903.525.000 in data 4 marzo 1991.

Per quanto riguarda la ditta 3B srl e la 3B industriale con sede legale a Piacenza,

non risulta pervenuta alcuna domanda di agevolazione con la sopraindicata ragione sociale.

Dal canto suo, il Ministero delle finanze ha comunicato che nessuna notizia utile, in relazione al contenuto dell'interrogazione, è in possesso dei competenti reparti della guardia di finanza, appositamente interessati al riguardo.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:  
Mannino.

TORCHIO e ZANIBONI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

la decisione di sopprimere l'autonomia scolastica del liceo classico statale « Romani » di Casalmaggiore (CR) assunta nello scorso anno, venne successivamente annullata dall'allora ministro Mattarella che adottò una deroga in considerazione delle valide motivazioni espresse dalle forze politiche e dagli enti locali della zona;

la decisione di sopprimere l'autonomia scolastica risulterebbe nuovamente assunta dal Ministero a partire dal prossimo anno scolastico nonostante sia stata recentemente autorizzata la sperimentazione di « liceo linguistico » con numerose adesioni da parte della popolazione scolastica della zona;

la tendenza all'incremento degli studenti è costante negli ultimi anni;

sono in atto agitazioni degli studenti, del personale e viva è la preoccupazione degli ambienti culturali ed economici della zona, preoccupati dalla gravità delle decisioni adottate;

il consiglio comunale della città di Casalmaggiore, riunito in seduta straordinaria, analogamente ai comuni della zona, al consorzio intercomunale casalasco e con il supporto della stessa amministrazione provinciale di Cremona, ha approvato

nella seduta del 3 aprile 1991, all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, venuto a conoscenza del provvedimento di trasformazione del liceo classico "Romani" in sede staccata del liceo classico "Manin" di Cremona;

riconosciuto lo specifico rilievo che nella tradizione locale, il liceo "Romani" ha assunto come centro di promozione culturale;

considerata la potenzialità espansiva della scuola, per l'aumento percentuale delle iscrizioni degli ultimi anni, e per l'annesso progetto sperimentale di liceo linguistico che a partire dall'anno scolastico 1991-92 vede già costituita, attraverso le preiscrizioni, una classe di 17 alunni (elementi che quasi configurano "complessità di direzione" che già richiede una dirigenza *ad hoc*);

valutata la distanza di 40 km, che separa il liceo "Romani" dal liceo "Manin" di Cremona, elemento ostacolante non solo l'azione direttiva ma anche le funzioni amministrative ed essendo tale da vanificare la fattiva partecipazione all'attività degli organi collegiali;

visto che tutte queste condizioni segnalate con atti ufficiali del consiglio scolastico distrettuale e con intervento degli amministratori presso il Ministero tramite i parlamentari locali sono state trascurate a favore di una interpretazione restrittiva delle norme di razionalizzazione della rete scolastica;

riconosciuta col presente atto la gravità di un provvedimento i cui effetti, per quanto concerne il risparmio economico complessivo sono da dimostrare, mentre i guasti immediati sono certi e penalizzano, non solo l'istituzione scolastica locale, ma tutto circondario casalasco;

esprime contrarietà al provvedimento ritenuto lesivo degli interessi legittimi della comunità cittadina e dell'intera zona casalasca in quanto disattende le indica-

zioni dell'O.M. 271 del 18 ottobre 1990 atte a salvaguardare l'autonomia della scuola;

sollecita per le considerazioni di cui sopra, il Ministero a rivedere la posizione assunta » -:

se non si intenda al più presto procedere al ripristino dell'autonomia scolastica del liceo ginnasio statale « Romani » di Casalmaggiore;

se, in via subordinata, non si consideri la possibilità di autorizzare una presidenza atipica che, analogamente a quanto già deciso in passato per realtà della provincia di Brescia e dell'Emilia Romagna, oltre a garantire l'autonomia scolastica all'istituto possa raggruppare le sezioni staccate di altri istituti superiori, contigue al liceo « Romani ». (4-25281)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata è superata nel senso auspicato dall'interrogante. Infatti, per l'anno scolastico 1991/1992 il liceo classico Romani di Casalmaggiore (Cremona) continuerà a funzionare autonomamente.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

se sia a conoscenza dello stato di gravissimo disagio nel quale è costretto ad operare il personale docente della scuola media statale « Don L. Milani » di Misterbianco, a seguito dei gravissimi ed illegittimi comportamenti messi in atto dal preside, professor Francesco Lima, che ripetutamente hanno superato la soglia della legalità e del buon funzionamento dell'istituto;

se gli risulti come risulta all'interrogante che: A) il preside opera una gestione di fondi esistenti presso l'istituto, per finanziamento dall'ente comune o ad altro titolo, a dir poco disinvoltata ed autoritaria, stornando somme da un capitolo all'altro del bilancio, in totale assenza di comuni-

cazione ed accordo con le altre componenti presenti nel consiglio d'istituto; B) lo stesso capo d'istituto ha unilateralmente disposto la mancata effettuazione dei Giochi della gioventù, dei corsi di recupero e del corso di aggiornamento per i docenti, nonché lo scioglimento — del tutto arbitrario ed illegittimo — dei comitati eletti dal collegio dei docenti, ciò in patente violazione di precise disposizioni di legge e di regolamenti vigenti; C) il professor Lima raggiunge, poi, il primato inverosimile di una gestione dispotica, arbitraria ed esasperatamente personalistica nell'ambito dei rapporti con i docenti vicari ai quali, come in un balletto senza pausa, revoca continuamente ed ingiustificatamente il mandato a mezzo di lettere prive di qualsivoglia contenuto giuridico e soltanto ingiuriose, D) denigrazione e minacce sono assurte a comportamento normale del nominato nei confronti del capo docente che viene sistematicamente dileggiato, a mezzo di atti e scritti affissi pubblicamente nell'albo della scuola; E) uno squallido episodio si è di recente verificato allorché il professor Lima ha, senza giustificazione alcuna, inteso sciogliere una seduta del collegio dei docenti, peraltro mai iniziata, addirittura convocando rappresentanti della forza pubblica per pretendere — evidentemente senza riuscirvi — che fosse allontanata una docente, a suo dire, priva di legittimazione a partecipare ai lavori del detto collegio docenti;

in considerazione di quanto formulato nel passato a codesto Ministero nel corso di un'ispezione, condotta nei confronti del preside Lima, che concludeva per il suo trasferimento d'ufficio « per incompatibilità della sua permanenza nella sede », a mente degli articoli 70 e 71 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, quali urgentissimi provvedimenti normalizzatori si intendano adottare al fine di ripristinare legalità e serenità all'interno della « Don Milani » di Misterbianco, scuola media appartenente a

studenti e docenti e non — come sembra all'interrogante — affidamento privato del capo dell'istituto.

(4-26552)

RISPOSTA. — *Già in passato il comportamento del preside Lima è stato oggetto di numerose indagini ispettive dalle quali è emersa una grave situazione di tensione e di conflittualità presso la scuola media Don Milani di Misterbianco (Catania). Tali circostanze hanno determinato la necessità di instaurare nei confronti del predetto preside la procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale conclusasi con il parere contrario del consiglio nazionale della pubblica istruzione (CNPI), espresso nell'adunanza del 20 giugno 1989.*

*Successivamente sono pervenute ulteriori segnalazioni riguardanti la sussistenza di una situazione di disagio presso la scuola in parola e ciò ha indotto questa amministrazione a disporre ulteriori accertamenti ispettivi. L'esito di tali indagini è attualmente all'esame di questo ministero per l'adozione dei provvedimenti più idonei atti a ripristinare il clima di serenità necessario per un regolare svolgimento delle attività scolastiche.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

TRANTINO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:*

*che la comunità italiana stabilmente residente nella città di Recife, in Brasile, può contarsi in oltre due mila connazionali, secondo gli ultimi dati ufficiali;*

*che una così ampia comunità presenta ed importa costanza di attenzione ed urgenza di interventi da parte dello Stato e per esso, da parte del Ministero degli affari esteri —:*

*se siano fondati i timori, da più parti paventati ed a conoscenza dell'interrogante, di soppressione del Consolato italiano di Recife se, nel caso affermativo, non si ritenga urgente e rispondente alle*

esigenze di detta comunità italiana non soltanto abbandonare ogni progetto di soppressione ma, al contrario, adottare provvedimenti finalizzati al potenziamento del Consolato come, del resto, a più riprese richiesto dal suo rappresentante. (4-27025)

**RISPOSTA.** — *Questo ministero non prevede la soppressione del consolato d'Italia in Recife né di altri uffici consolari di prima categoria in Brasile. Inoltre, allo stato attuale, l'organico di detto consolato risulta interamente coperto e non sono programmate soppressioni di posti né potenziamenti, non necessari dato che dal 1987 al 1990 l'estensione di quella circoscrizione consolare è stata ridimensionata a seguito dell'attribuzione a uffici consolari limitrofi degli Stati di Rondônia ed Acre.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Borruso.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Bassano (Brescia) è in progetto la realizzazione di un termodistruttore per rifiuti speciali e tossicocivi;

che la popolazione, attraverso un Comitato civico, vi si oppone in quanto detto impianto costituirebbe un notevole rischio, sia dal punto di vista ambientale che sanitario;

che la zona dal punto di vista meteorologico (nebbie invernali ed afa estiva) non appare la più idonea per un simile insediamento —:

se non ritenga di effettuare un intervento urgente per accertare, di concerto con comune, amministrazione provinciale e regione Lombardia, se esistono le condizioni per l'installazione di un termodistruttore a Bassano — con le caratteristiche indicate — quanto elevato sia il grado di rischio per la popolazione e l'ambiente, e quali eventualmente le misure e le cautele

necessarie ad evitare ogni pericolo per l'igiene pubblica. (4-23873)

**RISPOSTA.** — *La società Green Line rl di Brescia ha presentato in data 19 novembre 1990 al comune di Bassano Bresciano un progetto per la realizzazione di una piattaforma polifunzionale per lo smaltimento dei rifiuti speciali e tossico-nocivi attraverso un processo termodistruttivo.*

*Data la complessità del progetto il comune richiedeva una valutazione tecnica agli esperti dell'ENEA, nel contempo l'amministrazione regionale lombarda e l'amministrazione provinciale di Brescia chiedevano al comune parere ex articolo 7.4 decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, che con delibera n. 28 del 29 gennaio 1991 rendeva in senso negativo.*

*La stessa unità sanitaria locale n. 43 esprimeva delle perplessità in quanto gli elaborati tecnici presentati dalla Green Line non erano idonei a consentire un'analisi preventiva dell'opera.*

*In merito alla richiesta della Green Line non risulta che si sia espressa la regione così pure l'amministrazione provinciale.*

*Si precisa che, trattandosi di nuovo impianto, il progetto è sottoposto a procedura di valutazione di cui all'articolo 6, legge n. 349 del 1986, di questo ministero ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988, articolo 1, lettera i).*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

**VITI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le imponderabili ragioni per le quali, pur essendo da tempo state completate le formalità relative alla designazione del nuovo Presidente della Camera di commercio di Potenza nella persona del geometra Egidio Mitidieri, imprenditore universalmente stimato e apprezzato, non si provveda all'adozione del relativo provvedimento;

se siano state valutate le conseguenze che uno stato di incertezza, del tutto ingiustificabile, produce sull'attività del massimo ente camerale della provincia di Potenza e sulle categorie economiche interessate. (4-24633)

RISPOSTA. — *Si comunica che, in data 31 luglio 1991, il signor Egidio Nicola Mitidieri è stato nominato presidente della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Potenza, con decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il ministro dell'agricoltura e delle foreste.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Bodrato.